DA SABATO 2 APRILE L'UNITA' USCIRA' A 8 PAGINE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63 521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 · Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1 700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale · Conto corrente postale 1 29795

PUBBLICITA · mm colonna · Commerciale: Cinema L. 150 · Domenicale L. 200 · Echi spettacoli L. 150 · Cronaca L. 160 · Necrologia L. 130 · Finanziaria, Banche L. 200 · Legali L. 200 · Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 · Roma · Tel 688 541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 83 — GIOVEDI' 24 MARZO 1955 — ★ — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Alle ore 18 a Porta San Paolo

DONINI E LUSSU

commemoreranno la strage delle

FOSSE ARDEATINE

Squadrismo e monopoli

Da una settimana gli operai della fabbrica metallurgica Altor di Milano sono in sciopero, in difesa di due loro compagni membri della C.I. licenziati per aver partecipato alla fermata di protesta contro l'azione delittuosa delle squadracce fasciste a Roma.

Si tratta di uno degli episodi di più sfacciato appoggio da parte industriale al teppismo fascista: ma non è il solo. Ogni giorno si assiste nelle fabbriche ad un vero e proprio scempio delle libertà. Dal caso limite della Cozzi di Paderno, dove, in cambio del lavoro, si pretendeva dalle operaie il loro onore, alla Magneti di Crescenzago, dove due membri della C.I. sono stati sospesi per «eccessivo attivismo sindacale», è un susseguirsi di attentati non soltanto ai contratti di lavoro e alle Commissioni interne, ma alla Costituzione, che assicura, o meglio dovrebbe assicurare, ad ogni cittadino, il pieno diritto alla libertà di opinione e di organizzazione.

Un comitato cittadino è sorto in difesa degli operai della Altor. Era ora. L'opinione pubblica deve guardare a quanto sta succedendo nelle fabbriche, deve insorgere contro lo scempio che viene fatto delle libertà e della dignità dei lavoratori.

Tutta l'Italia democratica ha manifestato giorni or sono contro i rumorosi tentativi di ritorno dello squadrismo fascista. Cattolici e liberali, repubblicani e socialdemocratici assieme a comunisti e socialisti, uomini di partito e senza partito, personalità del mondo scientifico, artistico e culturale, hanno fatto sentire la loro vibrata protesta e la loro condanna per gli atti della teppaglia fascista. Atti senza dubbio gravi per il modo come sono stati compiuti, che rivelano l'esistenza di una precisa volontà, di una premeditazione, di una organizzazione. Ma vi è oggi in Italia una violenza ancor più pericolosa, ed è quella esercitata dai grandi industriali nelle fabbriche con il ricatto continuo dei licenziamenti, con l'arbitrio più sfacciato, con i soprusi, con le offese alla dignità dell'operaio, all'onore delle donne.

Vi sono gli squadristi in pullman ma vi sono anche quelli che marciano nelle lussuose fuori serie: vi sono i mazzieri e i loro padroni, questi ancor più pericolosi dei primi. La violenza tipica in questo momento nei grandi centri industriali del Nord è quella esercitata dai «padroni del vapore» che obbediscono alle leggi della Confindustria e non a quelle dello Stato.

Lo squadrismo dei grandi industriali è il peggiore di tutti perché la violenza bianca è più micidiale: non spezza vetri, non rompe teste, non lancia bombe a mano, ma afferra alla gola, aggredisce l'operaio, l'impiegato, il tecnico con il licenziamento e la fame, ferisce senza fare rumore, tenta di sopprimere la libertà senza suscitare scandalo. I metodi fascisti, ognuno lo ricorda, non furono soltanto quelli della violenza fisica: il manganello e l'olio di ricino si accompagnavano al terrorismo economico. Nelle fabbriche si sta ritornando a questi sistemi, non vi è più rispetto per la dignità dell'uomo: il modo stesso come i lavoratori vengono prima ancora che licenziati, assunti al lavoro, e cioè il sistema del collocamento, è diventato una cosa iniqua, vergognosa, un'arma di ricatto, di intimidazione e di soppressione della volontà. Quando il lavoro viene distribuito con il criterio della discriminazione politica o quando i licenziamenti vengono effettuati per colpire la libertà di coscienza e di pensiero, non esiste più libertà per i cittadini, non esiste più Costituzione.

La difesa delle libertà dei lavoratori nelle fabbriche non è problema che riguardi soltanto gli operai o i salariati, è problema che interessa tecnici e tutti i cittadini. Gli uomini di cultura e di intelletto, cui stanno a cuore la democrazia e la libertà, facciano attenzione a quanto sta accadendo nelle fabbriche. Non dobbiamo muoverci soltanto quando sentiamo rumore di vetri infranti o al bagliore dei libri dati alle fiamme. La nostra cultura e con essa la libertà e la dignità dell'uomo sono minacciate da ciò che sta accadendo nelle grandi fabbriche. Il pericolo fascista dev'essere scorto non soltanto in alcuni episodi spettacolari di delinquenza, ma in certi sistemi ancora più gravi che annientano di fatto la libertà dell'uomo buttato sul lastrico e feriscono assai più profondamente la democrazia. Il pericolo fascista sta nel fatto che noi vediamo organizzarsi e agire con metodi analoghi a quelli di trent'anni or sono le stesse forze sociali di allora: i grandi industriali e i gruppi monopolistici che vorrebbero di nuovo mettere in catene i lavoratori.

La lotta contro i monopoli non può essere confinata e ristretta soltanto nell'ambito economico. I «pirati» vanno denunciati e colpiti non solo per l'opera di rapina che essi compiono ai danni dell'economia nazionale e delle larghe masse popolari, ma innanzitutto per l'azione politica che essi stanno svolgendo allo scopo di instaurare con il terrorismo economico la loro dittatura nel Paese.

Gli operai i lavoratori non possono, non devono essere lasciati soli a difendere i diritti dell'uomo e del cittadino nelle fabbriche. Si tratta delle libertà per tutti. Il giorno in cui gli operai dovessero essere messi in ginocchio non vi sarebbe più libertà per nessuno: sarebbe di nuovo instaurata la dittatura sulla stampa, nella scuola, nell'arte, nelle scienze, in ogni campo. Gli uomini di cuore e di intelletto, i democratici di ogni corrente politica devono unirsi agli operai nella difesa delle libertà nelle fabbriche. L'opinione pubblica deve sollevarsi contro i «padroni del vapore» che adoperano la pistola col silenziatore per uccidere, con la libertà dei lavoratori, la Costituzione repubblicana.

PIETRO SECCHIA

DOPO IL COMMOSSO PELLEGRINAGGIO POPOLARE ALLA CAMERA ARDENTE

Oggi i funerali dei 21 minatori vittime di un sistema disumano

Recuperata ieri notte anche l'ultima salma - Di Vittorio e Lizzadri saranno presenti alle esequie a Spoleto - Alcuni punti fermi sulle responsabilità della tragedia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SPOLETO, 23. — *La mortale ventata di grisou è giunta fino a Spoleto dalle colline di Morgnano spargendo in ogni casa su ogni edificio pubblico, su ogni cancello di fabbrica una bianca striscia di carta: «Lutto cittadino».*

Fermo il lavoro, cuori e menti sono là, nella rimessa della miniera di Morgnano, dove da molte ore giacciono i corpi dei minatori Caduti. Solo i fattorini del telegrafo hanno continuato a riversare ininterrottamente, per tutta la giornata, centinaia di telegrammi provenienti da ogni parte d'Italia indirizzati alle organizzazioni sindacali, alla sezione del Partito, particolarmente colpita per la morte di ben 11 compagni. Ed a Morgnano ed a Spoleto ininterrotto è il pellegrinaggio di uomini e di donne che vogliono rendere omaggio ai morti o che si portano all'ospedale per aver notizie sulle condizioni dei feriti, alcuni dei quali destano tuttora gravi apprensioni.

Al pozzo della morte l'attività non è cessata per tutta la notte. I minatori cercavano affannosamente l'unico scomparso, Silvio Donnola, un giovane operaio, da poco ammogliato. Non si avevano speranze per lui. Era un carrellista e si sapeva che nel punto dove si trovava al momento dell'esplosione vi era stata una grossa trave. Al lume delle lampade gli operai andarono avanti con fatica. Dapprima la lampada, poi un attrezzo di lavoro rivelarono le tracce di Donnola. Ancora pochi metri di scavo ed il corpo del giovane minatore si presentò ai compagni: un corpo orrendamente straziato. Erano l'1,45. Un fratello del Caduto, che era rimasto sul accanto all'imbocco del pozzo, immobile, senza mai muoversi per tutta la giornata, non domandò nulla. Seguì la bara improvvisata. Era impietrito. L'alba sorse a Morgnano e già accanto ai cancelli della rimessa facevano ressa minatori e popolazione.

Il lavoro nelle miniere è sospeso, ma nessun operaio resta a casa. La solidarietà che da lunghi anni li legava ai Caduti nel lavoro faticoso di ogni giorno, si è fatta ancora più stretta. Intanto sono giunte altre autorità e tra queste il Ministro del Lavoro, Vigorelli. Ha visitato le salme ed i feriti. Poi, ha discusso con i dirigenti della miniera e con i rappresentanti della direzione della «Terni». I membri della Commissione Interna gli hanno chiesto un colloquio. Il ministro è stato ancora una volta largo di promesse: «Date pure assicurazione agli operai che andremo fino in fondo; se ci saranno responsabilità, verranno punite». Dichiarazione ineccepibile. Ma quante volte gli operai, ed i minatori in particolare, non l'hanno già udita all'indomani di qualche spaventoso sinistro? «Andremo fino in fondo» venne detto anche dopo Ribolla. Ma nessuno ha pagato per quei morti. Poi, il ministro ha rilasciato alcune dichiarazioni ai microfoni della RAI e se ne è andato.

Alle 9,30 i cancelli della rimessa sono stati aperti per la messa che veniva officiata nel grande stanzone dove riposano le salme. E' stato un affollarsi di parenti, di amici, di visitatori. E le sommesse parole del sacerdote sono state coperte sempre più dalle urla di disperazione e dal pianto. Una dopo l'altra, la moglie, la madre, la figlia del Caduto, venivano portate a braccia fuori, all'aria, molte, svenute. Ma le più, pur sorrette, uscivano al sole imprecando. E le loro dure, a volte durissime parole di condanna erano una staffilata che colpiva tutti.

«Per 4 lire sei morto, figlio mio» gridava una madre senza tregua. «Mascalzoni, delinquenti» ripeteva un'altra. Un fotografo si fece avanti per riprendere la scena: «Ecco questa è la moglie di un minatore. Così ci riducono», disse la donna. Chi accusava questa donna? Le donne dei minatori sanno. I loro uomini a casa parlano poco di miniera, di lavoro. Ma le donne sanno ugualmente a quali pericoli si espongono, quale è il rischio quotidiano che sempre li minaccia. E quando qualcuno dei loro uomini torna su dalla miniera straziato nelle carni, per loro non c'è dubbio. E levano alto, come stamattina, il loro grido terribile: «Delinquenti, mascalzoni».

Delle indagini ufficiali ancora non abbiamo notizie precise. Si sa soltanto che la direzione ha ammesso in diverse occasioni, stamane, che c'è stato l'incendio. Troppo evidente sarebbe stata la contraddizione fra le carni bruciacchiate dei minatori e l'affermazione che la loro morte fosse dovuta esclusivamente ad asfissia, cioè ad una fuga di gas più forte e grave del solito. Ma se scoppio c'è stato, quali ne sono state le cause? Nell'ufficio della commissione interna si sono susseguiti per tutto il giorno i minatori. Quelli superstiti della tragedia e gli altri che, pur non presenti nel pozzo «Orlando», portavano le loro esperienze di 5, 10, 20 anni di miniera. E, oggi, si è dato inizio alla vera inchiesta; senza alcun preconcetto, tenendo conto di tutti i fattori.

«Fatalità», dicono i dirigenti — e tale slogan è stato già ripreso ieri da parecchi giornali. — Come spiegare allora che venerdì scorso un operaio, Orlando Pittaglia, avvertì il suo capo minatore che dalla galleria di avanzamento dove lavorava era segnalata la presenza di gas in modo più sensibile del solito? Varrà la pena di riportare il dialogo che si svolse in quel giorno nelle viscere della miniera: «Io qui non ci voglio lavorare. E' già morto mio padre in miniera. Non voglio fare la sua fine». Il capo minatore, uomini anch'essi vittime del sistema padronale, non seppe rispondere che con una frase di circostanza: «Ma le altre compagnie (termine con cui i minatori indicano i due operai che avanzano perforando nelle gallerie) hanno lavorato qui. Quindi dobbiamo lavorare anche noi». Eravamo a venerdì. Ci furono le due giornate festive di sabato e domenica. Lunedì il lavoro riprese. Al terzo turno successe, proprio in quel punto, il famoso «sbotto», cioè l'enorme pressione del grisou che, sfondata la parte frontale della galleria di avanzamento, si sparse negli altri cunicoli, creando l'atmosfera adatta allo scoppio. La zona è molto soggetta all'infiltrazione di grisou, ri-

GIANNI ROCCA

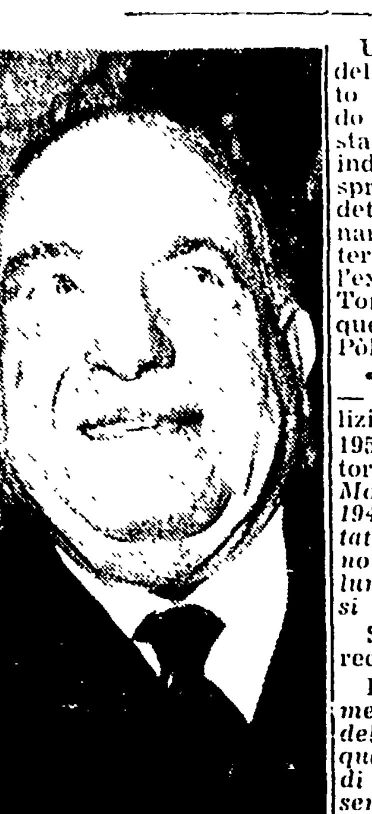
(Continua in 6. pag. 7. col.)

MORGNANO — Lo straziante dolore di una giovane vedova

ELOQUENTE DOCUMENTO SULL'«AFFARE» MONTESI

L'interrogatorio di Pòlito e di Pavone

Il marcio di un ambiente nelle ammissioni dei protagonisti - Le responsabilità dell'ex questore - Montagna presentatore di prefetti



L'ex questore Pòlito

Un eccezionale documento dell'ambiente dal quale è nato l'«affare» Montesi, del modo inconcepibile con cui sono state condotte certe larve di indagini, dell'assoluto disprezzo per la giustizia di determinati altissimi funzionari, sono i verbali degli interrogatori resi a Sepe dall'ex capo della polizia, dottor Tomaso Pavone e dall'ex questore di Roma Saverio Pòlito.

«Sono l'eccellenza Pavone — esordì l'ex capo della polizia quando, il 6 maggio del 1954, fu al cospetto del dottor Sepe —. *Conobbi Ugo Montagna nel giugno del 1943, allorchè mi fu presentato dal prefetto Mastrobuono che era suo amico da lungo tempo e con il quale si davano del tu».*

SEPE: — Quante volte si recò a pranzo da Montagna?

PAVONE: — *Nei quindici mesi in cui sono stato capo della polizia, sono stato tre o quattro volte a pranzo a casa di Ugo Montagna e vi ho sempre trovato personalità di altissimo rango, tra cui il ministro Piccioni, l'onorevole Spataro, il presidente della Azione Cattolica Luigi Gedda, il professor Galeazzi-Lisi. Altre volte vi trovai i figli degli onorevoli Piccioni e Spataro. Ho pranzato altre quattro o cinque volte con Montagna in ristoranti: in tali occasioni erano presenti anche l'avvocato Bernardini, nipote del monsignore omonimo e il generale dei carabinieri Luca. Nessuno mi parlò male di Ugo Montagna e io da parte mia non feci mai indagini sul suo conto».*

SEPE: — Incontraste Piero Piccioni e Montagna il 29 aprile?

PAVONE: — *Non escludo di aver ricevuto, in tale giorno, tale visita. Non ricordo di cosa mi abbiano parlato. Il 4 maggio poi venne da me l'avvocato Zingale, capo della segreteria dell'onorevole Piccioni, che si mostrò molto seccato delle voci che correvano sul conto del figlio del ministro degli Esteri e mi chiese di accertarne le origini. Io feci fare le indagini del caso e dissi a Zingale che le voci erano state riportate dal* cronista del Tempo Sergio *Del Bufalo.*

(Incredibile! Lo Zingale non si preoccupò di chiedere per conto del ministro indagini per accertare come effettivamente sono andate le cose, ma semplicemente di stroncare le voci...).

SEPE: — La cosa finì là?

PAVONE: — *No. In seguito venne da me Piero Piccioni il quale mi chiese di consigliargli un mezzo legale per stroncare queste voci. Io gli consigliai di recarsi da un avvocato. Seppi poi che Piccioni si era recato dal professor Carnelutti e che questi lo aveva sconsigliato di sporgere querela contro i giornalisti.*

SEPE: — Come lo seppe?

PAVONE: — *Da Piccioni stesso che tornò altre volte al Viminale con Montagna.* (Il figlio dell'ex ministro e Montagna, dunque, si recavano *spesso* al Viminale e non vi fu *un incontro solo* per dirimere la questione Montesi).

Sepe a questo punto contestò a Pavone altri contatti avuti con Montagna e soprattutto l'accusa rivolta da Anna Maria Moneta Caglio a proposito del regalo di una casa che Montagna avrebbe

L'ex capo della polizia Tommaso Pavone

fatto all'ex capo della polizia. Pavone, dopo aver detto di essersi recato a cena al ristorante «Da Luigi» con Montagna e il capo dell'Interpol, dottor Dosi, negò di avere ricevuto in regalo una casa dal «marchese».

PAVONE: — *Allorchè giunsi a Roma mi rivolsi a varie persone, tra cui Montagna, perchè mi trovassero una casa. Ma poi me la trovai da me.*

Sepe diresse le batterie in altra direzione e chiese all'ex capo della polizia notizie dei suoi rapporti con Pòlito.

PAVONE: — *Quando Pòlito mi informò della vicenda Montesi e mi disse che le indagini della polizia avevano concluso che la ragazza era morta per pediluvio, io gli feci presente che l'ipotesi formulata non mi sembrava nè seria, nè convincente; ma Pòlito, mostrandosene convinto, mi oppose la sua ultracinquantennale esperienza in materia giudiziaria.*

Sepe interrogò l'undici maggio Pòlito come semplice testimone e gli chiese spiegazioni sul «pediluvio». Pòlito si mostrò scandalizzato.

POLITO: — *Nego assolutamente di aver avvalorato a Pavone la tesi del pediluvio. Tale tesi fu prospettata dai familiari della Montesi e a me non fece alcuna meravi-*

VERGOGNOSO INCORAGGIAMENTO ALLA RAPACITÀ DEI TRUST AMERICANI

La mozione in difesa del petrolio respinta da Scelba e da una maggioranza di centro-destra

La fiducia al governo con 278 voti contro 211 - Nenni e Di Vittorio denunciano l'orientamento antinazionale del viaggio di Scelba - I monarchico-fascisti non partecipano al voto per dare al governo un margine di sicurezza

Quel che solo i più pessimisti osservatori politici prevedevano è avvenuto ieri a Montecitorio. Scelba ha posto la questione di fiducia per imporre il rigetto della mozione Foa, che lo impegnava a non compromettere nelle trattative di Washington la libera disponibilità degli idrocarburi italiani da parte del nostro Paese.

Il risultato della votazione è stato il seguente:

Presenti	494
Votanti	489
Astenuti	5
Maggior. necess.	245
Hanno risposto sì	211
Hanno risposto no	278

Questi dati non bastano però a chiarire quello che è accaduto. I fascisti ed i monarchici non hanno infatti partecipato alla votazione, con l'evidente scopo di assicurare un'alta maggioranza al governo, e dopo aver esplicitamente dichiarato che sono i più decisi sostenitori dell'intervento dei monopolisti americani e italiani sul nostro petrolio. Nella maggioranza è poi entrato il gruppetto dei monarchici laurini, mentre ne è uscito il gruppo repubblicano, rompendo con ciò ufficialmente la coalizione quadripartita.

Ecco le fasi di questa importantissima giornata.

La seduta comincia alle 11, in sordina, con le consuete comunicazioni presidenziali e lo svolgimento di due proposte di legge. L'aula è scarsamente affollata e neppure il banco del governo è al completo. Manca Vanoni ed è assente Villabruna, i due soli ministri che abbiano assistito alla discussione sulla mozione per gli idrocarburi. Ci si domanda chi risponderà a nome del governo agli oratori intervenuti, quando chiede la parola Scelba. La cosa è sbalorditiva: il presidente del Consiglio non è stato presente nell'aula neppure un minuto, durante i due giorni di dibattito. Che cosa risponderà agli oratori intervenuti? In qual modo supplirà al silenzio ostinato della maggioranza?

Ma SCELBA non si preoccupa minimamente di questo, e con estrema brutalità pone la questione di fiducia contro la mozione Foa, dichiarando che la sua approvazione renderebbe impossibile gli incontri di Washington e la stessa permanenza al potere del governo. In una decina di minuti, Scelba giustifica questo ricatto con affermazioni che suscitano le più indignate proteste a sinistra e accendono l'atmosfera nella aula ormai gremita. Il presidente del Consiglio premette che lo sfruttamento degli idrocarburi è attualmente regolato da leggi, che il Parlamento sarà presto investito di un provvedimento che regolerà *ex novo* tutta la materia, che la questione del petrolio non si presta alla stipulazione di convenzioni intergovernative e che né lui né il ministro degli Esteri sono abilitati ad assumere obbligazioni di natura privatistica. Ciò posto — prosegue impudentemente Scelba — appare evidente che la mozione Foa si ispira a motivi prettamente politici e mira a screditare il governo di fronte ai rappresentanti di Stati esteri e di fronte all'opinione pubblica italiana, presentandolo come capace di negoziare accordi contrari agli interessi della nazione, nonché mira a porlo in condizioni di inferiorità, limitandone la libertà di iniziativa.

Quindi Scelba pone la fiducia per il rigetto della mozione e aggiunge che il governo si ripromette di sottoporre al Parlamento un progetto legislativo, che comporterà una chiara politica petrolifera volta alla più sollecita valorizzazione del sottosuolo italiano, sull'esempio di quei paesi che, bandendo ogni infantilismo autarchico, hanno saputo conciliare l'iniziativa privata con gli interessi nazionali, al di là dello stolto sciovinismo. *(Vivacissime proteste a sinistra. Richiami di Gronchi. Giolitti grida a Scelba: «Sono dichiarazioni spudorate!»).*

Sdegnata è la replica del compagno socialista FOA. Egli, prima di entrare nel merito, sottolinea il fatto senza precedenti di un presidente del Consiglio che si presenta alla Camera ed espone il punto di vista del governo su una questione di così grave importanza, senza aver ascoltato una sola parola della discussione svoltasi in aula. *(Vivi applausi a sinistra).* Ma occorre dire qualcosa — prosegue Foa volgendosi ai settori del centro — anche per chi non ha parlato. E' semplicemente umiliante che nessuna voce si sia levata dal gruppo democristiano e che il solo a parlare contro la mozione, prima dell'on. Scelba, sia stato un fascista. Non vi dice nulla questo? Quegli uomini — dice Foa, indicando i missini — son quelli che hanno fatto l'autarchia e non son riusciti a trovare il petrolio; son gli uomini che quando avevan le armi volevano colonizzare altri popoli, mentre oggi favoriscono la colonizzazione dell'Italia, son gli uomini ieri arroganti ed oggi servili, ma sempre coerenti a sè stessi! *(Applausi a sinistra).*

E' grave che la maggioranza, secondo indiscrezioni giornalistiche, condivida la sostanza della mozione, ma la respinga perché l'abbiamo presentata noi, per mantenere in ogni occasione la preconcetta divisione tra governativi e oppositori. Diverso è stato ed è l'atteggiamento dei socialisti e dei comunisti: noi non abbiamo preconcetti e giudiamo il nostro giudizio sulla base dei fatti concreti, come abbiamo dimostrato nel corso del dibattito in Commissione sulla legge per gli idrocarburi. Che vale dire, come ha fatto Scelba, che la materia è regolata da una legge e che il governo non può concludere convenzioni private? Il problema sollevato dalla mozione non implica sfiducia per il governo.

La questione è ben altra: a Washington il governo si tro-

(Continua in 6. pag. 1. col.)

Brini e Barbieri scarcerati a Firenze dopo la sentenza del Tribunale militare

I due compagni festeggiati da una folla di cittadini all'uscita dal carcere — La Corte ha condannato Brini a sette mesi con la condizionale e ha assolto Barbieri — Una sentenza insoddisfacente

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 23. — Giuseppe Brini e Remigio Barbieri sono stati stasera scarcerati per ordine del tribunale militare di Firenze, davanti a cui i due compagni, il primo direttore del settimanale «La lotta» e il secondo redattore, erano comparsi, imputati di vilipendio alle forze armate e, nella specie, alla polizia.

La scarcerazione è stata ordinata dal Presidente del Tribunale militare di Firenze, il generale dei carabinieri Polani. Il P.M. era rappresentato dal maggiore La Ferla, mentre il generale Impicciché ha svolto le mansioni di giudice relatore.

I giudici si sono ritirati in camera di consiglio alle ore 17.30 e ne sono usciti alle 20. Il pubblico e numerosi compagni bolognesi giunti a Firenze per seguire da vicino le fasi del dibattimento, si sono fatti silenziosi mentre il presidente ha cominciato a leggere il dispositivo della sentenza. «Giuseppe Brini, riconosciuto colpevole di vilipendio alle forze armate (nella specie le forze di polizia) viene condannato per quanto riguarda il capo a della imputazione alla pena di 7 mesi e 4 giorni di reclusione militare, con la condizionale per un periodo di 5 anni, mentre viene assolto per insufficienza di prove dalla imputazione di vilipendio alla polizia, per quanto riguarda i capi b e c della imputazione; Remigio Barbieri viene invece assolto, per insufficienza di prove, dalla imputazione di vilipendio alle forze armate, quale autore di un articolo pubblicato sul settimanale «La lotta» in merito allo sfratto della Casa del popolo di Crevalcore.

Il capo a della imputazione ascritta al Brini, riguardava l'aver permesso, quale direttore responsabile de «La lotta», la pubblicazione di un articolo in cui si denunciava la brutalità della polizia intervenuta per sciogliere una manifestazione di mutilati che si svolse a Bologna; il capo b riguardava l'aver permesso la pubblicazione di un articolo sullo sfratto alla Casa del popolo di Crevalcore, ritenuto offensivo nei confronti della polizia, il capo c l'aver pubblicato su «La lotta» un articolo ritenuto genericamente diffamatorio, sempre nei confronti della polizia.

Brini e Barbieri sono usciti a tarda ora dal carcere militare della «Fortezza da basso». Sul portone, mentre la sentinella guardava un po' sorpresa, i compagni bolognesi hanno improvvisato una manifestazione di affetto ai due compagni ingiustamente detenuti — Brini dal 21 dicembre 1954 e Barbieri dal 10 gennaio scorso — per aver denunciato un metodo e un costume condannati oggi dalla maggior parte degli italiani.

Anche a Bologna il direttore e il redattore di «La lotta» sono stati accolti da una calda manifestazione di affetto, particolarmente commovente quando Brini ha riabbracciato la sua bambina.

L'odierno processo si è svolto su mandato del tribunale supremo militare che, come è noto, aveva annullato la sentenza di primo grado emessa dal tribunale militare di Bologna che condannava i due compagni e ne ordinava la incarcerazione. Quella sentenza fu annullata poichè nel collegio giudicante si trovava un ufficiale della polizia, mentre la sua presenza è prevista solo nel caso che al corpo di polizia appartenga l'imputato.

Il processo, nell'angusta sa-

VLADIMIRO SETTIMELLI

(Continua in 7. pag. 8. col.)

Gromiko oggi a Stoccolma ospite del governo svedese

Il vice-ministro degli esteri avrà colloqui col re e con i governanti di Svezia

STOCCOLMA, 23 — Il ministero degli Esteri svedese comunica ufficialmente che il vice-ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko giungerà domani a Stoccolma, dove si tratterrà alcuni giorni.

Gromiko sarà ricevuto da re Gustavo Adolfo di Svezia ed avrà colloqui con il Primo ministro svedese, Tage Erlander, col ministro degli Esteri Oesten Unden e con il primo segretario del ministero degli Esteri, Arne Lundberg.

glia perchè avevo sentito parlare del benefico influsso dell'acqua marina sulle scalfiture ai piedi.

Si trattava di un grossolano falso. Il «pediluvio» fu infatti creato in casa Montesi il 13 aprile, quando la Passarelli si recò dalla mamma di Wilma e, insieme con il commissario Morlacchi, la convinse ad accettare l'assurda tesi. Quando la sera stessa il questore chiamò a rapporto il Morlacchi e udì il resoconto di quanto era avvenuto in casa Montesi, proibì ai suoi funzionari di compiere un sopraluogo a Torvajanica affermando che ormai il caso era risolto. Alle timide proteste del funzionario, obbiettò: «Ma che ci vuoi andare a fare... ormai è tutto chiaro».

Poi, ecco l'attacco diretto a Pavone.

POLITO: — *Mi ero disinteressato della vicenda Montesi, quando fui chiamato da Pavone che in mia presenza fece alcune telefonate. Pensai dapprima che fossero dirette al prefetto Mastrobuono, ma poi mi chiese da dove provenissero le voci sul conto di Piero Piccioni e come si potessero soffocare. Ad ogni modo escludo che nella foto in cui Montagna appare alla stazione con Pavone ci possa essere un fotomontaggio. Anche i miei funzionari che erano alla stazione videro Montagna con Pavone. D'Altronde era notorio che Montagna e il capo della polizia erano molto amici e si davano del tu.*

Pòlito, non contento di queste sue frecciate contro Pavone, si scaglia anche contro la Procura della Repubblica affermando in un memoriale fatto recapitare al dottor Sepe subito dopo l'interrogatorio, che «la magistratura non ha mai avuto nulla da eccepire sul mio comportamento e nella vicenda Montesi si è sempre trovata sullo stesso piano della polizia».

Più avanti l'ex questore afferma di aver conosciuto Montagna nell'anticamera di Pavone sette mesi dopo l'arrivo di questi a Roma (vale a dire prima che Wilma Montesi morisse). Montagna gli annunciò quindi una visita in questura ed egli si fece portare i precedenti del «marchese». Non avendo trovato altro che «peccatucci di gioventù» accondiscese a riceverlo. Il memoriale conclude con una singolare valutazione dei fatti, affermando che «su Montagna si è esagerato».

Sepe interrogò nuovamente Pòlito il tre luglio e questi, contraddicendo Piccioni, Montagna e Pavone, si lasciò andare ad una grave ammissione.

POLITO: — *Quando ebbi il primo colloquio con il capo della polizia relativamente alla vicenda Montesi non vi era stato alcun rumore di stampa nè al mio orecchio era giunta nulla in proposito, neppure da parte dei giornalisti. Ripeto che non è vero quanto assume Pavone e cioè che io gli abbia avvalorato la tesi del pediluvio.*

Sepe richiamò Pavone e questi si scagliò contro Polito.

PAVONE: — *Non ricordo la data del mio colloquio con Pòlito, ma è certo che a quell'epoca il questore aveva già comunicato alla stampa la tesi del pediluvio.*

La situazione precipitò per l'ex-questore che, obbedendo alle richieste del ministro Piccioni, aveva denunciato i giornali che parlavano di Gian Piero per «divulgazione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico e per vilipendio delle forze di polizia, ingiustamente accusate, con calunniosa acrimonia, di essere un organo infedele al proprio dovere». Il tre luglio Sepe interrogò nuovamente Pòlito. Questi affermò di essersi recato da Pavone il 29 aprile, chiamato dal capo della polizia in seguito alle voci giornalistiche nei confronti di Piccioni (falso grossolano: la prima notizia su Piccioni apparve sulla stampa il 5 di maggio).

SEPE: — Perchè non fu fatta alcuna indagine, a Torvajanica, dopo il rinvenimento del cadavere?

POLITO: — *Di questo deve rispondere il capo della Mobile* (il dottor Magliozzi, interrogato, affermerà che fu Polito a impedire ai funzionari di recarsi a Torvajanica).

SEPE: — Quante volte vedeste Montagna?

POLITO: — *Due volte. In una di queste perchè egli venne a presentarmi Mastrobuono* (strano mondo, in cui i prefetti vengono presentati ai questori da un pregiudicato...).

SCARDIA: — Quali indagini faceste su richiesta di Pavone?

POLITO: — *Detti incarico al capo dell'ufficio politico, il quale a sua volta incaricò il dottor Cutri. Portai il rapporto di questi personalmente al Pavone in originale.*

SEPE: — Spieghi perchè dette l'incarico di queste indagini all'Ufficio politico e non alla squadra Mobile.

POLITO: — *Era mia facoltà di farlo!*

SEPE: — Spieghi perchè ella dispose l'interrogatorio del guardiano di Capocotta, Anastasio Lilli, malgrado che la cosa fosse ormai di competenza dell'autorità giudiziaria cui la pratica era stata trasmessa.

POLITO: — *Ritenni di poterlo fare ad onta dell'inchiesta dell'autorità giudiziaria.*

SEPE: — Perchè non informò l'autorità giudiziaria di questa indagine?

POLITO: — *Perchè l'autorità giudiziaria aveva già interrogato Lilli.* (Evidentemente il questore di Roma si sentiva superiore alla magistratura e non teneva in alcun conto il codice).

SEPE: — Fece indagini sul conto di Piero Piccioni?

POLITO: — *No. Le feci solo sulle voci che correvano sul suo conto e sulla loro provenienza.*

SEPE: — Ma al ministro De Caro, nel corso dell'inchiesta amministrativa, ella disse di aver fatto indagini su Piero Piccioni

POLITO: — *Intendevo dire che avevo fatto indagini a Capocotta sul conto di D'Assia. Ero convinto che nel caso Piccioni si trattasse di speculazioni politiche. E poi debbo dire che Pavone, in mia presenza, fece indagini telefoniche su Piccioni e quindi io ritenni di dovermi limitare al principe d'Assia.* (Quando l'accusato è il figlio di una personalità, evidentemente basta sollevare il telefono e chiedergli se è colpevole o meno per accertarsi della verità, o, tutt'al più telefonare a qualche suo amico...).

SEPE: — Ma lei denunciò i giornalisti senza sapere se questi avessero detto la verità!

POLITO: — *Lo feci in base alle notizie ricevute da Pavone.*

Dopo qualche giorno il dott. Sepe richiamò nel suo ufficio Polito e gli mosse alcune contestazioni. Tra l'altro gli chiese se godesse di una pensione.

POLITO: — *Sì, ammetto che la mia modesta pensione è motivata anche da sindrome nervosa postraumatica* (la «modesta pensione, dell'importo di centomila lire al mese, è stata rilasciata al generale di brigata Polito Saverio in seguito ad infermità che vanno dalla ricordata sindrome nervosa all'accorciamento di una gamba e ad altre gravissime infermità per le quali egli perlomeno non avrebbe mai dovuto ricoprire la carica di questore).

SEPE: — Avevate rapporti con il conte Armenise?

POLITO: — *E' vero che avevo stabilito con il conte Armenise che allorchè avessi lasciato la polizia sarei entrato al «Giornale d'Italia». E' vero pure che Armenise, nell'informarmi di avere invitato a pranzo Pavone, mi disse: "Bada che costui è amico di un grande filibustiere". Armenise alludeva a Montagna.*

SEPE: — Foste informato della circostanza che dal cadavere di Wilma Montesi mancava un reggicalze?

POLITO: — *Ne fui informato ma non detti peso alla cosa, perchè ero occupato con le elezioni politiche.*

Contraddizioni, assoluto disprezzo per la magistratura, impudenza, volontà di soffocare lo scandalo e non di indagare su quanto i giornalisti andavano dicendo: questo quanto si ricava dalle dichiarazioni di Polito. Sono elementi che dalle requisitorie non vengono fuori con chiarezza, ma che hanno, invece, un grande valore: soprattutto per capire quale sia stato lo scenario sul quale si sono proiettate le ombre di personaggi come Francesco Saverio Polito. Per comprendere dove e come sia germogliata la malapianta dell'«affare».

IL Monti rinviato a giudizio per atti osceni e libidinosi

MILANO, 23. — Gianfranco Monti, il direttore della «Cozzi» di Paderno Dugnano, che si trova attualmente nelle carceri di Monza, è stato rinviato a giudizio per atti di libidine, atti osceni e ingiurie.

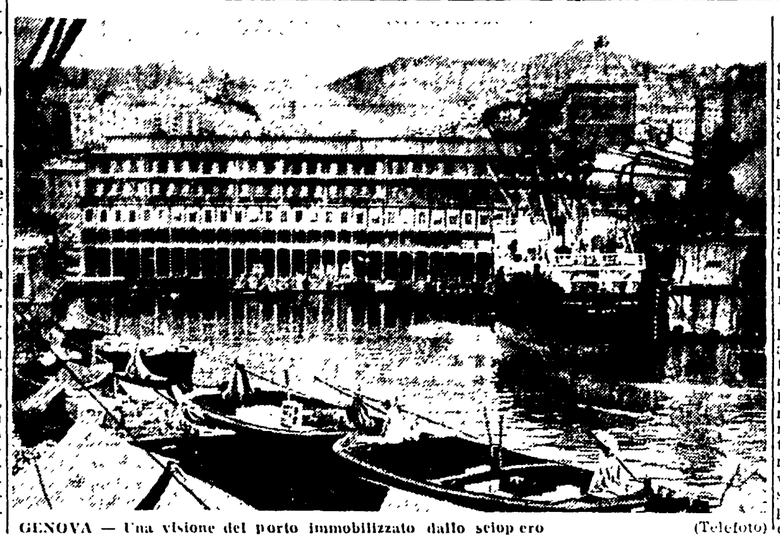
Lo scandalo della fabbrica Cozzi, dove il Monti, in qualità di direttore, approfittava delle lavoratrici, insultandole volgarmente e minacciandole di licenziamento, si avvia quindi alla sua soluzione in sede giudiziaria.

Resta sempre il problema, sollevato clamorosamente da questo scandalo, delle gravi condizioni di vita delle lavoratrici nelle fabbriche, problema che dovrà essere affrontato dalla speciale commissione d'inchiesta del Parlamento della Repubblica.

LARGO FRONTE DI LOTTA A FIANCO DEI LAVORATORI DEL "RAMO INDUSTRIALE„

Totale sciopero di 24 ore nei porti di Genova Savona Imperia e Livorno

Centinaia di navi bloccate - Cortei e comizi volanti dei portuali genovesi nel centro della città



GENOVA — Una visione del porto immobilizzato dallo sciopero (Telefoto)

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 23. — Un centinaio di navi sono state bloccate nei porti della Liguria e della Toscana per lo sciopero di 24 ore effettuato dai portuali del ramo commerciale.

Hanno scioperato i portuali di Genova, Savona, Vado, Imperia, Livorno, Piombino, Marina di Carrara, Porto S. Stefano. A Genova erano attraccate alle banchine 65 navi, per nessuna delle quali sono state effettuate operazioni di carico e scarico.

Lo sciopero è iniziato alle prime ore del mattino senza alcun preavviso. Gli scaricatori della compagnia unica merci varie e i carbonai della «Pietro Chiesa», oltre seimila operai, si sono regolarmente presentati sulle calate per la chiamata del primo turno. Le chiamate avevano luogo, ma nessuno rispondeva. Alle ore 8 tutti i portuali erano fuori dei varchi, mentre il porto veniva occupato da reparti di celere.

I portuali si riversavano nel centro della città a organizzare comizi volanti, a visitare i negozi per alimentare la sottoscrizione di solidarietà. I lavoratori del ramo industriale raggiungevano a gruppi anche le delegazioni di Sestri e Rivarolo, dove avevano luogo incontri con gli operai delle fabbriche; le mogli dei portuali si spingevano nella zona alta di Genova e ad Albaro.

Commoventi manifestazioni avevano luogo ovunque, senza dar luogo ad incidenti di sorta. La polizia non è uscita dalle caserme; alcuni reparti si sono limitati ad occupare alcune banchine del porto fermo per tutta la giornata. Nessuna gru, nessuna macchina era oggi in movimento; le sessantacinque navi sono ancora al loro posto con il carico a bordo.

Lo sciopero proseguirà sino alle ore 8 di domani mattina, ma già si annuncia una nuova massiccia azione che dovrà preludere allo sciopero a tempo indeterminato previsto dalla FILP di fronte all'ostinata intransigenza degli armatori e degli industriali del porto.

ENRICO ARDU'

Le nuove leggi sugli statali

Secondo un'agenzia ufficiosa, subito dopo Pasqua sarà convocata la Commissione parlamentare incaricata di collaborare col governo nell'emanazione delle norme previste dalla legge di delega per gli statali per esaminare una serie di provvedimenti destinati a regolare il trattamento economico di talune particolari categorie di dipendenti pubblici cui non sono state applicate le recenti tabelle, quali quelle dei collocatori comunali, del personale delle ricevitorie del lotto, ecc. in rapporto all'aumento minimo mensile fissato dal Parlamento nella misura di 5.000 lire.

Naturalmente i miglioramenti economici per tali categorie, come quelli per tutto l'altro personale avranno decorrenza dal 1. gennaio 1954.

Successivamente la Commissione parlamentare esaminerà una seconda serie di provvedimenti intesi a regolare, dal punto di vista dello stato giuridico, la posizione di alcune speciali categorie del Ministero della Pubblica Istruzione come quella dei professori che hanno conseguito l'idoneità nei concorsi, quella dei direttori didattici incaricati, ecc.; verranno fissati i criteri con i quali, mediante appositi concorsi, gli interessati potranno conseguire il passaggio in ruolo.

Quanto alle disposizioni concernenti lo stato giuridico vero e proprio di tutti i dipendenti statali, è da ritenere che il relativo schema di provvedimento sarà presentato alla Commissione parlamentare nel mese di maggio.

La serrata delle zolfare definitivamente revocata

PALERMO, 23. — Gli industriali della sezione zolfi della Sicindustria, riuniti in assemblea, hanno riconfermato all'unanimità la decisione di revocare la chiusura delle aziende decisa il 5 marzo scorso, pur chiedendo che le recenti deliberazioni di Roma e di Palermo vengano ulteriormente modificate a loro favore.

Nuove accuse rivolte dalla Caglio a Montagna

« Penso che il "marchese di S. Bartolomeo" abbia partecipato materialmente al delitto »

Anna Maria Moneta Caglio, in una intervista concessa a un quotidiano milanese della sera, ha ieri formulato nuove gravi accuse contro Ugo Montagna, ritenuto dalla «figlia del secolo» non soltanto un favoreggiatore di Gian Piero Piccioni, ma addirittura un complice materiale del delitto.

Le dichiarazioni della Caglio prendono spunto da alcune note apparse sull'Europeo, che attribuiscono alla ragazza un'attenuazione del suo atto di accusa nei confronti dei maggiori imputati per l'«affare Montesi». Non è vero che io sto rivedendo il mio atto di accusa contro Gian Piero Piccioni — ha affermato la Caglio —. Non è vero che è giunto anche per me il momento delle resipiscenze e dei pentimenti. Il rotocalco che ha raccolto la mia ennesima intervista, ha voluto dare una interpretazione assolutamente inesatta delle mie convinzioni circa le ben più gravi responsabilità che gravano sul capo di Ugo Montagna. Ha voluto cioè sottintendere una minore colpevolezza di Piero Piccioni sulla condotta del quale, in merito al delitto di Wilma Montesi, non ho assolutamente nulla da aggiungere o da modificare».

Marianna Caglio

«Ricompulsando le 108 pagine fitte di annotazioni, che sono un pò il mio "Baedeker" storico di questa intricata vicenda e che a giorni, raccolte in volume, compariranno in tutte le librerie e le bancarelle d'Italia, sono entrata nella convinzione che nei confronti del "marchese" di San Bartolomeo, fosse possibile avanzare ben più gravi accuse del semplice favoreggiamento. Io penso — ha soggiunto la "figlia del secolo" — che Ugo Montagna abbia partecipato materialmente al delitto e quella che, agli occhi di tutti e nelle conclusioni dello stesso giudice Sepe, passò per solidarietà verso l'amico nei guai, non era altro che una corsa ai ripari nel suo esclusivo interesse.

«Montagna — è detto nell'intervista — mi costrinse a lasciare Roma e mi ingiunse di raggiungere Milano la sera dell'8 aprile. Pochi minuti prima della partenza io sentii una telefonata tra Ugo e Piero. Disse il Montagna: "Ci vediamo domani a Capocotta per una partita alla beccaccia".

E dalle frasi che seguirono mi parve che il musicista non avesse sollevato obiezioni. Io lasciai effettivamente la capitale ed ebbi, fino a poco tempo fa, l'impressione di essermi trattenuta a Milano pochissime ore. Al giudice Sepe, infatti, non ebbi difficoltà a dichiarare che la sera del 10 aprile ero con Montagna e che quindi ero in grado di scagionarlo in merito a una sua presunta partecipazione materiale all'omicidio della Montesi. La convinzione doveva però crollare il giorno in cui, durante una mia visita ai genitori a Milano, nella Pasqua dell'anno successivo, mi capitò fra le mani un biglietto ferroviario che recava la data del 14 aprile. Non ero stata lontana da Roma un giorno o due, ma addirittura sei giorni. L'alibi che io avevo fornito a Ugo Montagna non aveva più ragione di essere.

Se io oggi penso di poter formulare accuse molto più gravi di un semplice favoreggiamento, se arrivo a formulare il sospetto che — insieme a Piccioni — Ugo Montagna si sia macchiato del delitto, è anche perchè, con l'animo finalmente sgombro da ogni residuo di affetto e di compassione per il mio ex amante, ho provato a rivivere ora per ora le giornate di quel drammatico mese di aprile».

«L'accanimento — ha concluso la Caglio — e l'impegno posto da Montagna per tacitare il delitto di Piccioni, aveva qualcosa di sospetto. C'era in tutto il suo agitarsi, nelle sue preoccupazioni qualcosa che andava oltre la solidarietà verso un amico in disgrazia. Conosco troppo bene il «marchese» Montagna per credere che alla base di tutto, di quanto andava tramando, esistesse esclusivamente il proposito di coprire le spalle di Piero Piccioni».

PER MIGLIORAMENTI SALARIALI E NORMATIVI AL CONTRATTO DI LAVORO

Oggi in sciopero i metallurgici tosco-emiliani e domani i lavoratori cementieri di tutta Italia

I lavoratori delle industrie elettriche hanno conquistato la pensione con la scala mobile

Oggi tutti i metallurgici della Toscana e dell'Emilia scenderanno in sciopero. La manifestazione avrà luogo secondo le disposizioni fissate dai sindacati provinciali della FIOM.

L'attuale sciopero interregionale segue a breve distanza quelli regionali della Liguria e della Lombardia, e si inquadra nella forte azione sindacale nazionale promossa dalla FIOM, per ottenere l'inserimento di nuove tabelle salariali nel contratto di lavoro, le quali portino ad un aumento minimo di L. 13,50 all'ora per il manovale comune e, progressivamente, per tutte le altre qualifiche. Contemporaneamente alle rivendicazioni salariali, i metallurgici si battono in difesa delle libertà, contro i soprusi e le rappresaglie del padronato nelle fabbriche.

La manifestazione odierna assume particolare importanza poichè nei giorni scorsi, sotto la spinta della crescente azione dei lavoratori, la Confindustria ha accettato di iniziare trattative per il contratto negando però, di discutere sui miglioramenti salariali trattuali talmente modeste che le organizzazioni sindacali hanno unitariamente ritenuto inaccettabili.

Così, per la incomprensione dimostrata dalle varie Italcementi, Segni, Eternit, Marchino, Fibronit, ecc., i cui profitti si valutano a miliardi le trattative sono state interrotte e i lavoratori cementieri forti del loro diritti, sono stati costretti alla lotta per ottenere un solido faccente contratto di lavoro. Allo sciopero aderiscono anche i lavoratori intermedi (capiquadra, ecc.).

PER RIVENDICAZIONI ECONOMICHE

I professori si asterranno dalle lezioni per due giorni

Di fronte allo sviluppo finora totalmente negativo dei contatti con il Governo, i quattro Sindacati della Scuola Media, riuniti nel «Fronte unico della scuola» hanno ieri deliberato di notificare al Presidente del Consiglio e ai Ministri interessati, che i Capi d'Istituto e i Professori Medi di ruolo e non di ruolo si asterranno da tutte le attività scolastiche nei giorni 31 marzo e 1. aprile, qualora il 28 marzo il Governo non prenda l'impegno richiesto in ordine al trattamento economico differenziato dei docenti.

Il «Fronte» ha anche notificato che è prevista in caso di necessità, una seconda manifestazione, con quattro giorni di astensione.

La libertà del voto violata dalla Fiat

La Segreteria della CGIL ha inviato alla presidenza della Confindustria un telegramma per denunciare nuovamente le indebite pressioni operate dalla direzione della FIAT dirette a violare la libertà e la segretezza del voto nelle prossime elezioni delle Commissioni interne. Nel telegramma la Segreteria protesta per il fatto che la Fiat, violando la doverosa neutralità e le norme dell'accordo interconfederale, pretende di raddoppiare quest'anno il numero dei seggi elettorali rispetto agli anni precedenti all'evidente scopo di controllare la volontà espressa da singoli gruppi di operai.

Contemporaneamente la Segreteria della CGIL ha informato del suo passo le Segreterie della CISL e della UIL, rilevando che la pretesa della direzione della FIAT tende a stabilire un precedente che, «anche se in questo momento potrebbe giovare all'una o all'altra lista di candidati, pone una questione di principio che interessa indistintamente tutti i lavoratori e tutte le organizzazioni».

Pensione con scala mobile per i lavoratori elettrici

Il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima seduta, ha approvato un disegno di legge — che sarà prossimamente esaminato dal Parlamento — il quale costituisce per i dipendenti delle aziende elettriche private un fondo autonomo di previdenza con l'istituzione della scala mobile nelle pensioni dei lavoratori elettrici, in modo che esse resteranno costantemente proporzionate alle retribuzioni dei lavoratori in servizio.

Il provvedimento, che costituisce un importante precedente nel settore previdenziale, è frutto di una lunga e tenace lotta sostenuta dai lavoratori per oltre 7 anni

Domani lo sciopero dei cementieri

Come è stato annunciato, domani venerdì scenderanno in sciopero per 24 ore i cementieri di tutta Italia. Questa decisione è stata presa da tutte le organizzazioni di categoria (CGIL, CISL, UIL, sindacato autonomo) dopo aver dovuto prendere atto della posizione intransigente tenuta dagli industriali sulla questione del rinnovo del contratto di lavoro.

Gli industriali, infatti, hanno respinto le rivendicazioni dei lavoratori, proponendo a loro volta delle modifiche contrattuali che, per proprio conto la terra per rivenderla poi ai contadini.

Poichè la validità di questo complesso di provvedimenti è scaduta nei giorni scorsi, i senatori Carelli ed Elia e don Sturzo, separatamente, hanno presentato due disegni di legge in cui si chiede la proroga della legge.

Il dibattito, accesosi l'altro ieri con un primo forte intervento del compagno Ivo Bosi, è proseguito ieri, alla presenza del ministro della agricoltura Medici, con gli interventi dei compagni Mancino e Fantuzzi, del socialista Mancinelli. I tre senatori dell'Opposizione hanno dimostrato, con una ampissima documentazione, la completa inutilità di questi provvedimenti e le gravi conseguenze che hanno provocato nel campo dell'agricoltura. In questi sei anni nei quali ha operato, la legge ha permesso infatti l'acquisto di appena 11 mila ettari di terreno e, anziché facilitare la costituzione della piccola proprietà contadina, ha solo permesso ai grossi proprietari di liberarsi — vendendoli tra l'altro a prezzi maggiorati — degli appezzamenti improduttivi e di fondi sui quali lavoravano cooperative o mezzadri ai quali non si volevano rinnovare i contratti.

Il socialista MANCINELLI, che ha preso la parola per primo, tra l'altro ha chiarito come qualsiasi provvedimento mirante alla formazione della piccola proprietà contadina è destinato a rimanere sterile se non venga inquadrato in una politica agraria a largo respiro, caratteristica questa che manca totalmente nella legge del 1948.

Il compagno MANCINO, a sua volta, ha sottolineato come i provvedimenti all'esame del Senato consentono solamente a parole la formazione della piccola proprietà contadina

Del resto, la legge, che originariamente doveva operare nel Mezzogiorno, in queste zone non è stata affatto applicata, ed è servita solo agli agrari emiliani per operare quelle modificazioni che ritenevano più opportune nelle loro aziende. Concludendo, Mancino, ha affermato che è assolutamente inutile continuare a tenere in vita la «Cassa per la formazione della piccola proprietà», perchè essa sperpera miliardi nell'acquisto di terre che debbono poi essere rivendute ai contadini. La via più semplice è quella di espropriare direttamente il latifondo ed assegnarlo ai contadini, e cioè attuare integralmente la riforma agraria generale. Le sinistre perciò chiederanno la soppressione della Cassa e la modifica della legge Sturzo, in modo da rendere più facile ed effettiva la formazione della piccola proprietà.

Il compagno FANTUZZI, infine, ha largamente documentato l'assemblea sul quanto è avvenuto in Emilia con l'applicazione della legge del 1948.

Il compagno Fantuzzi ha espresso il parere che la legge deve essere ampiamente emendata se si vuole che abbia una qualche funzione.

In difesa della legge ha parlato invece il democristiano DI ROCCO. Il dibattito proseguirà oggi pomeriggio.

In Umbria e in Val Padana scioperi per i patti agrari

Il rinvio della discussione sui patti agrari, ottenuto dal governo con un solo voto di maggioranza, e la permanente minaccia alla istituzione della «giusta causa», hanno trovato una pronta risposta nelle campagne dove il movimento già in corso ha avuto nuovo impulso. Ieri l'altro esso si è espresso con una grande giornata di lotta e di protesta che è stata effettuata nelle campagne dell'Emilia e della Romagna e delle province di Mantova e di Rovigo. In tutta la Valle Padana i contadini hanno effettuato sospensioni del lavoro e hanno manifestato per l'approvazione del progetto di legge Segni-Sampietro.

Oggi saranno i contadini di tutta l'Umbria a manifestare. Nel corso della giornata avranno luogo sospensioni di lavoro e manifestazioni a Foligno, Trevi, Bevagna, Montefalco, Spello, Gualdo, Cattaneo, Bastardo, S. Maria degli Angeli, Umbertide, Pietralunga, Casalina, Spina, Monte Castel Vibio, Todi, Massa Martana, Spoleto, Città della Pieve, Gioiella, Gualdo Tadino, Gubbio, Panicale, Paciano, Mugnano, Parlesca, Ponte Ielcino, Trestina, San Giustino, Sirgillo, Bruno, Magione, Bettona, Tuoro, Tavernelle, Piegaro, Norcia, Cascia, Nocera e Passignano.

Infine una importante mozione è stata votata all'unanimità a Cremona nel I Convegno interprovinciale dei giovani salariati agricoli, promosso dai Gruppi giovanili della D.C. Essa prende posizione contro il compromesso Scelba sui patti agrari ed invita la D.C. a «non rinunciare al principio della giusta causa a cui è ispirato il progetto Segni nella regolamentazione dei patti agrari, perchè esso rappresenta il punto di partenza di uno sviluppo di impresa rispetto alla proprietà e impedisce lo svilupparsi di una grave tensione nelle campagne che renderebbe ancor più difficile anche la posizione dei salariati, oltre che dei mezzadri, affittuari e coloni parziari».

La mozione si conclude con un invito al Partito a condurre con coraggio ed energia una chiara politica di rinnovamento delle strutture economico-sociali del paese

Ringraziamento

Il compagno Mario Montagnani, il figlio Franco Montagnani e i parenti, nell'impossibilità di personalmente ringraziare tutti coloro che hanno voluto esprimere i loro sentimenti di cordoglio, inviano tramite il nostro giornale il loro commosso ringraziamento

IL DIBATTITO AL SENATO SULLE PROPOSTE STURZO E CARELLI

Solo gli agrari si sono avvalsi della legge per i piccoli proprietari

E' proseguito, ieri pomeriggio, al Senato il dibattito sulle due proposte di legge presentate dai democristiani Carelli ed Elia e da don Sturzo, relative ai cosiddetti «provvedimenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina». Questi provvedimenti, in realtà, non sono altro che una vecchia legge approvata dalla maggioranza democristiana nel febbraio 1948

Essa avrebbe dovuto facilitare la costituzione della piccola proprietà in due modi: in primo luogo attraverso un insieme di agevolazioni fiscali e di misure creditizie che avrebbero dovuto spingere i contadini all'acquisto delle terre; in secondo luogo con la istituzione di una Cassa che avrebbe dovuto concedere opportuni mutui agli acquirenti e, in certi casi, avrebbe potuto acquistare

LE COMMISSIONI ALLA CAMERA

Il governo vuole allargare i motivi di "giusta causa„

La commissione Agricoltura della Camera ha ripreso ieri mattina la discussione sul problema della disciplina dei contratti agrari. La commissione ha preso, una importante decisione con la quale ha stabilito di discutere innanzitutto i motivi di giusta causa, lasciando così impregiudicata la questione di fondo, cioè il carattere permanente o meno della giusta causa.

Iniziata la discussione sui motivi, dopo l'intervento dei rappresentanti di tutti i partiti politici, sono state approvate la prima parte dell'articolo 3 e la lettera A, che prevede la disdetta per fine contratto da parte del locatore o del concedente nei casi in cui da parte dell'affittuario, mezzadro, colono o compartecipante vi sia inadempienza contrattuale di sufficiente rilievo con riguardo alla buona conduzione del fondo e agli altri atti.

Si è passati, quindi, alla lettera B, e qui si è avuta una proposta governativa per allargare i motivi per i quali un contadino può essere sfrattato con la clausola della «giusta causa». Di fronte a questo tentativo di favorire ulteriormente gli agrari si è accesa una vivace discussione. Infine la seduta è stata sospesa e rinviata a oggi.

La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha concluso l'esame del disegno di legge Tremelloni sulla perequazione tributaria, apportando nuove modifiche agli articoli 12, 17, 40 e 50. Nel testo del Senato sono invece stati approvati gli articoli 51, 52, 53 e 56.

Le commissioni Interni e Industria, riunite congiuntamente, hanno sventato una manovra di insabbiamento della legge Agrimi sulle provvidenze per la stampa, respingendo a maggioranza una proposta del liberale Bozzi, il quale chiedeva l'abbinamento della discussione a quella sulla legge Dosi.

La commissione Lavori Pubblici, in sede deliberante, ha approvato il disegno di legge per il completamento dei lavori di costruzione dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino. E' stato approvato anche un nuovo articolo della legge che autorizza il ministero dei Lavori Pubblici ad assumere impegni fino alla concorrenza di 14 miliardi di lire.

DALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA DEL SENATO

Respinto il divieto ai concorsi di bellezza

La commissione Giustizia del Senato, ha esaminato in sede referente, il disegno di legge: «Divieto dei concorsi di bellezza» di iniziativa dei senatori Galletto ed altri.

Udita una relazione del senatore Piola, hanno parlato i senatori Azara, Spallino, Romano Antonio, Picchiotti, Maghano, Nacucchi, Papalia, Merlin Umberto, Cemmi, Pannullo, Zelioli, Lanzini, Galletto, il presidente Zoli ed il ministro De Pietro.

Terminata la discussione e posto in votazione il passaggio all'esame degli articoli, questo è stato respinto. Il senatore Picchiotti redigerà la relazione di maggioranza contraria al disegno di legge: quella del senatore Piola, nella quale si propone una regolamentazione dei concorsi di bellezza, sarà presentata come relazione di minoranza.

Richieste a Scelba degli operai petrolieri

Il Sindacato italiano dei lavoratori del petrolio ha indirizzato all'on. Scelba, a nome dei lavoratori del petrolio, una lettera per sollecitarlo a respingere nettamente le richieste di libertà d'azione in Italia dei grandi «trust» petroliferi statunitensi, anche qualora l'accoglimento di tali richieste venisse presentato come condizione «sine qua non» per la concessione di aiuti di qualsiasi tipo.

Il Sindacato dei lavoratori del petrolio chiede inoltre al presidente del Consiglio di garantire i vantaggi dello sfruttamento di petrolio e metano alla collettività nazionale, attribuendo all'ENI l'esclusiva in tutto il territorio nazionale.

ITALIA - TURCHIA
EGITTO - OLANDA
FINALI DEL CAMPIONATO INTERNAZIONALE
MILITARE DI CALCIO
e
4ª SERIE
nella scheda N° 29 del 27 Marzo
Totocalcio

« I risultati saranno radiodiffusi domenica alle ore 19.45 nel programma nazionale della RAI »

LE MANETTE PER IL CINEMA ITALIANO ?

Il vicario del cardinale

C'è al Viminale un personaggio singolare. Non è Sottosegretario allo Spettacolo, dopo che tal poltrona restò vacante in seguito alla promozione del suo titolare a Ministro, eppure tutto quel che ha attinenza con lo spettacolo non passa, se non reca la approvazione di codesto personaggio. Esso dice all'amico di non aver quasi mai frequentato i pubblici spettacoli, eppure i gusti degli spettatori, da lui sfuggiti come la peste, dipendono inesorabilmente dalle sue inclinazioni. Dal momento che, addirittura parlando alla radio, la confusioni sulle istanze devolute a concedere i nullaosta post-censori agli spettacoli cinematografici, costui, infine, mostra di conoscere scarsamente il meccanismo burocratico — il mestiere, cioè — entro il quale da qualcuno, un giorno dell'estate scorsa è stato introdotto. Questo personaggio è l'on. Oscar Luigi Scalfaro.

Che l'on. Scalfaro non sia ufficialmente Sottosegretario allo Spettacolo, che non conosca le sale fumose dei cinema, le montagne di nocciolne accumulate sui pavimenti dei locali popolari, il gusto del « gelato da passeggio », che ignori le basi più elementari del suo lavoro, non ha, però, tanta importanza.

Basta, difatti, leggere, su l'*Osservatore Romano*, l'ampio resoconto della riunione tenuta domenica scorsa, in Roma, dall'Azione Cattolica, per rendersi conto che, chi vorrebbe decidere delle sorti del nostro cinema, è ben un altro.

Si tratta di un assai grosso personaggio, ed è il Cardinale Vicario Micara.

Basta, allora, andarsi a rileggere la biografia dell'onorevole Scalfaro, per comprendere a mezzo di chi si vorrebbe arrivare a dare un certo indirizzo al cinema italiano. Il sotto-segretario-fantasma è stato nelle organizzazioni cattoliche, difatti, « presidente diocesano prima della Gioventù Maschile, poi degli Uomini, infine della Giunta Diocesana di Azione Cattolica, delegato regionale per il Piemonte ed è laureato in giurisprudenza presso l'Università del Sacro Cuore ». Un ossequiente scolaro, dunque, di tanto maestro. Un vicario del Cardinal Vicario.

Nella mozione conclusiva della riunione presenziata dal Cardinale Micara, il quale vi ha anche preso la parola, si comincia con lo stabilire che, in considerazione della « lunga e negativa esperienza del laicismo », soltanto l'Azione Cattolica può, nel campo dello spettacolo, « superare lo stato attuale delle cose » e poi si continua con il chiedere ai pubblici poteri « un criterio, nella censura dei film, che tenga conto *più adeguatamente* della capacità di penetrazione e di diffusione del cinema in ogni ambiente e presso ogni pubblico ».

Occorre aggiungere che la mozione, qualche capoverso più sopra, riconosce « gli sforzi compiuti e quelli in atto da parte dei pubblici poteri. I tagli a *Totò e Carolina*, a *Totò e i re di Roma*, a *Il letto*, il veto a *Le avventure di Giacomo Casanova*, soltanto per fare qualche esempio, chè la infinita serie dei soprusi perpetrati dal governo, negli ultimi anni, nel campo del cinema occuperebbe troppo spazio, tutti questi episodi scandalosi debbono essere apparsi giochi da bambini alla A.C., dal momento che ecco il consiglio, il suggerimento, diciamo piuttosto la direttiva al governo di *adeguarsi* maggiormente!

Ma il disegno si fa ancor più preciso se si va avanti a leggere la citata mozione. Si dice, infatti, in essa « che sia concesso di usufruire dei vari benefici statali *non a qualsiasi produzione*, ma a quella che, con un minimo di qualità artistiche e tecniche, rispettino insieme i principi e le esigenze della morale ».

Il cinema italiano si è affermato nel mondo soprattutto quando ha mostrato attenzione per l'arte, e in certi casi, per la tecnica, ma gli smemorati dell'Azione Cattolica, evidentemente avvezzi a frequentare le salette parrocchiali e decisi a distruggere il grande successo dell'industria cinematografica italiana, chiedono che i cosiddetti « premi » venzano solo dati a film « con un minimo di qualità artistiche e tecniche ». Purchè sia salva la « morale »!

Che di morale non si tratti, ma del tentativo più massiccio finora operato da Oltretevere per mettere a terra il già vacillante cinema italiano e più che lampante.

Il cinema nazionale, per proseguire sulla sua strada e per ulteriormente prosperare, ha bisogno di misure protettive — lo ha ripetuto domenica scorsa il compagno Mario Alicata illustrando il progetto di legge per il cinema di iniziativa parlamentare, che sarà presto presentato alla Camera — davanti all'invadenza straniera ed ha bisogno di libertà d'espressione.

Il quadro prospettato nella sua mozione dall'Azione Cattolica è, invece, quello, squallido, di una cinematografia di tipo spagnolo, di una cinematografia, cioè, che non ha nessun peso nel mondo, strettamente chiusa a servire gli interessi clerico-fascisti di quella dittatura al potere.

Ma non basta: nella mozione si chiede « che una larga parte fissa dei benefici statali sia esplicitamente concessa ai film per ragazzi ». L'Azione Cattolica mostra una ben tardiva passione per i film per ragazzi! Un solo film per ragazzi era stato iniziato in Italia: *I ragazzi dell'isola verde*. Venne fermato in avanzato stadio di lavorazione da un ente statale e non risulta che l'Azione Cattolica protestasse per tale scandaloso episodio.

La mozione, infine, si rivolge alla giustizia perchè, « anche sulla base della legislazione vigente, si fondi — in materia di pubblica decenza e di comune sentimento di pudore — alle esigenze fondamentali di ogni sana società civile ».

Se con quell'*anche* si intende *soprattutto*, comprendiamo meglio perchè l'ossequiente scolaro, l'onorevole Scalfaro, abbia ritirato il nullaosta a *Le avventure di Giacomo Casanova*. Egli infatti, nel compiere tale azione, si è fatto forte di una legge fascista, per la quale, com'è noto, si può finire in carcere per aver insultato il Re Imperatore.

La mozione perentoriamente conclude richiedendo « il divieto, la repressione e la condanna di ogni manifestazione di spettacolo che possa costituire fatto di eccitazione o di corruzione ». Non crediamo che i dirigenti dell'Azione cattolica vogliano alludere ai film di aperta esaltazione della guerra fascista che allignano da qualche tempo nel nostro Paese o ai film americani che invitano al delitto. Si troverebbero in contraddizione con il Centro cinematografico cattolico che « non esclude per tutti » questi film, preferendo indicare come tali, ad esempio, i film che denunciano l'ingiustizia sociale che regna nel nostro Paese.

Dalle parti più svariate — giornali ufficiosi, giornali dei partiti al governo — si è gridato, nei giorni scorsi, allo scandalo per il ritiro de *Le avventure di Giacomo Casanova*. La mozione conclusiva dell'Azione Cattolica appare come un nuovo documento, che proviene dal Vaticano, delle prospettive verso le quali si vorrebbe indirizzare, per strangolarlo, il cinema italiano.

Vorremmo proprio sapere che cosa ne pensano gli uomini cui stanno a cuore le sorti del cinema italiano, vorremmo sapere che cosa ne pensano i liberali, i socialdemocratici, i repubblicani, « i laici dalla lunga e negativa esperienza ». Faranno atto di sottomissione al vero Sottosegretario allo Spettacolo o son pronti con noi a dare battaglia per il libero sviluppo dell'arte cinematografica italiana?

ALDO SCAGNETTI

NELL' UNDICESIMO ANNIVERSARIO DEL BARBARO ECCIDIO NAZISTA

Il monito delle Fosse Ardeatine

I tragici documenti che pubblichiamo valgono a ricordare agli immemori la necessità di una lotta a fondo per la pace e contro la rinascita del militarismo tedesco, affinchè nuovi lutti siano evitati all'umanità

Dall'alto in basso: Viene ricostruita la posizione fatta assumere ad alcuni dei martiri nel momento dell'esecuzione. La piccola asta che traversa il cranio indica il percorso del colpo mortale; il cadavere di un caduto mentre viene deposto sul tavolo anatomico

Dalla relazione dell'inchiesta compiuta dal Colonnello J. Pollock del Comando alleato di polizia (3 luglio 1944):

« *Il desolato campo nel quale sorgono le tragiche grotte di Domitilla si trova a poche centinaia di metri dal luogo dove la Via Appia Antica si tripartisce per proseguire in tre diverse direzioni: l'una verso Appia Pignatelli; l'altra verso Via Ardeatina e la terza in prosecuzione dell'Appia Antica.*

Le tristi fosse che accolgono le spoglie di più che 320 martiri sorgono in una zona sottostante alla Via Ardeatina e sono costituite da tre cunicoli longitudinali e paralleli, lunghi circa 100 metri, coperti in un ricco terrapieno e congiunti alla loro estremità superiore da un braccio trasversale nel quale si può ora ficcare lo sguardo attraverso un grande foro circolare, al sommo del terreno, delle dimensioni di circa tre metri di diametro.

Ai tre cunicoli si accede attraverso due aperture delle dimensioni di circa quattro metri.

Tale D'Annibale Nicola fu Antonio, nato a Ceccano (Frosinone) il 24-2-1899, abitante in Piazza Casal Maggiore n. 3, int. 6, occupato quale porcaro nel terreno sito in Via Ardeatina prospiciente alle fosse Domitille, potè assistere, non visto, all'eccidio da un campo che si trova a cavaliere delle fosse.

Egli ha dichiarato che il 24 marzo 1944 verso le ore 14 vide giungere alla cava di Via Ardeatina, situata a circa 70 metri dal luogo ove egli si trovava, due furgoni tedeschi, del tipo di quelli in uso per il trasporto delle carni macellate, completamente chiusi e con sportelli apribili dalla parte posteriore.

Detti automezzi dinanzi alla cava eseguirono una manovra circolare, in modo da far capitare all'imboccatura di essa la parte munita di sportelli; con una piccola marcia indietro l'autoveicolo penetrava addirittura per qualche metro nell'interno del cunicolo destro. La cava nel suo insieme permetteva agevolmente la manovra dei furgoni. Compiuta tale operazione, le persone che si trovavano nell'automezzo ne discendevano e venivano avviate nell'interno e propriamente in fondo alla cava, dove venivano mitragliate a mezzo di un fucile mitragliatore.

E' opportuno notare che la zona era stata all'uopo completamente isolata da soldati tedeschi che si erano situati a' vari blocchi.

I colpi rimbombavano cupi nella solitudine circostante e non lasciavano dubbi circa la loro tragica natura, ma le grida giungevano soffocate.

Lo spettacolo destava terrore e raccapriccio.

Secondo il D'Annibale in ogni automezzo potevano stare alla rinfusa dai 70 agli 80 uomini e gli automezzi, scaricato il loro triste carico, tornavano indietro a rifornirsene e così, a quanto ricorda il D'Annibale, per tutta la giornata, e fino alle ore 14 del giorno successivo.

Ai detenuti prelevati dalle prigioni di Via Tasso fu dato ad intendere che sarebbero stati inviati a lavorare nelle retrovie di Anzio; si ignora che cosa sia stato detto agli sventurati provenienti dalle carceri, ma i giornali pubblicarono che si disse loro che dovevano affrontare un lungo viaggio.

I tedeschi, dopo un paio di esecuzioni, facevano esplodere, sempre nell'interno della galleria, delle mine il cui terriccio copriva, di volta in volta, le decine di cadaveri di patrioti ammucchiatisi alla rinfusa. I tre bracci della galleria verso il fondo furono così in breve sommersi sotto l'azione delle mine.

Nel braccio di sinistra che si colloca nel mezzo delle due porte, i patrioti venivano colpiti a misura che entravano da una mitragliatrice posta all'angolo sinistro dell'ingresso. I cadaveri venivano poi trascinati a braccia dagli assassini in fondo al cunicolo ed ivi ammassati.

Nessun'altra persona delle vicinanze è stata in grado di riferire alcunchè intorno al criminoso episodio, che ricorda così da vicino le fosse di Katin ».

Dalla deposizione della testimone avvocatessa Eleonora Lavagnino:

Fu fatto un primo appello degli ariani. Poi l'ufficiale delle SS, in borghese passò a fare l'appello degli ebrei.

Questi erano proprio sotto la mia cella e quindi potevo osservare lo svolgimento delle cose comodamente. Fatti allineare per tre, fu loro dato qualche comando militare per ottenere l'allineamento. Erano 65. Il più giovane, che faceva parte della famiglia Di Consiglio (7 fucilati), era stato catturato con gli altri tre giorni prima e la mattina interrogato ed aveva detto di avere 14 anni. Il più vecchio, canuto ed apparentemente in pessime condizioni di salute, poteva avere circa 80 anni. Tutti parlottavano fra loro e cercavano di costituirsi in gruppo di amici o parenti, per stare vicini nella tragica... Durante tale periodo di esercizio, ...si volse a sinistra e a destra come era stato loro ordinato... sorridere ... Un ... a sabato ... dalle SS che percossero con ... Fatto l'appello le SS domandarono se qualcuno di loro era disposto ad eseguire lavori pesanti di sterro e ... Gli ebrei guardarsi tra di loro e non ... qualcuno ... Un mormorio corse tra i loro « Lavorare » Qualcuno alzò le mani. « Allora » riprese le SS « quanti siete disposti a lavorare? ». Nuovo movimento tra gli ebrei, e tutte le mani furono in aria. « Quindi tutti volete lavorare? Bene! lo faccio un nuovo appello, se qualcheduno non è stato chiamato esca dalla fila ». Fu rifatto l'appello, il piccolo Di Consiglio non fu chiamato; fatto un passo avanti, il suo nome fu aggiunto agli altri.

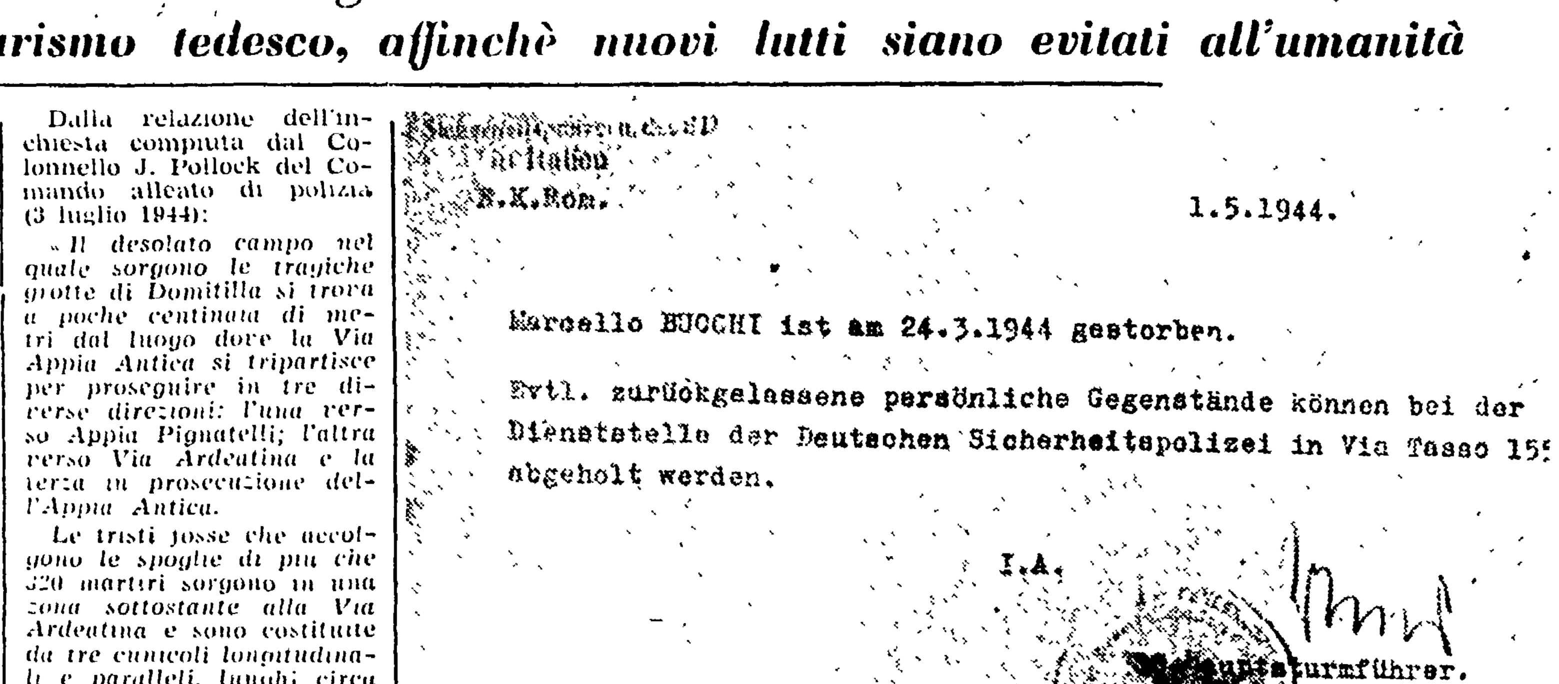
Dalla parte degli ariani si stava svolgendo intanto qualche formalità che ci sfuggiva. Gli ebrei lasciati soli si raggruppavano e parlavano animatamente benchè sottovoce. Qualcuno scambiava cenni con le donne al primo piano. Altri, scritti affrettatamente dei biglietti, li affidavano ai detenuti del piano terreno le cui celle rimanevano loro vicino. Noi lanciammo loro sigarette fiammiferi e pane.

A questo punto gli sportelli furono chiusi e non ci rimase che convergere tutta la nostra attenzione nell'udito.

Erano circa le 17. Nuovi appelli, nuovi comandi militari, un movimento confuso di cui non ci rendevamo conto. Il tempo passava. Perchè non partivano mai? Fu durante tale periodo che i disgraziati furono legati e compresero la fine che li attendeva.

Era l'imbrunire quando si sentì lo scalpiccio dei piedi della colonna che si muoveva. Non usciva però come per le partenze solite dal cancello grande, ma dal cancello del cortile. Salii sulla branda e da lì mi arrampicai all'inferriata. Essi sfilavano sotto di me, troppo rasente al muro perchè potessi vederli e si avviavano verso il cortile tra il III ed il VII braccio. A tratti vedevo un tedesco armato che evidentemente li scortava. Sul fondo, metropolitani in divisa, col fucile mitragliatore imbracciato, seguivano lo sfilamento.

Nel cortile fuori dalla mia vista, ma sotto gli occhi dei detenuti del VII, i disgraziati furono fatti salire sui camion ed avviati al massacro


Kommando der Sipo u. d. SD
in Italien
A.K.Rom. 1.5.1944.

Marcello BUCCHI ist am 24.3.1944 gestorben.

Evtl. zurückgelassene persönliche Gegenstände können bei der Dienststelle der Deutschen Sicherheitspolizei in Via Tasso 155 abgeholt werden.

I.A.
...sturmführer.

Uno dei rari avvisi inviati dal Comando tedesco ai familiari degli assassinati: reca la data del 1. maggio 1944, quando più di cinque settimane erano trascorse dall'orrendo eccidio

L'inizio del lavoro di recupero delle salme, ricoperte dal terriccio

Appello contro l'atomica della Croce Rossa dell'URSS e della Chiesa armena

MOSCA, 23 — L'Unione della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa dell'URSS ha pubblicato una dichiarazione in cui, di fronte ai piani del Consiglio atlantico di impiegare le armi atomiche e all'idrogeno in caso di guerra si protesta energicamente e si chiede che l'energia atomica sia usata per il bene dell'umanità, per prevenire e curare le malattie, e non per distruggere le vite umane. La dichiarazione invita, quindi, le organizzazioni della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa di tutto il mondo, ad appoggiare l'appello di Vienna per la interdizione e la distruzione delle armi atomiche e all'idrogeno.

Anche la Chiesa apostolica dell'Armenia ha indirizzato ai credenti armeni, ai cittadini dell'Unione sovietica e di tutti i paesi del mondo, un appello di pace.

Le prime rappresentazioni a Roma

TEATRO

Donna Mara

[illegible]

CINEMA

Il selvaggio

[illegible]

Vice

Hanno rubato un tram

[illegible]

a. sc.

200 mila insegnanti scioperano in Francia

PARIGI, 23 — [illegible] 200.000 [illegible]

Mani insanguinate

Qualcuno poteva pensare che, nella ricorrenza del massacro nazista alle Fosse Ardeatine il giornale dei massacratori, Il Secolo, si sarebbe taciuto. E' invece accaduto il contrario. Con la sfrontatezza delle medesime canaglie i massacratori hanno preso spunto per elogiare il massacro: « Come ogni anno — essi scrivono — i socialcomunisti si apprestano a imbastire la solita speculazione vittimistica nella ricorrenza del 24 marzo ». *I nostri* « ...una clamorosa speculazione politica sulle salme di quei poveri morti ». « Quando infine tale speculazione, come avviene, trova alla sua testa insegne lordate di sangue del Partito comunista ciò assume davvero l'aspetto di un infame sacrilegio, di uno sconcio, oltraggio perpetrato, prima di tutto, alla memoria dei poveri caduti ».

Tutto ciò è crudele, oltre ogni limite. Siedono al Secolo, con ogni probabilità coloro stessi che plaudirono il massacro forse siede in quella redazione l'infame che stilò il comunicato sulla rappresaglia orribile.

Oggi il Secolo, di fronte alla vetrità evidente, ammette che forse tra i massacrati c'era qualche povera gente arrestata per reati comuni. Ma che dirà il fascista Umberto Guglielmotti, che sul Giornale d'Italia di quella epoca scriveva. « Giova peraltro avvertire che i colpevoli raggiunti dalla giustizia sono realmente i colpevoli diretti o indiretti dell'attentato »? *E quel comunicato davvero lordato di sangue che parlava di « comunisti badogliani »? E la prosa dello Spampanato del Messaggero, che così scrisse:* « I fucilati non erano degli innocenti, ma attivi militanti comunisti, per cui la loro fucilazione, ordinata dal comando tedesco, trova piena giustificazione »?

Vale ricordare queste cose. Vale per gli immemori. Quei trecentoventi assassinati non erano davvero tutti dei comunisti, e tutti sanno che essi erano gente di ogni specie, popolani e generali, studenti e professori. Ma certo erano tutti nostri fratelli. Accanto a noi comunisti, contro i fascisti che oggi siedono al Secolo, essi hanno idealmente combattuto. Come ieri, oggi noi li onoriamo comunisti. Siamo noi coloro che, come dice il Secolo, traggono da quegli eventi « argomenti contro il nuovo schieramento anticomunista di cui l'Italia è entrata a far parte in campo internazionale ». *Non ci potremo dimenticare davvero di questo. La bestialità anticomunista conduce al massacro delle Ardeatine, e non deve condurre ad altri lutti.*

T. C.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

I baraccati dei borghetti manifestano per la casa

Il malcontento dilagante fra migliaia di famiglie senza tetto che si manifesta in questi giorni in vario modo soprattutto nelle borgate della città, si è espresso ieri in un episodio molto significativo. Verso sera, alcune decine di persone, in maggioranza donne, rappresentanti le centinaia di famiglie che vivono nelle baracche del borghetto Lanuvio e del borghetto Latino, hanno attraversato in corteo le strade del quartiere Appio Latino recando cartelli e distribuendo volantini nei quali si chiede che il Comune provveda, col concorso dello Stato, alla costruzione di 15 mila alloggi, in tre anni, così come è previsto nella relazione della commissione consiliare per la casa.

La delegazione si è recata presso la sede del Commissariato di P.S. di via Albenga ed ha esposto al commissario, che ha ricevuto dopo un'ora una rappresentanza di quattro persone, le condizioni di vita dei baraccati dei due borghetti. Il commissario ha trasmesso subito alla Prefettura un fonogramma nel quale si dà notizia della manifestazione e si riportano le rivendicazioni avanzate dagli abitanti dei due nuclei di baracche.

Mentre così si manifesta il malcontento nei borghi di baracche e nelle abitazioni incivili sparse in ogni angolo della città, la situazione comunale, su cui preme l'urgenza di queste rivendicazioni, si presenta tuttora molto incerta. Come avevamo annunciato, il Consiglio comunale, che avrebbe dovuto riunirsi questa sera per portare a conclusione il dibattito dal quale dovrà scaturire il programma edilizio urgente e un piano a più largo respiro, non terrà riunione. Ciò in conseguenza della delicata e difficile situazione in cui si è venuta a trovare la Giunta che, per bocca del Sindaco, ha opposto una linea diversa da quella suggerita all'unanimità dalla commissione consiliare per la casa e che, per questo motivo, ha trovato non solo l'opposizione netta e decisa della Lista cittadina, ma ha indotto persino alcuni dei più miti consiglieri democristiani ad assumere una aperta posizione di critica.

Quel che avverrà in questi giorni, che precederanno la prossima convocazione del Consiglio (difficilmente una nuova seduta si terrà in questa settimana) non è facile prevedere. E' in ogni modo certo che il raggiungimento di un compromesso fra i più convinti assertori delle conclusioni contenute nella relazione sulla casa da una parte e il Sindaco dall'altra non è cosa facile da raggiungere, giacché la scelta può solo cadere su una delle due linee emerse dal dibattito: quella unanimemente proposta dalla commissione consiliare, che suggerisce un intervento coraggioso del Comune nella costruzione delle case e l'altra del Sindaco, fattosi paladino, anche nel particolare settore delle abitazioni, di una politica senza coraggio e di ordinaria amministrazione, che non riuscirebbe a lenire minimamente l'angosciosa situazione di migliaia di senza tetto.

Se la maggioranza democristiana dovesse far propria (ma fino ad ora non sembra) la linea dell'ing. Rebecchini, le conclusioni della commissione consiliare sarebbero sovvertite e migliaia di famiglie derise e ingannate.

Commemorazione a Leonessa di 52 partigiani caduti

L'A.N.P.I. Provinciale di Roma invita tutti i partigiani e amici a partecipare alla manifestazione commemorativa in memoria dei partigiani Caduti nella zona di Leonessa (prov. Rieti) che avrà luogo il giorno 11 aprile 1955, per l'occasione faranno servizio appositi autopulman.

Il costo del viaggio è di Lire 1000 andata e ritorno, partenza al mattino ore 7 ritorno stesso giorno ore 22,30. Le prenotazioni si riceveranno non oltre il 31-3-1955, presso l'ANPI Provinciale in Via Zanardelli 2 - tel. 565038.

Alle 18 a Porta San Paolo commemorazione delle Ardeatine

Parleranno Ambrogio Donini ed Emilio Lussu — Il pellegrinaggio sul luogo della strage

Oggi, 24 marzo, ricorre l'XI anniversario della strage delle Fosse Ardeatine, l'ecatombe dei 335 martiri, razziati dalle case o prelevati indiscriminatamente dalle carceri, ad opera dei nazifascisti, e barbaramente trucidati a raffiche di mitra. Roma celebra oggi con solennità il sacrificio dei Caduti, rinnovando la sua condanna del nazifascismo e la sua volontà di lottare perchè esso non risorga più sotto nessuna forma e perchè la pace sia difesa e bandito sia lo spettro della strage atomica.

I romani si recheranno in mesto pellegrinaggio alle Fosse Ardeatine rivivendo l'incommensurabile tragedia di quella strage. Come è ormai tradizione, nel pomeriggio i cittadini, affluendo dai luoghi di lavoro e dai vari quartieri della città, si recheranno a Porta S. Paolo, che vide l'inizio della lotta contro la occupazione nazista. Alle ore 18 il sacrificio delle Ardeatine sarà commemorato, per iniziativa dell'ANPI, dei senatori Ambrogio Donini ed Emilio Lussu.

Nella mattinata avranno luogo le celebrazioni ufficiali, alle Fosse Ardeatine: sarà officiata una Messa da un cappellano militare quindi prenderanno la parola Giulio Sansonetti, presidente dell'ANFCG, il dottor Leonardo Azzarita, in qualità di presidente dell'ANFIM, il Sindaco, ing. Rebecchini, ed il ministro Umberto Tupini, presidente onorario dell'ANFIM.

In considerazione del grande afflusso di popolo alle Ardeatine l'ATAC ha predisposto un servizio speciale di collegamento dal Colosseo, con la intensificazione della linea 218, dalle ore 6,45 alle ore 20.

Aree all'EUR per cooperative

Il Ministro dei LL. PP. — secondo quanto informa l'ANSA — ha ottenuto che l'EUR metta a disposizione delle cooperative edilizie un certo numero di lotti di suolo edificatorio a prezzi convenzionati. Il provvedimento avrebbe anche lo scopo di mettere in grado l'Ente di procurarsi, attraverso la vendita delle aree, i fondi occorrenti per la sistemazione della rete stradale e dei servizi nel comprensorio.

IN UN APPARTAMENTO DI VIA G. MIRRI

Un operaio rientrando in casa trova la moglie uccisa dal gas

La donna era riversa in cucina esanime — Le prime indagini esperite escludono l'ipotesi di un suicidio — La disgrazia sarebbe dovuta ad una « fuga »

Una sciagura mortale, ancora una volta dovuta al gas, è avvenuta ieri sera nella casa di un operaio del Poligrafico, in via Giuseppe Mirri 7, a Portonaccio. Una giovane signora di 27 anni, Elisa Giust Cesaro, è stata uccisa dalle esalazioni di ossido di carbonio.

Verso le 20 il signor Elio Cesaro, marito della donna, è rientrato in casa ed è rimasto subito sorpreso di non udire la risposta della moglie al suo affettuoso saluto. Dopo aver chiuso la porta, l'operaio ha percepito nettamente un acre inconfondibile odore di gas che lo ha agghiacciato. Quel caratteristico odore è stato anche per lui, come per troppi cittadini, romani, premonitore di una angosciosa sciagura.

Allorchè ha avuto la forza di scuotersi e di precipitarsi in cucina, il signor Cesaro ha scorto uno spettacolo raccapricciante: la giovane moglie giaceva riversa sul pavimento con il seno appena scosso da un brevissimo palpito di vita. Nella speranza di strapparla alla morte, l'uomo ha preso fra le braccia la moglie, senza curarsi di verificare i fornelli, ed è corso sulla strada alla ricerca di un mezzo di trasporto. Con un'auto di passaggio, infatti, la donna è stata accompagnata poi al Policlinico dove, purtroppo, alle 20,10 è giunta cadavere.

La salma è stata messa a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Da noi interpellato a tarda notte, il Commissariato S. Lorenzo, che si occupa delle indagini, ha dichiarato che dalle prime risultanze sembra potersi escludere con certezza l'ipotesi di un suicidio. La disgrazia sarebbe stata provocata da una « fuga » prodottasi per un guasto al contatore o all'impianto interno.

Stamane, comunque, sarà possibile ottenere i particolari esatti dopo il sopralluogo dei tecnici della « Romana Gas ».

Non riusciamo a vedere tuttavia di quale sollievo possa essere la precisazione di tutti gli eventuali particolari di questo nuovo, tragico episodio, quando una minaccia perenne grava tuttora su tutte le famiglie romane e nulla di concreto è stato fatto per allontanarla definitivamente.

Il livello del Tevere salito a nove metri

Il livello del Tevere, che abitualmente oscilla sui 4 metri e mezzo, a causa delle recenti piogge è salito a 9 metri. Tanti ne segnava ieri sera l'idrometro di Ripetta.

A causa delle piogge dei giorni scorsi il fiume Aniene è straripato in più punti nel tratto tra Saracinesco e Mandela lungo la strada Tiburtina. Oltre 60 ettari di terreno sono stati completamente allagati.

Infortunato un edile in un cantiere ai Parioli

Un infortunio sul lavoro è accaduto, verso le 13,15, in via Sebastiano Conca, una nuova strada nei pressi di piazzale don Minzoni. Gli operai avevano appena ripreso il lavoro nel cantiere della impresa « Cosedil » quando hanno udito improvvisamente un urlo levarsi fra i ponteggi. Quanti sono accorsi hanno visto un muratore, Ezio Ercolani di 37 anni, incastrato nell'intercapedine delle fondamenta.

Subito soccorso l'Ercolani è stato accompagnato all'ospedale di Santo Spirito con un'autoambulanza della CRI. I sanitari dell'ospedale l'hanno giudicato guaribile in un mese per la frattura della scapola destra.

Travolta da un trattore una bracciante ad Acilia

Un grave incidente è accaduto verso le 12,15 di ieri nella tenuta agricola « Micara », sita in località Gradoncello, nei pressi di Acilia. La bracciante Lina Di Pietro di 46 anni, stava lavorando nei campi a bordo di un trattore condotto dall'operaio Lello Berretta.

Ad un tratto, forse a causa di un'anfrattuosità del terreno, la donna è caduta a terra ed è stata travolta da una ruota del rimorchio che l'ha trascinata per qualche metro sul suolo sassoso del campo. Immediatamente la Di Pietro, che nello incidente aveva riportato una grave frattura alla gamba sinistra ed altre lesioni, veniva soccorsa ed accompagnata con un'auto di passaggio all'ospedale San Camillo, dove è stata ricoverata dai sanitari di turno in osservazione.

Ritrovata nella nostra città una bimba scappata da casa

Una bimba, la tredicenne Giuseppina Rossi, fuggita il 3 marzo dalla sua abitazione nella frazione Cederna nei pressi di Monza è stata rintracciata nella nostra città, dove si trova occupata come bambinaia. La ragazza si era allontanata, portando con sé i suoi effetti personali ed undicimila lire, senza lasciare nessuno scritto ai genitori, i quali, in questi giorni, avevano chiesto invano notizie a Torino e nel Veneto, dove supponevano che la fuggiasca si fosse diretta.

Quando già si temeva che la fanciulla fosse stata adescata da qualche ambiguo individuo, è giunta ieri mattina alla madre una lettera della Giuseppina. Nello scritto, la ragazza dice di trovarsi a Roma, presso la famiglia Bonucci, abitante in via Pietro Cossa, occupata come bambinaia, e di aver bisogno della carta d'identità.

PROSEGUONO LE INDAGINI SUI FALSARI DI LAUREE

Il sedicente dott. Li Causi diresse una clinica a Genova

Le indagini del nucleo speciale dei carabinieri sui falsificatori di lauree proseguono alacremente sia per raggiungere l'esatta precisazione delle responsabilità delle persone sin qui denunciate o arrestate, che per identificare altri eventuali responsabili coinvolti nell'illecito traffico.

Sempre nuovi particolari emergono frattanto sulla figura di Onofrio Li Causi, il « medico » laureato dai truffatori che prestava servizio presso la clinica romana C.O.W.A.L.

Si è appreso che oltre tre anni fa il Li Causi aprì e diresse una clinica, « Villa Letizia », a Genova. Fu il medico provinciale di quella città che, ad un certo punto, chiese conto al falso medico della sua attività professionale. Il Li Causi, imbarazzatissimo, disse di essersi laureato in Germania ma di non poter mostrare il brevetto perduto fra le macerie della sua casa bombardata a Milano. Accertamenti presso l'ateneo tedesco non erano nemmeno possibili perchè — a detta del Li Causi — anche quello era stato distrutto durante la guerra.

Successivamente il malvivente esibì la laurea acquistata dal Tolino, ma cadde dalla padella nella brace. Il medico provinciale, assunte informazioni, scoprì la truffa e denunciò il Li Causi. Questi, salvatosi grazie all'amnistia, preferì poi trasferirsi a Roma. Fu in seguito a tale « incidente » che il Li Causi, come abbiamo già pubblicato, minacciò con una pistola il Tolino pretendendo la somma versata per la falsa laurea. Ottenute alcune cambiali, il sedicente medico giunse a servirsi della giustizia per far sequestrare i mobili dello stesso Tolino, resosi inadempiente. Negli ambienti dei carabinieri si smentisce che esistano delle ricerche in corso all'estero per rintracciare altri acquirenti, stranieri o espatriati, di titoli contraffatti.

IERI SERA A VIA DI FORTE BOCCEA

Una misteriosa aggressione denunciata da un tassista

Accompagnato da due carabinieri, si è presentato ieri, poco prima di mezzanotte, allo ospedale Santo Spirito, un uomo con una vasta ferita alla regione occipitale. Dopo essere stato medicato e giudicato guaribile in sei giorni, l'uomo, il tassista Camillo Branduni di 59 anni, abitante a via Alessandro Cialdi 12, dipendente della ditta Castellata, con sede in via Sergio I, ha fornito al sottufficiale di P. S. di turno all'ospedale, la sua drammatica avventura.

« Ero in sosta a piazza Monte Savello — ha dichiarato il tassista — e risolvevo le parole incrociate sulla « Domenica del Corriere » in attesa di un cliente. Verso le 19,45, mi si è avvicinato un giovanotto alto e snello di circa 25 anni, vestito con una giacca fantasia ed un paio di pantaloni grigi scuri, che mi ha chiesto di portarlo a via di Forte Boccea, in una località chiamata « Cavalotti ».

Naturalmente il tassista ha messo subito in moto ed è partito. Durante il viaggio il giovane non ha parlato affatto ed il Branduni sostiene che il giovane pensava con l'accento tipico dell'alto Lazio. Dopo poco le 20, il taxi, che ha la targa comunale 1019, è giunto al bivio di via di Forte Boccea e, dopo circa tre chilometri, il giovane ha invitato l'autista a fermarsi. Proprio mentre il Branduni appoggiava il piede sul pedale del freno ha udito vicinissimo alle sue orecchie uno sparo e nello stesso tempo è stato colpito da un violento colpo alla nuca. Subito dopo il giovane è sceso dal suo taxi fuggendo in direzione di Roma. Anche il Branduni, più morto che vivo per la paura ed il colpo subito, si è allontanato correndo nella direzione opposta.

Dopo aver vagato a lungo nella campagna circostante il povero assistito ha trovato rifugio in un casale verso la Borgata Ottavia, abitato da una famiglia di contadini, che hanno avvertito subito i carabinieri della stazione di Monte Mario. Subito, il maresciallo Rosco ed il carabiniere Belli, si sono recati sul posto ed hanno accompagnato il Branduni all'ospedale S. Spirito.

In collaborazione con i carabinieri ha iniziato le indagini anche la Squadra Mobile.

Lutti

Si è spento ieri a Firenze il signor Ugo Baroni, padre del direttore dell'ANSA, dottor Guido. Giungano al collega Baroni le condoglianze della direzione e della redazione de l'Unità.

* * *

E' deceduta la signora Giuseppina Messina, una delle prime donne socialiste d'Italia. Al marito compagno avvocato Gennaro vecchio militante del partito dei lavoratori, ed ai figli giunga le commosse condoglianze dell'Unità.

IN UNA ESAGITATA RIUNIONE AL CIRCOLO « GIANNISPORT »

Il d.c. Borromeo e Gianni invitano gli agrari a sabotare la legge per la "zona industriale,,!

L'assemblea indetta da una organizzazione clericale — « Non pagate i contributi di miglioria! » grida il noto proprietario di aree a Tor Sapienza

La curiosità ci ha indotto a partecipare al convegno promosso nella sala del circolo « Gianni sport » dall'associazione dei comitati di rione e di borgata sull'industrializzazione della città.

I motivi della curiosità erano due: in primo luogo ci sorprendeva che un'associazione diretta e controllata da noti gerarchi democristiani si desse tanto da fare per dibattere un problema, la cui soluzione è tenacemente ostacolata dalla giunta comunale; in secondo luogo (riflessione non meno sconcertante), ci meravigliava che il patrocinatore principale del convegno fosse Anacleto Gianni, famoso proprietario di terreni ed impunito nemico degli espropri, sui quali, ovviamente, si basa il futuro della zona industriale a Tor Sapienza.

Abbiamo, quindi, accolto di buon grado l'invito a prendere parte al convegno e non ce ne siamo pentiti. Hanno parlato numerose persone, ma su due soli interventi vale la pena di indugiare: quella dell'on. Borromeo, consigliere provinciale del gruppo democristiano, e quello dell'agrario Anacleto Gianni. Il primo ha affermato, senza peli sulla lingua, che gli industriali non sono d'accordo nel sottostare all'atto di sottomissione previsto dalla legge e deliberato dal Consiglio comunale all'unanimità nella seduta del 15 febbraio scorso, per impegnare le ditte, già proprietarie di aree, a Tor Sapienza, a versare i contributi di miglioria e a completare effettivamente gli impianti. Il secondo, dopo aver detto « l'on. Borromeo parla come parliamo noi (noi chi? « industriali » o agrari? - n.d.r.) », ha annunciato con disinvoltura che dovrebbe versare 40 milioni di contributi perchè ha costruito « abusivamente », ma non li pagherà, come del resto ha consigliato di fare a tutta la bella compagnia ivi convenuta.

A questo punto il convegno nel circolo sportivo assumeva dimensioni piccanti: un dirigente democristiano dichiarava che non si vuole tener conto delle norme elaborate dal suo collega Rebecchini e dall'intero consiglio comunale; l'agrario Anacleto, dal canto suo, con la rudezza che è propria degli ex [illegible], divenuti padroni di terreni, si vantava di non aver pagato quello che doveva ed esortava gli altri a fare come lui!

Che senso aveva mai questa burrascosa riunione e chi erano gli « industriali », nel nome dei quali Borromeo si vantava di parlare e che l'agrario Gianni sosteneva di voler difendere come la pupilla dei propri occhi? Qualcuno, che ha parlato dopo, ci ha chiarito il mistero. Ha detto di « aver costruito a Tor Sapienza per conto di Gianni » e ha attaccato con rude linguaggio anch'egli come Anacleto, l'Unione degli industriali.

Ci sono tornate alla mente alcune frasi dell'avv. Latini, presidente di quella Unione, quando parlò nella seduta del consiglio comunale del 10 febbraio scorso. L'avv. Latini ammonì il Comune con un discorso che riportiamo nella sua veste testuale: « Allorchè la macchinosa procedura estenuante per l'attuazione della zona sarà terminata — egli disse — quale situazione troveremo? I terreni da espropriare saranno scomparsi in gran parte o perchè già venduti al migliore offerente o perchè i vecchi proprietari terrieri si saranno improvvisati industriali... Esistono se non erro 41 domande di proprietari di terreni, nel comprensorio di Tor Sapienza, che tendono a costruire stabilimenti industriali... ve ne sono che provengono da vecchi proprietari di terreni i quali dichiarano di volere su di essi esercitare un'industria in proprio. Queste ultime domande sono, in via di massima, sospette perchè potrebbero nascondere l'intenzione di eludere la legge, qualora per industria non si intenda un vero e proprio stabilimento tecnicamente organizzato ai sensi della legge 6 febbraio 1941, n. 346 ».

Ecco gli « industriali » convenuti ieri sera al circolo Gianni: intemerati luogotenenti di Anacleto, paltonieri degli agrari. E' vero, infatti, che Gianni ha fatto sorgere, a Tor Sapienza, piccole costruzioni, che passano per aziende, ai fini elusivi che l'avv. Latini chiaramente rilevava; ma è altrettanto vero che la giunta comunale e i suoi più qualificati amici, tra i quali l'on. Borromeo, il consigliere provinciale Pinto e gli altri notabili democristiani presenti al convegno, autorizzano gli agrari, li incoraggiano, anzi, a violare la legge, a non tener conto delle decisioni municipali, a non pagare i contributi di miglioria, come si è vantato di aver fatto Gianni, tra gli applausi generali (non esclusi quelli, non meno scroscianti, di Borromeo!).

E' evidente, di fronte a questo sconcertante episodio, il giuoco pericoloso della democrazia cristiana sulla questione dell'industrializzazione: Rebecchini, in Comune, dice ed opera in un certo senso; Borromeo, Pinto ed altri esponenti dello stesso partito alimentano il sabotaggio degli agrari alla legge sulla zona industriale.

Quella di ieri è la seconda riunione dello stesso genere che l'organizzazione della DC indice per dare agli agrari la possibilità di sostenere a gran voce i propri interessi. Nè vale, come si è fatto ieri, votare alla fine un ordine del giorno che auspica la costituzione della zona industriale. Quest'è che è demagogia bella e buona. Rimane di concreto la vanteria dell'agrario Gianni, che rivela sprezzantemente un suo debito di 40 milioni con il Comune e aggiunge di non volerlo pagare; di concreto rimangono le dichiarazioni del consigliere comunale democristiano Lombardi, il quale ha ripetuto più volte, confidenzialmente, che non può farsi di Roma una città industriale!

GASTONE INGRASCI'

Ringraziamento

Il dottor Filippo Di Pasqua ci ha inviato una breve lettera, con la quale vuole ringraziare « di tutto cuore i compagni dell'Unità — così egli scrive — e i cari compagni di Trionfale, Prati, Mazzini, Cavalleggeri e Monte Mario i quali hanno voluto con tanta cordialità testimoniarmi il loro affetto in occasione della recente operazione da me subita ».

IERI DALLA CORTE DI ASSISE D'APPELLO

Aggravata la condanna per gli uccisori di Caucci

Sconteranno 13 anni di reclusione - Esclusa l'attenuante della seminfermità mentale

Il processo in seconda istanza a carico di Salvatore Lazzari e Ferdinando Lisandri imputati di omicidio a scopo di rapina nella persona del dottor Caucci delitto che, come si ricorderà, fu consumato nel pomeriggio del 28 agosto 1952 nello studio della vittima in viale Gorizia 43 si è concluso ieri in Corte d'Assise d'Appello.

I due imputati sono stati riconosciuti colpevoli di omicidio preterintenzionale e rapina aggravata con la concessione delle attenuanti generiche e condannati a 13 anni di reclusione e 40 mila lire di multa.

I due giovani erano già stati processati il 20 febbraio dello scorso anno e condannati a 12 anni per l'omicidio a scopo di rapina. I giudici di primo grado avevano riconosciuto ai due imputati la semi infermità mentale. Contro tale sentenza si appellò il Pubblico Ministero, il quale nell'udienza di ieri ha sostenuto che il Lisandri ed il Lazzari agirono in perfetta lucidità di mente ed ha chiesto quindi per essi la condanna a 19 anni di reclusione escludendo l'attenuante della seminfermità mentale e le attenuanti generiche. La Corte ha accettato la tesi del P. M. per l'esclusione della seminfermità mentale aumentando, come si è detto, la pena di un anno.

A PALAZZO BRANCACCIO

Stasera serata in onore del Festival della Gioventù

Stasera, alle ore 20,30, nei saloni di Palazzo Brancaccio (Largo Brancaccio) avrà luogo una serata in onore del V Festival mondiale della gioventù e degli studenti, organizzata dalla Associazione per i rapporti culturali con la Polonia. Il compagno sen. Umberto Terracini presiederà la manifestazione.

Musiche e canzoni folkloristiche polacche e italiane saranno presentate ai convenuti dal tenore Tommaso Frascati e dal pianista Franco Barbalonga.

Manifestazione all'Ariston sulla libertà d'insegnamento

Domenica 27 marzo alle ore 10 al Cinema Ariston avrà luogo una manifestazione promossa dall'A.D. SN. per la libertà dell'insegnamento.

Parleranno il prof. Mario Sansone dell'Università di Bari sul tema « La Libertà degli insegnanti, aspetti culturali giuridici ed economici» ed il prof. Antonio Banti dell'Università di Milano sul tema: «Scuola, Famiglia e Società» Nel pomeriggio la manifestazione si trasferirà, per un pubblico dibattito sulle due relazioni, nei locali del Circolo artistico internazionale a via Margutta.

Smarrimento tessera

La compagna Luciana Sarti, della Sezione Campitelli, ha smarrito il suo portafogli contenente la tessera del PCI numero 1591029. La presente pubblicazione vale come diffida.

CONVOCAZIONI

Partito

Tutte le sezioni provvedano a ritirare nella serata di oggi le dispense per le assemblee straordinarie di cellula e altro urgente materiale di propaganda.

ACEA e SRE [illegible]

Consulte Popolari

Oggi alle 19 Convegno degli stratali e dei senzatetto del quartiere S. Lorenzo nei locali della consulta rionale in via dei Sabelli 119.

Radio e T V

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 Giornali radio. 11,30 Musica operistica. 12,15 Orchestra Milleluci. 14,15-14,30 Novità di teatro. Cronache cinematografiche. 17 Voce delle molte acque. 17,30 Vita musicale in America. 18,15 Album di Piedigrotta. 18,30 Questo nostro tempo. 18,45 Pomeriggio musicale. 19,30 Punta di zaffiro. 19,45 L'avvocato di tutti. 20 Orcestra Strappini. 21 Il convegno dei cinque. 21,45 Orchestra Olivieri. 22,15 Le invasioni barbariche. 22,45 Concerto. 24 Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 13,30, 15, 18 Giornali radio. 9,30 Spettacolo del mattino. 10,30-11 Casa, dolce casa. 13 Gaetano Gimelli e la sua orchestra. 14 Il contagocce. Gino Conte e la sua orchestra. 14,30 Schermi e ribalte. Canzoni napoletane. 16 L'ex alunno. 17,30 Orchestra Savina. 19 Classe unica. 19,30 Orchestra Canfora. 20 Radiosera. 20,30 Canzoni presentate al V Festival di Sanremo 1955. 21 Il setaccio. 21,45 I Concerti del Secondo Programma. 22,30 Incontro Roma-Londra. 23-23,30 Sipario.

TERZO PROGRAMMA — 19 Storia della letteratura francese. 19,30 Bibliografie ragionate. 20 L'indicatore economico. 20,15 Concerto di ogni sera. 21 Il Giornale del Terzo. 21,20 Storia del Boulevard. 22,55 Hector Berlioz.

TELEVISIONE — 17,30 La TV dei ragazzi. 18,30 Passeggiate europee. 20,45 Telegiornale. 21 Una risposta per voi. 21,20 Musica in vacanza. 22,20 Rubrica cinematografica. 22,50 Replica Telegiornale.

DALLA DECISA REAZIONE POPOLARE

Impedita anche al Tufello una pagliacciata fascista

Ancora una volta la pronta e decisa reazione popolare ha stroncato il tentativo effettuato ieri sera da un centinaio di teppisti fascisti, di iscenare una lugubre pagliacciata al Tufello.

Prendendo spunto dalla consegna delle tessere missine, annunciata in precedenza con dei manifesti, i fascisti si sono raccolti nella loro sezione intorno ai soliti Romualdi e De Totto. Vivamente sdegnati dalla provocatoria manifestazione, i cittadini della borgata sono scesi nelle strade e si sono portati nei pressi dei locali dove si stava svolgendo « l'adunata », fermamente decisi a stroncare le velleità dei mascalzoni in camicia nera.

La polizia è intervenuta nel frattempo ed ha steso un cordone intorno alla sezione missina. Allorchè i fascisti sono usciti dal « covo » hanno tentato di organizzare un corteo ed hanno accennato a qualche canto nostalgico. Vista però la folla di cittadini e considerato che l'atmosfera era tutt'altro che favorevole, hanno immediatamente desistito.

Furtivamente e protetti dallo schieramento di agenti, i fascisti hanno preferito allontanarsi due a due, magari attraverso i campi con la massima celerità.

Si getta dalla finestra un giovane in via Priscilla

Perchè affetto da una grave forma di esaurimento nervoso un giovane laureato in legge, Fernando D'Agnese di 29 anni, si è tolto ieri la vita gettandosi dalla finestra della propria abitazione sita al quarto piano dello stabile numero 116 di via Priscilla. Il povero giovane è giunto cadavere poco dopo alla clinica dell'INAIL di via Monte delle Gioie.

Osservatorio

Firme al S. Filippo

Anche all'ospedale San Filippo Neri, come in tutte le case e le aziende di Roma, si firma in questi giorni l'appello di Vienna. Alcune ammalate hanno preso l'iniziativa di far circolare il testo dell'appello e hanno subito trovato caldi consensi fra le altre ricoverate, in maggioranza ragazze che non superano i vent'anni, affette dalla tbc che ha attaccato il loro corpo indebolito dalle privazioni.

Improvvisamente, però, la caposala del quinto reparto è intervenuta, ingiungendo a coloro che avevano già firmato di ritirare l'adesione e invitando le ammalate tutte a « pensare ai loro polmoni » lasciando da parte « le manovre dei comunisti ». Successivamente chi faceva circolare il testo degli appelli è stato pedinato e minacciato dalle guardie giurate.

Pensiamo che il direttore dell'ospedale vorrà intervenire per far cessare questi odiosi arbitrii, che vengono consumati su ragazze già tanto amaramente provate. Alla caposala vogliamo dare anche noi un consiglio: pensi a fare il suo dovere e a far sì che le ammalate abbiano il miglior trattamento possibile. E non dimentichi che chi si batte per evitare gli orrori di una strage atomica si batte anche per la sua vita.

Conferenza di Bongiorno ad Appio sul fascismo

Alle ore 20,30 di oggi il compagno Antonio Bongiorno parlerà nel corso di un'assemblea indetta da giovani del quartiere Appio sul tema: «Cos'è il fascismo?».

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, giovedì 24 marzo (83-282). S. Gabriele. Il sole sorge alle 6,21 e tramonta alle 18,39.**

— **Bollettino demografico.** Nati maschi 56, femmine 41. Morti: maschi 22, femmine 17. Matrimoni 28.

— **Bollettino meteorologico:** Temperatura di ieri: minima 8,7, massima 18,9. Si prevede cielo sereno.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **TEATRI:** « Lo strattagemma dei bellimbusti » all'Ateneo; La Opera dei burattini di Maria Signorelli: « I sani da legare » al Quattro Fontane.

— **CINEMA:** « Da qui all'eternità » all'Alcyone, Appio, Bologna, Brancaccio, Del Vascello, Giulio Cesare, Reale, Savoia; « Il cammino della speranza » al Capannelle: « La grande notte di Casanova » al Clodio: « L'oro di Napoli » al Delle Maschere, Olympia: « La ragazza del secolo » all'Eden: « Scuola elementare » al Fogliano, Modernissimo, Parioli: « Il grande campione » al Novocine: « Delitto perfetto » all'Odeon; « Luci della ribalta » al Della Valle.

— **RADIO - Programma nazionale:** ore 18,15 Album di Piedigrotta; 18,45 Pomeriggio musicale: 22,45 Concerto - **Secondo programma:** ore 14,30 Schermi e ribalte: 14,45 Canzoni napoletane: 21 Il setaccio: 21,45 Concerto. - **Terzo programma:** ore 20,15 Concerto.

ISTITUTO « GRAMSCI »

— **Questa sera alle ore 19 nella sede di via Sicilia 136, il professor Giulio Pietranera terrà,** per il corso di Economia Politica, la prima di una serie di lezioni sul tema « Teoria delle crisi capitalistiche ». La lezione riguarderà le caratteristiche della grande crisi del 1929. Alle 17,30 si riuniscono i gruppi di ricerca « Teoria del plusvalore » e « Sullo sviluppo del capitalismo ».

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— « **Circolo Francesco De Sanctis** » (v. Nemorense 7). Oggi alle 21,15 il dott. Antonio Del Guercio terrà una conferenza sulla pittura francese dell'800.

— **Università degli Studi.** Oggi alle 17, nell'aula della Facoltà di Lettere, il prof Jean Alazard, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia e ordinario di storia dell'arte nell'Università di Algeri, parlerà sul tema: « Delacroix e l'Orient ». Seguirà la cerimonia del conferimento al prof. Jean Alazard della laurea « ad honorem » in Lettere.

— **Università popolare romana** (Collegio Romano). Oggi parleranno: alle 18, il prof. A. Aurelio, su: « Fra i ricordi: una intervista con Benedetto Croce »; ed alle 19, il prof. O. C. Mandalari, su: « Cavallotti, oratore garibaldino ». Ingresso libero.

CONCORSI

— **L'Ente provinciale per il Turismo, allo scopo di incoraggiare** il miglioramento dell'attrezzatura delle aziende alberghiere e dei pubblici esercizi, indice un concorso a premi per complessivi 5 milioni fra gli esercizi delle località di provincia ivi comprese quelle dell'Agro Romano ed Ostia Lido (con esclusione del centro urbano di Roma).

DANDY ROMA Via Nazionale, 166 (Ang. Via XXIV Maggio)

Sartoria - Camiceria - Abbigliamento

Confezioni per le persone di classe

GRANDE SUCCESSO

« Normalizzare la sessualità » del noto sessuologo Dr. Carletti

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A APPROFITTATE Grandiosa vendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaro Miano Napoli Chiaia 238 naria « Centauro », Nazario Sauro 23 Napoli. Telefono 62822.

A ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI « MICROTTICA » - Via Portamaggiore 61 (777 435) Richiedete opuscolo gratuito.

TUTE - grembiuli - abiti lavoro - industriali per i vostri dipendenti. Rivolgetevi a TEAL. Prezzi ingrosso. Via Santa Maria del Pianto 13. Telefono 550.547

1) AUTO CICLI

CECCATO Motoleggere produzione 1955 esposizione concessio-

7) OCCASIONI L. 12

MACCHINE maglieria 14×100, 12×100, 8×80, altre misure. Lunghissime rateazioni, insegnamento, consegna ovunque. Roma, Via Milano 31.

ORO diciottokarati (catenine ecc.) seicentotrentagrammo. CONCORRENZA IMPOSSIBILE « SCHIAVONE » Montebello 88

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

COLLABORATORI corrispondenti ricerca seria organizzazione giornalistica. Scrivere cassetta 8053 SPI Torino.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

I MOSCHETTIERI BATTONO I PRIMAVERA (3-0) AL COMUNALE DI FIRENZE

Delude (come al solito) l'allenamento degli azzurri

Reti di Menegotti (2) e Boniperti - Convocati anche Pozzan (Nazionale), Bacci e Turchi (Giovanile)

NAZIONALE « A »: Viola (Costagliola), Magnini, Ferrario (Ballacci), Giacomazzi; Chiappella, Moltrasio; Boniperti, Menegotti, Galli, Celio, Frignani.

GIOVANILE: Romano (Luison), Rota (Molino), Bernasconi, Maldini; Morin, Montico; Conti, Mariani, Bettini, Orzan, Bizzarri.

RETI: nel primo tempo al 21' Menegotti, al 29' Boniperti; nella ripresa al 13' Menegotti.

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 23 — *Quando abbiamo pronosticato che l'allenamento di oggi sarebbe stato mediocre come i precedenti, non avevamo paura di essere smentiti dai fatti e gli azzurri — questi cari ragazzi — si sono fatti in quattro per convalidare le nostre previsioni.*

Anche oggi, dunque, la prova dei moschettieri e dei « Primavera » si è assicurata la disapprovazione dei giornalisti e dei tecnici presenti. Gli osservatori sono in contrasto su di un punto solo e cioè se sono stati peggiori i « Primavera » o i « Nazionali ». Veramente noi non sapremmo a chi consegnare la palma dell'ultimo in classifica: siamo dell'opinione che le due squadre si siano piazzate ex aequo.

Scherzi a parte era da parecchio tempo che non avevamo il dispiacere di assistere a uno spettacolo sportivo tanto sconsolante. I ventidue (più quattro riserve) giocatori ormai si considerano degli arrivati e perciò non si sono degnati minimamente di impegnarsi.

Menegotti, il quale non è certo un cesellatore della palla di cuoio ma solamente un onesto manovale della « pelouse », è stato il solo a non dimenticare l'onore che gli è stato fatto chiamandolo a rivestire la maglia color del cielo e proprio questa vecchia recluta della nazionale è stato uno dei pochi sulla cui pagella sportiva si possa segnare un sei.

I tecnici hanno scusato il comportamento degli azzurri dicendo che sono quasi tutti « uomini da combattimento », che si riscaldano solo quando « infuria la battaglia ».

A furia di parlare dei tedeschi, di ricordare le cariche di Liebricht, di Posipal, di Eckel e compagni, i nostri dirigenti si sono creati una immagine alquanto fantasiosa della squadra tedesca. A sentir loro la rappresentativa germanica pare fatta di carri armati e non di uomini di carne e ossa. E perciò, contro gli atleti del signor Herberger vogliamo allineare una fila di mediani di rottura di prim'ordine e cominciamo con Moltrasio per finire con Ferrario passando per Celio e Menegotti. Questi « eccellenti » tecnici non hanno capito niente della lezione di Berna: non si sono accorti che i tedeschi sono duri nelle cariche, ma giocano anche al calcio — magari non tanto bene da meritarsi di essere campioni del mondo — e sanno cosa è una combinazione sistemista, sanno cosa è il quadrilatero e altre cose ancora che le nostre « pepite d'oro » ignorano.

L'unico vaso di coccio tra tanta gente forzuta è Galli, il quale si assottiglia di giorno in giorno come le aste di liquerizia succhiate dai bambini. Si va da una esagerazione all'altra. E Galli deve vedersela con quella specie di pantera dei prati verdi che si chiama Liebricht lo stesso proprio lui, che ha mandato all'infermeria capitan Puskas. E il magiaro pesa ottanta chili o giù di lì e non è un peso zanzara come Galli.

La tattica che i nostri direttori tecnici hanno scelto per fronteggiare la Germania sarà una tattica di rottura. A Stoccarda gli azzurri dovranno soprattutto pensare a rompere il gioco avversario. Non faremo il catenaccio ma ce ne staremo prudentemente nella fascia mediana del campo. Quindi, seguendo logicamente questa direttiva di mascia, sono stati convocati i più robusti, i più resistenti e poi anche Galli il quale sarà la punta di diamante, isolata in profondità.

Con tutto ciò non sarebbe giusti criticare i due selezionatori: gli sportivi sanno bene quale materiale hanno sottomano e perciò si rendono conto che con dei mattoni bucati non è possibile costruirsi il campanile di Giotto.

L'allenamento propriamente detto ve lo abbiamo già illustrato sommariamente nelle prime righe. I primavera con l'attacco per quattro quinti fiorentino non hanno nemmeno segnato una rete e non ce ne stupiamo: i «viola» nel girone di ritorno in sette partite hanno marcato solo cinque reti tra cui un rigore. Solo al 24' Menegotti, che aveva già effettuato parecchi tiri in porta (oggi solo l'udinese calciava in porta, gli altri avevano altre cose a cui pensare), segna la prima rete e poi segnerà la seconda nella ripresa con un tiro fortissimo da trenta metri. Boniperti al 29' ha un barlume di vivezza e mette in rete. Non abbiamo da raccontarvi altro: spettacoli del genere ne potete vedere fin che volete sui campi degli oratori provinciali.

Questa sera alle 18,30 dopo una interminabile riunione a cui hanno partecipato, Foni, Marmo, Pasquale, Bernardini, Biancone per completare il quadro dei convocati sono stati chiamati: Pozzan per la « A » e Bacci e Turchi per la «Primavera». Pandolfini, Beraldo e Bergamaschi sono stati invitati a restare a disposizione fino a sabato quando si disputerà l'ultimo allenamento.

MARTIN

MENEGOTTI

CALCIO

Inghilterra B 1 Germania B 1

SHEFFIELD, 23 — Circa 15.000 persone hanno assistito all'incontro internazionale di calcio, svoltesi in serata, con illuminazione artificiale, tra le squadre B dell'Inghilterra e della Germania.

INGHILTERRA: Matthews; Hall, Langley; Wheeler, Smith, Edwards; Hooper, Atyeo, Swinburne, Haynes, Kiernan.

GERMANIA: Kubsch; H. Hoffmann, Juskowski; Link, R. Hoffmann (Buris), Goettinger; Schlump, Belsinker, Meyer, Demski, Haase.

L'Inghilterra è riuscita a segnare al 32' di giuoco, per merito di Swinburne, su colpo di testa ed il primo tempo si è concluso con questo punteggio in favore dei padroni di casa.

La Germania ha pareggiato al nono minuto della ripresa, con Juskowski, su rigore. L'azione è sorta da una discesa dell'ala destra Schlump, che veniva fronteggiato dal centromediano inglese Smith. Entrambi i giocatori cadevano e l'arbitro, individuando un fallo nell'azione dell'inglese, decretava il calcio di rigore: 1 a 1.

La partita si è chiusa su questo risultato con il pareggio che i tedeschi hanno meritato grazie ad un ottimo giuoco, per stile ed omogeneità di squadra, che ha prodotto negli ospiti una ottima impressione.

IL CAMPIONATO INTERNAZIONALE MILITARE DI CALCIO

Con due reti di Longoni e Zambaiti l'Italia supera gli olandesi (2-1)

L'Egitto ha avuto ragione della Turchia battendola per 2 a 1

ITALIA: Ravera, Vincenzi, Garzena, Fontana, Zannier, Invernizzi, Zambaiti (Raise), Vicini, Macor, Gratton, Longoni.

OLANDA: Graanfland, Kerkum, Kujs, Verboeven, Frohlich, Woerden, Mul, La Croix, De Wit, Von Dewel, Rjnvis.

Reti: al 3' Longoni, al 44' De Wit, al 45' Zambaiti nel primo tempo.

Arbitro: Zubahar Sagnak (Turchia).

Note: nel secondo tempo Raise ha sostituito Zambaiti che nell'occasione del goal, aveva riportato una contusione alla gamba destra. Alla fine del secondo tempo Vincenzi, infortunatosi è passato all'ala sinistra. A terzino è arretrato Gratton, mentre Longoni si è schierato ad interno sinistro.

Calci d'angolo: 9 a 1 per l'Italia.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 23. — Più netta di quanto dica il punteggio è stata la vittoria della nostra rappresentativa contro quella olandese. La squadra arancione ha opposto un'accanita resistenza alla Italia, ma ha dovuto cedere alla migliore aggressività, alla velocità ed alla migliore intesa degli azzurri.

L'Italia ha avuto un inizio travolgente. Già, al 3', segnava con Longoni. La nostra ala sinistra raccoglieva un passaggio di Zambaiti, servito a sua volta da Macor, e fulminava il lungo portiere olandese.

Sembrava, quindi, che l'Italia dovesse conseguire una facile vittoria, ma così non era perchè gli ospiti erano più forti di quanto sembrasse. Essi al 10' colpivano un palo, con il nostro portiere battuto, per merito dell'ala sinistra Rjnvis. Ma l'Italia, spronata dallo scampato pericolo, si proiettava nuovamente all'attacco. Vincenzi rinviava al 12' un lungo pallone che Longoni traversava al centro, ma Gratton non faceva in tempo a raggiunge e la palla e l'azione sfumava.

Il predominio azzurro non accennava a diminuire e solo al 20' Ravera è impegnato in una facile parata.

Al 26' ancora una brillantissima azione del nostro attacco. Batte una punizione Vincenzi e respinge il terzino avversario Kerkum; riprende Longoni, che supera due avversari e passa a Vicini. La nostra mezzala destra, però, sbaglia la facile occasione.

L'Italia è sempre protesa alla ricerca del secondo goal; ad ondate si susseguono i suoi attacchi contro la difesa avversaria.

Al 44' improvviso, proprio mentre infuria l'offensiva italiana, si registra invece il pareggio olandese. L'ala sinistra Rjnvis vince un duello con Vicini e rimette al centro. L'altissimo ed aitante centro-avanti si destreggia tra Vincenzi e Zannier e improvvisamente scocca un tiro preciso quanto micidiale. Vano il tuffo di Ravera e la palla termina nel sacco.

Abbiamo appena il tempo di annotare la rete olandese sul taccuino quando l'Italia si riporta di nuovo in vantaggio allo scadere del tempo. Vincenzi, vinto un duello con l'ala sinistra, rinvia lunghissimo sul fronte dell'attacco. Coreggo la traiettoria della sfera, al volo, Gratton e Zambaiti, con uno scatto prodigioso, si porta a pochi passi dal portiere e lo catte con un dosato rasoterra.

Nella ripresa non si avverte un netto mutamento di giuoco. E' sempre l'Italia che attacca in continuità, mentre la difesa olandese si difende come può e gli attacchi degli ospiti sono impostati quasi esclusivamente sul contropiede del robusto mezzosinistro Von Dewel, che è il regista degli attacchi arancione. Nemmeno l'infortunio di Vincenzi, descritto nelle note e che costringe il nostro valoroso capitano a spostarsi all'ala sinistra mette in pericolo la vittoria azzurra.

La classifica							
Egitto	2	1	1	0	3	2	3
Italia	2	1	1	0	3	2	3
Turchia	2	1	0	1	4	2	2
Olanda	2	0	0	2	1	5	0

Le partite di domenica

A ROMA (Olimpico): Egitto-Olanda (ore 14); Italia-Turchia (ore 16).

L'Italia attacca sempre e colleziona numerosi calci d'angolo. Il pubblico vorrebbe il terzo gol ed incoraggia i nostri atleti. Ma prima un colpo di testa di Vincenzi finisce poco alto sulla traversa quindi una rovesciata di Vicini trova pronto alla parata il gigantesco portiere olandese.

B. M.

Egitto-Turchia 2-1

EGITTO: Parasco, Jakan, El Daly; Raafat, Hanafy, Hamza; Assem, El Dizwy, Alladin, El Far, Diba.

TURCHIA: Sesh Riduan, Saim; Mustafa, Suat, Rober; Sfendixar, Sabahattin, Ali, Hadi (Burhan Sargen) Kadri.

Arbitro: Brockhorst (Ol.).

Segnalinee: Marchetti di Milano e Autiero di Napoli.

Reti: nel primo tempo al 13' Kadri (Turchia); nel secondo tempo al 12' Assem (Egitto) e al 11' El Dizwy (Egitto).

Note: spettatori 26 mila circa. Angoli: 5 a 1 per l'Egitto. Sul campo ha reso gli onori la banda del 231. Fanteria. Al 26' del primo tempo la mezz'ala sinistra e l'ala sinistra della nazionale turca si sono invertite di ruolo. Al 28' del secondo tempo Salm si è infortunato ed è passato all'ala destra. La Turchia opera allora numerosi spostamenti.

GLI ASSOLUTI DI BOXE

Cinque laziali *a Napoli* in semifinale

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI 24 (mattino). — Venti incontri per i quarti di finale delle categorie più pesanti (dai massimi ai welters) si sono disputate ieri sera al cospetto di una folla che va facendosi sempre più imponente. Diciamo subito che si è notato un netto miglioramento generale sia per quanto riguarda il tono agonistico dei pugili che per la loro impostazione tecnica.

Tra essi vanno subito notati i laziali Paulon, Pannunzio e De Persio, rispettivamente delle categorie medi, mediomassimi e massimi, il campione d'Italia uscente Finiletti, fra i medi, l'emiliano Carati tra e welter pesanti ed il campano Simeoli.

Paulon è un macchina da pugni che con due raffiche ha costretto all'abbandono l'abruzzese Casasanta. Pannunzio può considerarsi invece la rivelazione della serata. Ha offerto contro l'emiliano Pettazzoni, che disponeva di un allungo ben superiore, una chiara dimostrazione di arte pugilistica. Mobile sul tronco, prontissimo ed abile nelle schivate, aggressivo e dal pugno di incredibile potenza. E' stato molto coraggioso Pettazzoni che, sull'orlo del K.O., ha resistito terminando in piedi anche se provatissimo l'incontro.

I due massimi De Persio e Simeoli hanno brillato per opposti motivi. Tremendo picchiatore il laziale che ha posto K.O. il piemontese Allevi spaccandogli netto il sopracciglio, aggressivo e tecnico il gigante napoletano che non ci sembra in possesso del pugno demolitore.

Il lombardo Finiletti non ha bisogno di presentazione. L'il campione uscente dei medi e ieri sera non ha fatto che ribadire i suoi molti e innegabili pregi. Aveva contro quel toscano Innocenti da tutti considerato il miglior pugile dell'eliminatorie e che a dovuto abbandonare dopo aver assorbito un poderoso uno-due.

Applauditissimo dalla folla è tornato sul ring il « gobbo » bolognese Carati. Gli era contro il sardegnolo Jacomino, un forte picchiatore già vincitore ieri sera per K.O., ed ha compiuto un capolavoro di incontro. Lo ha studiato bene nella prima ripresa, lo ha stancato nella seconda imponendogli il combattimento a lunga distanza e girandogli incessantemente attorno, lo ha poi severamente picchiato nella terza.

Questi i pugili che ci sono sembrati più forti e degni di menzione della serata. Come superiorità fino a questo momento tra rappresentative regionali nettissima si è dimostrata quella laziale che ha piazzato ben cinque pugili nelle semifinali.

BALDO MOLISANI

Il dettaglio tecnico

PESI MASSIMI. Piana (Emilia) batte Rosini (Lombardia) ai punti; Friso (Ven. Euganea) b. Donaggio (Ven. Giulia) ai punti; De Persio (Lazio) b. Allevi (Piemonte) per K.O. alla 3. ripresa; Simeoli (Campania) b. Iannone (Puglie) per abbandono alla 2. ripresa. **MEDIO-MASSIMI:** Bacchechi (Toscana) b. Grego (Piemonte) ai punti; Tamburrano (Puglia) b. Rossia (Liguria) ai punti; Bartoli (Ven. Giulia) b. Consolato (Ven. Euganea) ai punti. **PESI MEDI:** Fortilli (Liguria) b. Schazz (Ven. Trid.) ai punti; Paulon (Lazio) b. Casasanta (Abruzzo) per abbandono alla prima ripresa; Zoboli (Emilia) b. Fuga (Ven. Eug.) ai punti; Finiletti (Lombardia) b. Innocenti (Toscana) per abbandono alla prima ripresa. **PESI WELTER - PESANTI:** Chiriacò (Lazio) b. Valli (Lombardia) ai punti; Rumori (Marche) b. Nacci (Ven. Eug.) ai punti; Carati (Emilia) b. Jacomino (Sardegna) ai punti; Bandoria (Ven. Eug.) b. Del Ballo (Umbria) ai punti.

OGGI ALLE CAPANNELLE

Interessanti confronti nei Premi Frasso e Villa Giulia

La odierna riunione di corse al galoppo all'ippodromo delle Capannelle si imperni sugli interessanti Premi Frasso (lire 525 mila metri 2200) e Villa Giulia (lire 500 mila metri 1700).

La riunione avrà inizio alle 15. Ecco le nostre selezioni:

Premio Frasso: Morlon, Vado di Stella, Lizor, Penn a Camino; Zirco, Zucca, Varlarve. Premio Villa Claudia: Diriene, Pestrio, Eogi; Premio Villa Giulia: Fazenda, Saltaronda. ●*Paolo Paruta: Premio Maori, Scud Rezzi della Sila, Rio della Grana, Tresmo; Premio Miramare: Lucro, Berzimone, Mirangoline, Premio Valdo rgo: Zobedè, Cuppinari Contrattacco*

LA PREPARAZIONE DELLE SQUADRE ROMANE

Buona prova della Roma contro la Fortitudo (4-0)

I biancoazzurri hanno ripreso ieri ad allenarsi

Malgrado la sosta internazionale per l'incontro di Stoccarda, i giallorossi proseguono a pieno ritmo la loro preparazione in vista della ripresa del torneo; ieri pomeriggio, secondo il programma fissato, una formazione mista ha disputato un incontro amichevole con la Fortitudo sul terreno dello Stadio Torino. La Roma, pur non forzando, ha dominato nettamente la squadra avversaria e si è imposta per 4-0; tra i migliori da ricordare Cardarelli, Galassini e Losi per i giallorossi e Recchia e Cirri per la Fortitudo.

Ecco brevi cenni di cronaca. Nel primo tempo, durato circa 40', le due squadre hanno allineato le seguenti formazioni:

ROMA: Moro; Bertuccelli, Cardarelli, Eliani; Bortoletto, Giuliano; Ghiggia, Venturi, Sandri, Guarnacci, Campanelli.

FORTITUDO: Recchia; Madocci, Carosi, Galiani, Cirri, De Andreis; Roncalon, Ceramicola, Antonini, Liberini, Venanzoni.

A inizio d'inizio di mister Carver, che funge da arbitro, i giallorossi prendono decisamente in mano le redini dell'incontro e serrano gli avversari in area; la difesa rossoblu controlla però a dovere la situazione e il risultato resta così malgrado i numerosi tentativi degli attaccanti della Roma, sull'0-0 sino al riposo. Nella ripresa le due squadre operano numerosi spostamenti e si schierano in campo nei seguenti schieramenti:

ROMA: Albani; Bertuccelli, Moretto, Losi, Betello, Pellegrini; Galassini, Cavazzuti, Sandri, Guarnacci, Ghiggia.

FORTITUDO: Piancastelli; Cerracchio, Grappasonni, Iacoviello, Anzelini, D'Antoni, Rosi, Rendina, Cussan, Guerrini, Le Fermino.

I giallorossi rinnovano a attacco e al 5' passano in vantaggio con un bel tiro di Pellegrini, con il passar dei minuti gli avversari cominciano ad accusare la fatica e la superiorità della Roma si fa schiacciante: al 24' Cavazzuti, imbeccato alla perfezione da Ghiggia, raddoppia e a 27 Betello raccogliendo un traversone di Sandri marca la terza rete. Al 31' chiude la marcatura Ghiggia con un bel goal realizzato a conclusione di una veloce azione con Guarnacci. Senza storia il finale.

Oggi e domani i giallorossi sosterranno delle nuove sedute di allenamento a carattere esclusivamente atletico; sabato poi si metteranno in treno alla volta di Bari, ove domenica giocheranno in amichevole contro la simpatica formazione dei « galletti ».

* * *

I biancoazzurri hanno ripreso ad allenarsi ieri mattina con una breve seduta ginnico-atletica corredata dai rituali palleggi e tiri in porta; alla prova non hanno preso parte Parola, J. Hansen, Zibetti, Sassi e Burini i quali sono rientrati in serata dalla breve licenza concessa loro da Copernico. Per stamane nuovo appuntamento allo Stadio Torino: è in programma atletica e palleggi. Per l'incontro con il Cagliari nulla ancora di definitivo, comunque si crede che esso verrà effettuato con la scappatoia della formazione mista.

Pal.

Formidabile schieramento al Gr. Premio del Valentino

Solo la Mercedes assente alla prima prova europea della « formula 1 »

TORINO, 23 — *Vivo è l'interesse negli ambienti sportivi internazionali per il Gran Premio del Valentino che si disputerà a Torino domenica. Aprendo la stagione europea delle corse di formula 1, la gara torinese costituisce uno dei più importanti avvenimenti di questa annata sportiva: oltre a presentare i nuovi mezzi meccanici accuratamente predisposti dalle Case durante la sosta invernale, essa offrirà dal punto di vista tecnico-sportivo spunti particolarmente indicativi sulla loro efficienza e « messa a punto ».*

Vivamente atteso il debutto della Lancia in Italia, con Ascari e Villoresi dopo le apparizioni di Barcellona e Buenos Aires. La Casa torinese punta su un'affermazione nella sua città: tecnici e piloti stanno tenacemente provando a Monza le nuove vetture.

La Ferrari ha confermato la iscrizione composta da Nino Farina, dal campione di Francia Maurizio Trintignant e dall'americano Harry Shell.

La Maserati ha iscritto quattro vetture anzichè le tre in un primo tempo annunciate. Esse saranno pilotate dal francese Jean Behra, dall'argentino Roberto Mieres e dagli italiani Sergio Mantovani e Luigi Musso.

Completano lo schieramento, fino a questo momento, il tecnico Berardo Taraschi, campione italiano Formula 3, e lo svizzero Fischer entrambi su Ferrari.

Probabile la partecipazione della Gordini, come pure l'esordio di una nuova vettura sperimentale costruita dalle Officine Volpini di Milano, alla guida di Alberghetti. Fra gli isolati saranno sicuramente presenti il principe siamese Bira su Maserati, il francese Louis Rosier e lo svizzero Fischer su Ferrari, Pittaluno Taraschi, pure su Ferrari, che esordirà nella formula 1 nonchè lo svizzero Volterio su Maserati. Tra i probabili lo spagnolo De Portago su Ferrari ed il torinese Brandoli.

VIVISSIMA ATTESA PER LA CORSA DI AGNANO

Il probabile campo dei partenti per le tre batterie del G.P. Lotteria

NAPOLI, 23 — Definitivamente accertata la non partecipazione alle batterie del Gran Premio Lotteria (lire 20 milioni) di domenica prossima ad Agnano, dei cavalli « Uccellino » e « Volfango », infortunatisi in allenamento, il campo probabile dei partenti con le relative guide, è il seguente:

Prima batteria: a m. 1680: « Vasto » (Froemming); « Flames » (Finn), « Barbone » (Vita do Baldi), « Nankino » (Orlando Zamboni), « Ticino » (Brighenti), « Urrà » (Gioacchino Ossani); a m. 1700: « Morse Hanover » (S. Manzoni) « Prince Philip » (Ugo Bottoni).

Seconda batteria: a m. 1680: « Zibellino » (Romolo Ossani), « Bayard » (Ugo Bottoni), « Douglas » (Finn), « Aldoro » (Brighenti), « Circuito » (F. Milani), « Zargola » (Vivaldo Baldi); a m. 1700: « Hit Song » (Froemming), « Eric de Bourgogne » (Durand) « Thyhussev » (Umberto D'Errico).

Terza batteria: a m. 1680: « Bellona » (Brighenti), « Mistral » (Placcomio), « Zima » (Froemming), « Volframio » (Casoli), « Nettuno » (O. Zamboni), a metri 1700: « Mighty Fine » (Nocara), « Myers Hanover » (Romolo Ossani) « Army » (Ugo Bottoni).

Stamane, senza forzare, hanno continuato la preparazione «Volframio», «Birbone» «Bayard» « Prince Philip », « Mistral », Fina già portato in pista « Flames » e « Douglas », compiendo tre prove con tutti e due al termine di esse, compiute senza forzare, Alessandro Finn si è detto soddisfatto tanto di « Flames », che sarà tra i protagonisti della corsa quanto di « Douglas » col quale spera di entrare in finale.

Tra gli arrivi ad Agnano, da segnalare quelli di « Volframio », « Vasto », « Hit Song » e « Circuito ». Da Villa Literno è stata segnalata, in mattinata la presenza del francese « Eric de Bourgogne », che dovrebbe essere a Napoli in giornata « Mighty Fine », « Bellona » e « Ticino » saranno invece in pista domani e proveranno venerdì.

STILOFETTI
VIA DEGLI ORFANI, 82 (Tazza d'Oro)
Per Matrimoni - Per Comunioni
Il regalo più gradito
i prezzi più bassi

GLI SPETTACOLI

TEATRI

« Tristano e Isotta » al Teatro dell'Opera

Oggi, alle ore 20,30 (*attenzione all'orario*) prima rappresentazione in abbonamento del « Tristano e Isotta » di Richard Wagner (*tagliando n. 58*), diretta dal maestro Ferdinand Leitner. Interpreti: Helene Werth, Elsa Cavelti, Paul Schoeffler, Josef Greindl. Regia di Georg Hartmann. Maestro del coro Gino Zanoni.

Domani riposo

« Come le foglie » al Teatro Valle

Oggi alle 21,15 prima rappresentazione di « Come le foglie » di Giuseppe Giacosa presentata dalla Compagnia Lilla Brignone, Salvo Randone, Gianni Santuccio, Lina Volonghi. Regia di Luchino Visconti. Prenotazioni ARPA. Telefono 688343

ARTI: Ore 17: C.ia Peppino De Filippo « I casi sono due » tre atti di A. Curcio
ARTISTICO OPERAIA: Riposo
ATENEO: Ore 21,15: « Lo stratagemma dei bellimbusti » 2 atti di G. Farquhar.
ELISEO: Ore 17. Compagnia del Teatro di via Manzoni di Milano « La dodicesima notte » di Shakespeare
ERITREA (S. Emerenziana) Via Lucrino 53, Tel. 880.539: Alle ore 16 ultima replica di « Christus » C.ia D'Origlia Palmi (domani « Caterina da Siena » di Piperno)
IL MILLIMETRO (Via Marsala 100): In allestimento « Albertina » di Valentino Bompiani
OPERA DEI BURATTINI: Ore 16,30, « Titte l'uomo meccanico » e il balletto « La fontana ».
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Dapporto « Giove in doppio petto »
PIRANDELLO: Ore 21,15: Comp. stabile « Donna Mara » di P. Ferrara. Regia di L. Almirante (novità)
QUATTRO FONTANE: Ore 21: C.ia Parenti-Fo-Durano « I sani da legare »
RIDOTTO ELISEO: Ore 21: C.ia inglese « Room service » di Murray e Boretz
ROSSINI: Ore 17,15-21,15: C.ia diretta da C. Durante « 2 - 1 - x » di Oscar Bulten
SATIRI: Ore 21,15: Comp. stabile del giallo diretta da G. Giroia « La tana » (The Allow) di A. Christie
VALLE: Ore 21,15. Comp. Brignone, Randone, Santuccio, Volonghi: « Come le foglie » di G. Giacosa. Regia di L. Visconti

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Marinai del re con M. Rennie e rivista
Altieri: Valle del destino con G. Garson e rivista
Ambra-Jovinelli: La morsa d'acciaio con J. Cotten e rivista
Principe: Sangue sul sagrato e rivista
Ventun Aprile: La regina dei desperados con J. Russel e rivista
Volturno: Inferno con R. Ryan e rivista

CINEMA

A.B.C.: Ha da veni
Acquario: La carovana del Luna Park con S. Cochran
Adriano: Siluri umani con R. Vallone
Airone: La valle dei Maori con G. Johns
Alba: Johnny Guitar con J. Crawford
Alcyone: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Ambasciatori: Il mago Houdini con T. Curtis
Aniene: Operazione dollari con N. Gray
Apollo: Giulietta e Romeo con S. Shentall
Appio: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Aquila: L'ultima freccia con T. Power
Archimede (Residence Palace): Sangue e luci con D. Gelin
Arcobaleno: The Wild one (Ore 18 20 22)
Arenula: S.O.S. Scotland Yard con L. Redmond
Ariston: Il mondo è delle donne con J. Allyson (Cinemascope) Ore 14,50 16,15 18,45 20,20 22,30
Astoria: Lo scudo dei Falworth con T. Curtis (Cinemascope)
Astra: I pionieri della California con R. Cameron
Atlante: Il pirata Barbanera con L. Darnell
Attualità: Magnifica ossessione con R. Hudson
Augustus: I gladiatori (Cinemascope)
Aureo: Due notti con Cleopatra con A. Sordi
Aurora: Napoli piange e ride con L. Tajoli
Ausonia: La morsa d'acciaio con J. Cotten
Barberini: Il segno di Venere con S. Loren. Ore 15,40 17,55 20,05 22,15.
Bellarmino: Lascia fare a Giorgio
Belle Arti: Tarzan e la fontana magica
Bernini: Sinuhe l'egiziano con J. Simmons (Cinemascope)
Bologna: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Brancaccio: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Capannelle: Il cammino della speranza con R. Vallone
Capitol: Il mondo è delle donne con J. Allyson (Cinemascope) Ore 16,20 18,20 20,20 22,40
Capranica: Sangue e luci con D. Gelin
Capranichetta: La fiamma e la carne con L. Turner.
Castello: Pancho Villa ritorna con P. Armendariz
Centrale: La mano deforme con Van Johnson
Chiesa Nuova: Due settimane d'amore con J. Craine
Cicogna: Tra le tue braccia
Cine-Star: Lo scudo del Falworth con T. Curtis (Cinemascope)
Clodio: La grande notte di Casanova con B. Hope
Cola di Rienzo: Lo sterminatore
Colombo: Capitan demonio
Columbus: Questi nostri genitori
Colonna: Vita inquieta con E. Taylor

Domani ai Cinema
IMPERIALE e MODERNO

Colosseo: Senza veli
Corallo: Il mare d'erba con S. Tracy
Corso: Il selvaggio con M. Brando (Ore 16 17,40 19,20 21 22,40)
Cottolengo: Il lupo della frontiera
Cristallo: Fra diavolo
Dei Fiorentini: Beau Geste
Dei Piccoli: riposo.
Della Valle: Luci della ribalta con Charlie Chaplin
Degli Scipioni: Riposo
Delle Maschere: L'oro di Napoli con Totò
Delle Terrazze: La leggenda di Robin Hood con E. Flynn
Delle Vittorie: Lo scudo del Falworth con T. Curtis (Cinemascope)
Del Vascello: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Diana: La banda dell'auto nera
Doria: Un pizzico di follia con D. Kaye
Edelweiss: Duello a Rio d'Argento con A. Murphy
Eden: La ragazza del secolo con J. Holliday
Esperia: I pionieri della California con R. Cameron
Espero: 25 minuti con la morte con M. Thompson
Euclide: Vedovo cerca moglie con Van Heflin
Europa: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi
Excelsior: Il mago Houdini con T. Curtis
Farnese: Fate largo ai moschettieri con G. Cervi
Faro: Finalmente libero
Fiamma: La fiamma e la carne con L. Turner.
Fiammetta: The Human Jungle con G. Merril (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: Don Camillo con G. Cervi
Fogliano: Scuola elementare con R. Billi
Folgore: Sesto continente
Fontana: Salvate il re con A. Dexter
Galleria: La lancia che uccide con S. Tracy (Cinemascope)
Garbatella: La grande carovana con V. Ralston
Giovane Trastevere: Selvaggia bianca
Giulio Cesare: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Golden: Lo scudo del Falworth con T. Curtis (Cinemascope)
Hollywood: La duchessa dello Idaho
Imperiale: Siluri umani con R. Vallone (Inizio ore 10.30 antimeridiane)
Impero: La maschera e il cuore con J. Crawford
Induno: Lo scudo del Falworth con T. Curtis (Cinemascope)
Ionio: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd
Iris: La fuga di Tarzan
Italia: Totò cerca pace con Totò
La Fenice: Lo scudo dei Falworth con T. Curtis (Cinemascope)
Livorno: Tutta la vita in 24 ore
Lux: Giamaica con R. Milland
Manzoni: Il mio amore vivrà con S. Granger
Massimo: Furia del Congo
Mazzini: I gladiatori (Cinemascope)
Medaglie d'oro: riposo.
Metropolitan: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi (Ore 15,45 17,55 20,05 22,15)
Moderno: Siluri umani con R. Vallone
Moderno Saletta: Magnifica ossessione con R. Hudson
Modernissimo: Sala A: Tanganika con V. Heflin. Sala B: Scuola elementare con R. Billi
Mondial: Prima di sera con P. Stoppa
Nuovo: Lontano dalle stelle con con L. Scott
Nomentano: Lo sparviero di Fort Niagara
Novocine: Il grande campione con K. Douglas
Odeon: Delitto perfetto con R. Milland
Odescalchi: Il mago Houdini con T. Curtis
Olympia: L'oro di Napoli con Totò
Orfeo: Il masnadiero con L. Olivier
Orione: Il castello del Dragowick con G. Tierney
Ostiense: Sangue bianco
Ottaviano: Il paese delle meraviglie con P. O'Brien.
Palazzo: La cavalcata dei diavoli rossi con S. Hayden
Palestrina: Lo scudo dei Falworth con T. Curtis (Cinemascope)
Parioli: Scuola elementare con R. Billi
Pax: Tempesta sul Tibet con K. Douglas
Planetario: Rassegna internazionale del documentario.
Platino: Giulietta e Romeo con S. Shentall
Plaza. Sabrina con H. Hepburn
Plinius: La casbah di Honolulu con W. Carey
Preneste: La maschera e il cuore con J. Crawford
Primavalle: Il segreto delle tre punte
Primavera: Totò a colori con Totò
Quadraro: 49. uomo con J. Ireland
Quirinale: Missione suicidio con T. Curtis
Quirinetta: Il mondo è delle donne con J. Allyson (Cinemascope) Ingresso continuato
Quiriti: Il guanto verde con G. Crawford
Reale: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Rey: Riposo
Rex: Lo scudo dei Falworth con T. Curtis (Cinemascope)
Rialto: Il circo delle meraviglie con P. O' Brien (Cinemascope)
Rivoli: Il mondo è delle donne con J. Allyson (Cinemascope). Ingresso continuato.
Roma: Koenigsmark con S. Pampanini
Rubino: Angela con M. Lane
Salario: L'uomo in nero
Sala Gemma: Riposo
Sala Piemonte: Sangue sulla luna
Sala Sessoriana: La frusta d'argento con D. Robertson
Sala Traspontina: Capitan Blood con E. Flynn
Sala Umberto: Lo sceriffo senza pistola con W. Roger
Sala Vignoli: Corriere diplomatico con T. Power
Salerno: Lo scrigno delle 7 perle - I segreti di W. Disney
Salone Margherita: Peccato che sia una canaglia con S. Loren
San Felice: Tre fieli in gamba
San Pancrazio: Barry
Sant'Ippolito: Il grande cielo con K. Douglas
Savoia: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Silver Cine: La valle degli uomini rossi con L. Ball
Smeraldo: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi
Splendore: Pianura rossa con G. Peck
Stadium: La figlia di Nettuno
Stella: Riposo.
Supercinema: Rullo di tamburi con A. Ladd
Tirreno: Il colonnello Hollister
Tiziano: Riposo
Tor Marancia: Angoscia con I. Bergman
Trastevere: Gonne al vento con E. Williams
Trevi: Pane amore e gelosia con G. Lollobrigida
Trianon: Arriva Fra' Cristoforo con Fernandel
Trieste: Rodolfo Valentino con A. Dexter
Tuscolo: Mani in alto con G. Montgomery
Ulisse: Navi senza ritorno con J. Derek
Viminale: Enrico Caruso
Verbano: I fratelli senza paura con R. Taylor
Vittoria: Berretti rossi con A. Ladd

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Altieri, Aureo, Ambra Jovinelli, Apollo, Alhambra, Brancaccio, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Elios, Farnese, Flaminio, Italia, Lux, Olimpia, Orfeo, Planetario, Roma, Stadium, Sala Piemonte, Sala Umberto, Salerno, Silvercine, Tuscolo. **TEATRI:** Goldoni, Pirandello, Rossini, Il Millimetro, L'Opera dei burattini, Sistina.

Enorme successo ha riportato il superspettacolo che da ieri il

CIRCO TOGNI

presenta in

PIAZZALE ADRIATICO (Monte Sacro)

500.000 LITRI D'ACQUA NELLA PISTA
LE PIU' BELLE ATTRAZIONI - TUTTI GLI ANIMALI

Due spettacoli al giorno: ore 16 e 21
Prenotazioni: tel. 893.282

MALAFRONTE
l'arredamento di classe per
LA CASA
IL NEGOZIO
L'UFFICIO
Viale Regina Margherita, 85-121

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto medico per la diagnosi e cura delle SOLE DISFUNZIONI SESSUALI di natura nervosa, psichica, endocrina, SENILITA' PRECOCE NEVRASTENIA SESSUALE. CONSULTAZIONI E CURE RAPIDE PRE-POSTMATRIMONIALI, ANOMALIE. Forme ribelli cure rapide radicali.

Gr. Uff. C. P. Dr. CARLETTI
P.zza Esquilino 12, Roma (Staz.)
Visite: 9-12 e 16-18 - Consultazioni massima riservatezza

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide radicali
Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12

Studio Medico **ESQUILINO**
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI **SESSUALI** di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. **SANGUE**
Dirett. Dr. P. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

La maggioranza di centro-destra della Camera rifiuta di impegnarsi in difesa del nostro petrolio

(Continuaz. della 1.ª pagina)

verà di fronte a pressioni di forze potentissime, anelanti a impadronirsi dei nostri idrocarburi, ma Scelba rifiuta di servirsi di un voto della Camera, che potrebbe sostenerlo nelle trattative! Quando Scelba dichiara che la mozione limiterebbe l'autonomia del governo nelle trattative, ammette che proprio del petrolio si parlerà a Washington! Ecco la gravità delle dichiarazioni di Scelba. Ma che prestigio potrà avere a Washington un governo il quale dice allo straniero: mi è stato chiesto di impegnarmi a fare una politica nazionale del petrolio e io l'ho respinta. In questo modo, il governo si espone a tutti i ricatti dello straniero. Ma non si illuda Scelba: quello che egli farà a Washington potrà rendere più difficile la situazione, ma non diminuirà minimamente l'impegno dei lavoratori italiani in difesa del patrimonio nazionale! *(Vivissimi e prolungati applausi a sinistra).*

A questo punto il repubblicano MACRELLI chiede che la seduta sia sospesa per mezz'ora, per deliberare sulla richiesta del presidente del Consiglio. E' questa una prima indicazione del disagio in cui sono stati posti gli stessi gruppi governativi dalla questione di fiducia. Ma ben più chiare ne verranno dalle dichiarazioni di voto che cominciano alla ripresa, esattamente alle 12,25.

Comincia il monarchico COVELLI annunciando che il gruppo del PNM, per protestare contro il fatto che il governo sia stato autorizzato a porre la fiducia in ogni momento, per coartare la volontà della maggioranza, non parteciperà alla votazione.

SILVESTRI (pci): In realtà ve ne andate per non votare contro Scelba.

COVELLI: Il presidente del Consiglio ha posto la fiducia per imporre ai socialdemocratici e ai democristiani di sinistra, che in tutte le loro istanze di partito hanno condiviso le tesi di Foa, un voto contrario al loro orientamento. Il PNM, invece, è per la più assoluta libertà di iniziativa privata italiana e straniera in materia di petrolio.

Squagliamento

PAJETTA *(alludendo a Lauro):* E' cambiata la bandiera, ma la petroliera è sempre quella. *(Si ride).*

COVELLI: Noi sappiamo che il petrolio italiano è di enorme importanza strategica per l'Occidente e avremmo votato contro la mozione Foa, ma poiché in tal modo saremmo costretti a votare la fiducia al governo, noi votiamo...

INGRAO: Squagliarci. *(Ilarità generale).*

COVELLI: Esattamente.

Gronchi dà poi la parola al socialdemocratico Paolo ROSSI il quale annuncia, con tono cattedratico, che il PSDI «è ovviamente unanime nel ritenere gusto che si assicuri allo Stato italiano — come dice la mozione Foa — la libera disponibilità dei petrolio italiano». Anzi i socialdemocratici la ritengono incompleta perché, non solo per il petrolio, ma per tutte le materie prime lo Stato deve salvaguardare i suoi poteri. Però...

Da sinistra: A voi vi rovinano i però.

ROSSI: ... però il governo verrebbe meno al suo prestigio, se accettasse i suggerimenti della mozione Foa, giacché non è nemmeno pensabile che Scelba possa alienare a Washington la sovranità nazionale.

LI CAUSI: Buffone!

Il gruppo laurino

Il missino ROBERTI dichiara quindi che il governo ha posto la fiducia perché non è sicuro della propria maggioranza, giacché vi sono delle correnti democristiane che esitano a tirare sul terreno della politica interna le conseguenze che derivano dalla approvazione dell'U.E.O. Il MSI è recisamente contrario alla mozione Foa, che si propone di mettere in crisi la U.E.O. Tuttavia Scelba, ponendo la questione di fiducia, toglie al MSI il piacere di votare contro questa mozione, giacché questo implicherebbe un voto di fiducia al governo. Anche il MSI, pertanto, non parteciperà alla votazione.

Una difesa ancor più smaccata degli interessi stranieri fa il monarchico laurino CAFIERO cadendo più volte in "paperle" che suscitano scoppi di ilarità. Noi — dice Cafiero — siamo esplicitamente contro la mozione perché la consideriamo *ultranea... (Ilarità generale).*

Una voce: Si dice ultronea.

CAFIERO: ... e perché riteniamo dannoso riservare al monopolio dello Stato il petrolio italiano.

PIRASTU (pci): Dannoso per il capitale straniero!

CAFIERO *(declamando)*: Non abbiamo nessuna paura del capitale straniero!

NAPOLITANO (pci): E chi ne dubitava?

CAFIERO: Non abbiamo paura del capitale straniero, perché non siamo un paese coloniale come certe regioni del Medio Evo... *(Ilarità generale. Anche i monarchici non si reggono più)*... del Medio Oriente, volevo dire. Sciaguratamente il governo, per la crisi della sua maggioranza, è stato costretto a porre la questione di fiducia. Tuttavia il PMP, pur non decampando dalla sua opposizione alla formula quadripartita, voterà contro la mozione per dar maggiore prestigio agli uomini di governo che si accingono ad importanti trattative internazionali.

SALA (pci): Okay!

La parola spetta ora al compagno DI VITTORIO e il suo discorso esprime la condanna dei lavoratori italiani al governo che rifiuta d'impegnarsi a salvaguardare il patrimonio petrolifero nazionale. Il segretario generale della CGIL esprime innanzitutto il suo stupore perché Scelba ha respinto una mozione la quale non suona affatto sfiducia al governo, ma prospetta unicamente il problema di assicurare all'Italia la libera disponibilità degli idrocarburi italiani. Questa posizione — continua Di Vittorio — è aggravata dal fatto che il presidente del Consiglio, nel respingere la mozione Foa, non ha sentito il bisogno di dichiarare che in nessun caso intende sacrificare l'indipendenza italiana nei confronti delle pressioni straniere. E qui Di Vittorio polemizza con Covelli, negando che sia indispensabile l'intervento americano per lo sfruttamento del petrolio e affermando che gli attacchi all'ENI (che ha agito male, proprio perché organizzato e diretto con i metodi vigenti all'epoca del fascismo) non sono che una maschera delle manovre del grande capitale monopolistico, italiano o straniero, non importa, giacché il capitale non ha patria. Se continuerà di questo passo — aggiunge l'oratore — l'on. Covelli arriverà a proporci un re americano, magari il re del petrolio.

GRECO (pmp): Meglio che Einaudi.

DI VITTORIO: I monarchici e i fascisti affermano che l'Italia sarebbe nella fatale necessità di cedere le nostre risorse petrolifere o all'America o all'URSS e naturalmente dichiarano di preferire l'America. Noi invece vogliamo che il petrolio italiano sia sfruttato dagli italiani, nell'interesse della nazione.

La questione del petrolio è oggi la pietra di paragone per conoscere quali forze si battono per l'emancipazione e il progresso del popolo. I giacimenti finora scoperti in Italia sono tanto grandi da garantirci l'autosufficienza delle fonti di energia, da offrirci la possibilità di sviluppare impetuosamente la produzione, da consentirci di dar lavoro ai nostri disoccupati e di affrontare l'industrializzazione del Mezzogiorno. Tutto questo sarà possibile soltanto a condizione che del nostro petrolio possiamo disporre noi italiani. Sappia il governo che, anche se esso dispone di una maggioranza, non potrà fare a Washington tutto quello che vorrà. Le forze del lavoro sono consapevoli della missione storica che loro compete e monteranno la guardia al petrolio italiano, per impedire che lo straniero metta le mani sulle nostre ricchezze e comprometta la nostra indipendenza. *(Vivissimi applausi a sinistra).*

Negata dal P.R.I. la fiducia a Scelba

Segue il repubblicano LA MALFA, il quale afferma che il PRI è contrario allo spirito e alla forma della mozione Foa, in quanto essa prospetta l'inammissibile ipotesi che un governo italiano possa pregiudicare la piena disponibilità dei nostri giacimenti petroliferi. I repubblicani pertanto avrebbero votato contro la mozione, ma hanno rilevato con rincrescimento che il presidente del Consiglio ha fatto accenni ad indirizzi di politica interna che essi non possono condividere. Ci ha impressionato — continua La Malfa — che l'on. Scelba abbia fatto una dichiarazione pregiudiziale contro l'azienda di Stato per i petroli, come se non fosse suo compito quello di tutelare gli interessi nazionali. E non basta. L'on. Scelba ha fatto accenno, in materia di idrocarburi, a direttive politiche che già son contenute nella legge all'esame della Commissione e da noi combattuta, proprio perché non tutela abbastanza gl'interessi della collettività. Per questi motivi, non potendo approvare la mozione Foa e non potendo approvare il discorso di Scelba, noi repubblicani ci asterremo.

Con le dichiarazioni di La Malfa si determina ufficialmente nella Camera la rottura del quadripartito. Ma la crisi della maggioranza emerge anche dal discorso che subito dopo pronuncia MORO, capo del gruppo democristiano. Egli parla, infatti, come il portavoce di un partito diviso, con la preoccupazione di giustificare il gesto elefantesco di Scelba con ragioni di politica generale e di dare alle parole del presidente del Consiglio l'interpretazione più benevola, al fine di tranquillizzare le preoccupazioni che serpeggiano tra i d.c. Moro afferma che Scelba non poteva non porre la questione di fiducia, perché questo strumento procedurale per la sua natura e perché è stato usato alla vigilia del viaggio in America, implicava una manifestazione di sfiducia.

L'on. Foa, nella replica, ha posto l'accento — dice Moro — soprattutto sulla libertà di azione rivendicata dal presidente del Consiglio per l'azione governativa. Ma Scelba ha aggiunto anche che la questione del petrolio non può essere risolta con accordi intergovernativi e che non spetta al governo stipulare intese che competono ad altri organismi. Del resto, il governo non ha posizioni rigide sulla legge per gli investimenti di capitali stranieri in Italia e sulla regolamentazione delle ricerche di idrocarburi. Già in Commissione vi son state convergenze tra maggioranza e opposizione sulla questione dei petroli e nulla esclude che queste convergenze si possano avere quando la questione sarà affrontata a fondo e con più calma. La linea scelta dalla DC, conclude Moro, è comunque quella di non escludere l'iniziativa privata accanto a quella pubblica, ma soprattutto di evitare la concentrazione della ricchezza e del potere politico nelle mani di pochi. *(Applausi al centro)* Su tutti, in una parola, noi vediamo lo Stato, con funzioni di controllo nei confronti sia della privata che della pubblica iniziativa, proprio per garantire la libertà e l'autonomia del Paese. *(Applausi al centro. Fanfani si congratula con Moro).*

Parla Pietro Nenni

L'ultima dichiarazione di voto la pronuncia, alle 14 passate, il compagno Pietro NENNI. Il capo del gruppo socialista osserva che, tra le tante operazioni politiche di cui si parla, si sta compiendo oggi l'*operazione petrolio*. Già molte cose — continua l'oratore — cominciano a puzzare di petrolio e c'era da augurarsi che Scelba avesse la delicatezza di non attirare su questa povera maggioranza anche il sospetto che grava ormai su tutte le cose che hanno attinenza con gli idrocarburi. Ma non è stato così e, a mano a mano che andremo avanti, ci sentiremo avvolti in una atmosfera che può definirsi iraniana, atmosfera che oggi è di seduzione e domani, vorrei sbagliarmi, sarà di tragedia.

Straordinario è l'atteggiamento assunto dal governo. Noi gli avevamo offerto una posizione di forza, proprio mentre è oggetto di pressioni sempre più insistenti e pesanti, ma il governo l'ha respinta.

SCELBA: Ma dove ha appreso che i pubblici poteri sono oggetto di pressioni?

NENNI: Non ha letto l'intervista dell'ambasciattrice Luce, il cui soggetto non era certo diverso dalle conversazioni che quella signora ha avuto con lei? Mi pare, poi, che lei tiene in poco conto l'intelligenza del Parlamento se pensa che si ponga in Italia il problema del petrolio senza che gli avvoltoi del cartello internazionale volino sul nostro paese. Altrettanto straordinario è l'atteggiamento del gruppo d.c., il quale pure va elaborando una politica, che ha molti punti di contatto con quelli espressi dalla mozione Foa. Onorevole Moro, c'era un modo per togliere alla nostra iniziativa ogni carattere d'opposizione: bastava che il gruppo d.c. prendesse esso l'iniziativa o trasferisse in una sua mozione almeno alcuni dei propositi enunciati da lei.

Non si accorge, l'onorevole Moro, che l'*operazione petrolio* si sta trasformando nell'operazione a destra? Scelba ha perduto i voti del PRI, ma il naviglio di piccolo cabotaggio laurino (i monarchici del PMP) è pronto a sostituirli. Ma c'è di più: abbiamo una maggioranza il cui voto è in una certa misura coartato; abbiamo una opposizione di destra che con la sua astensione attesta apertamente che è pronta a correre in appoggio a qualsiasi governo che apriss e una breccia ai monopoli italiani e stranieri. Noi siamo comunque molto soddisfatti di aver suscitato questo dibattito. Pochi giorni fa, la maggioranza ci ha ceduto con ben poca accortezza il monopolio della difesa dei contadini; oggi ci cede anche il monopolio della difesa del petrolio italiano. Questo ci creerà un piedistallo fra il popolo, dal quale potremo guardare con distacco al risultato di questo voto di fiducia alla cigolante carretta governativa. *(Virissimi applausi in tutto il settore di sinistra. Congratulazioni).*

GRONCHI indice quindi la votazione sulla questione di fiducia. Chi approva la mozione Foa risponde sì, chi la respinge e accorda la fiducia al governo risponde no. Alle 15,10 vengono resi noti i risultati che abbiamo già riferiti.

Dopo un'ora di interruzione, la seduta viene ripresa alle 16,20 con la discussione della proposta di legge che proroga le cosiddette agevolazioni creditizie per la formazione della piccola proprietà contadina.

I compagni GOMEZ e MARABINI notano che, dal momento in cui queste disposizioni sono entrate in vigore, si è delineato un progressivo aumento dei valori fondiari, cosicché i benefici creditizi si sono tradotti in un enorme vantaggio per i proprietari terrieri, che sono riusciti a liberarsi dei fondi peggiori vendendoli a prezzo più alto e approfittando della fame di terra dei contadini. Nello stesso tempo — ha osservato in particolare il compagno Gomez — si è sviluppata una larga speculazione degli intermediari, che sono riusciti a realizzare grossi affari, acquistando e rivendendo terreni o costituendo cooperative fittizie per la rivendita dei terreni ai contadini.

Gli oratori comunisti hanno pertanto concluso asserendo che ben altra strada occorre seguire, se si vuole difendere e incoraggiare lo sviluppo della piccola proprietà contadina, e cioè: agevolare il credito di miglioramento, prendere in considerazione le proposte di esenzione fiscale e di difesa dei prodotti agricoli, ma soprattutto affrontare i problemi di fondo delle riforme.

In favore della legge hanno naturalmente parlato il sotto-segretario ARCANI e i d.c. AMATUCCI e SEDATI. La maggioranza l'ha poi approvata.

Alle 19,20 la seduta è stata tolta e l'Assemblea è andata in vacanza fino al 14 aprile. Il vice presidente LEONE ha annunciato che il 27 o il 28 aprile la Camera si riunirà in seduta congiunta con il Senato per eleggere il Presidente della Repubblica.

Oggi Einaudi compie 81 anni

Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi compie oggi 81 anni. Numerosi telegrammi augurali gli sono pervenuti da ogni parte del mondo, dal governo e dalle organizzazioni politiche.

La tragedia di Morgnano

(Continuazione dalla 1. pag.)

spondono i dirigenti. In base a questo principio nessun serio provvedimento venne preso. Il lavoro continuò anche se il capo minatore, di fronte alle proteste degli operai, già venerdì scorso fece sospendere l'avanzamento e adibì la squadra a lavori di riparazione delle puntellature.

Le affermazioni degli operai, dunque, già demoliscono la tesi della fulmineità, della imprevedibilità della sciagura. Una tesi, d'altra parte, assurda se si pensa che la presenza di sacche di grisou dovrebbero far aumentare la sorveglianza, dovrebbe rendere prudente e circospetta ogni mossa. Ma resta ancora un grande enigma da chiarire. Dopo lo «sbotto» il grisou avanzò nelle gallerie, le inondò, salì anche nei piani superiori. Gli operai che si trovavano a distanza dal punto in cui il grisou proruppe, si resero conto del dramma che su loro incombeva? Come è noto i due operai che più di ogni altro erano vicini allo «sbotto» riuscirono a salvarsi, benché gettati a terra dalla violenza dello spostamento d'aria. Ma gli altri? Dalle testimonianze dei pochi scampati si può affermare che nessuno pensò a un'imminente tragedia. I più notarono solo un grande polverone. Di qui la richiesta di maschere antigas che venne fatta telefonicamente nel pozzo centrale da parte di alcuni operai. Uno dei superstiti dice che continuò a sgranocchiare un pezzo di pane e formaggio, pur avendo notato anch'egli quello che da tutti è stato definito il «polverone» (ed era il gas). Poi lo scoppio violento, improvviso, il terremoto. Dove avvenne lo scoppio? Pare ormai accertato che esso si verificò nella galleria superiore del complesso denominato «Venezia II», e precisamente nella zona in cui lavorava la 12a compagnia. In questo tratto i morti furono trovati completamente carbonizzati. Qui un pesante argano venne scagliato a grande distanza.

Ma che cosa diede origine allo scoppio? Qui entrano in gioco le attrezzature della miniera. Si è detto che esse sono migliori di quelle di Ribolla. E questo è un fatto. Ma tutti sanno in quale stato di incuria erano tenuti i pozzi di Ribolla. Il confronto quindi non dice gran chè. I minatori sono tutti concordi nel dire che molte volte in miniera si erano verificati scintillii da parte di alcune corde di acciaio degli argani, che le riparazioni dei cavi erano spesso sommarie. E ciò soprattutto al complesso Venezia II, che è in cosiddetta fase di «ritirata», in un momento in cui il lavoro consiste in produzione di recupero con la progressiva asportazione di tutto il materiale.

Questi che abbiamo accennato, sono soltanto alcuni aspetti del problema. Una commissione di indagine, libera di muoversi, di interrogare, potrebbe giungere con una certa sicurezza alla verità. E' quello che tutti unanimemente reclamano. Lo richiede il manovale comune che percepisce 30.000 lire al mese e che tra pochi giorni dovrà ridiscendere in miniera, come lo reclama il capo minatore, come lo reclamano i familiari dei minatori e la intera opinione pubblica.

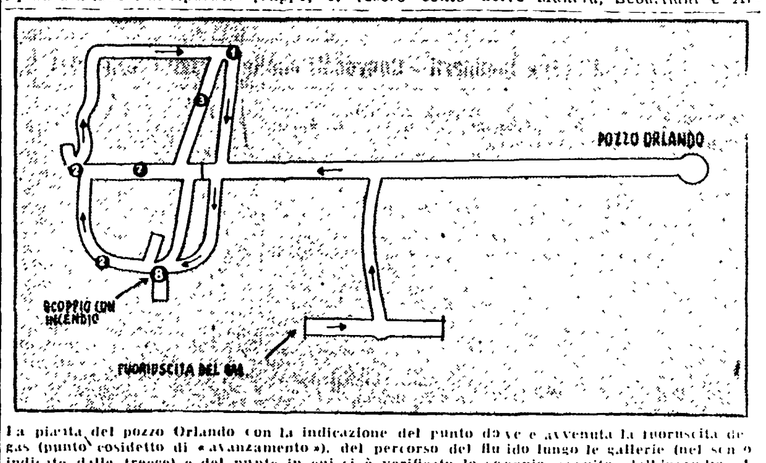
Domani Spoleto si stringerà per l'ultima volta intorno ai suoi caduti. Le bare saranno allineate nel Duomo e alle 14 partiranno per il loro ultimo viaggio. Autorità politiche, civili e religiose saranno presenti. Per la CGIL parteciperanno i compagni Di Vittorio e Lizzadri e Manera, Sebastiani e Armano per la Federazione minatori. Ma questo sarà solo un cominiato alle spoglie mortali dei caduti. Nel loro nome e nel loro ricordo, i sopravvissuti e tutti i lavoratori si batteranno perché sia fatta luce completa, perché tutte le responsabilità — come ebbe a dire Vigorelli — siano accertate. Si dovrà duramente combattere per il trionfo della verità. Viene annunciato che il compagno Di Vittorio prende la parola.

Le autorità di polizia di Spoleto hanno fatto cancellare dal manifesto di cordoglio del PCI proprio l'accenno ad una inchiesta. E si dovrà pur combattere perché questa battaglia in nome della verità e della salvezza della vita dei minatori non si trasformi in un comodo pretesto per la chiusura di tutte le miniere di lignite, come si è già suggerito da qualche parte.

Le miniere possono e debbono continuare a produrre nell'interesse dell'economia nazionale. Si tratta soltanto di considerare la vita di un minatore non alla stessa stregua di un carrello o di un piccone, e in questo senso deve agire il governo rendendo finalmente quelle leggi che assicurino ai minatori la certezza dell'incolumità.

Quando gli operai del pozzo «Orlando» chiesero le maschere antigas si scoprì che queste giacevano in superficie in un magazzino e che nessun operaio era stato mai allenato a portarle. Per questi motivi accadono le sciagure. Il «fato», il «destino», non sono che comodi paravanti.

Il ministro Vigorelli ha dato intanto notizia di alcune provvidenze per i familiari delle vittime, da aggiungersi alle prescritte indennità di legge. L'INAIL ha messo a disposizione 5 milioni di lire e la CECA 4 milioni per le famiglie dei minatori morti e feriti. I ventinove orfani inferiori ai 18 anni e al di sopra dei 6 anni, saranno accolti nei collegi dell'ENADLI. A termini di contratto, la «Terni» dovrà corrispondere alle famiglie delle vittime la liquidazione, cinquanta giornate di paga e una somma di 60 mila lire di indennità della Previdenza sociale. La Commissione interna della miniera di Morgnano ha però chiesto un trattamento superiore a quello stabilito dal contratto.



La pianta del pozzo Orlando con la indicazione del punto dove è avvenuta la fuoriuscita di gas (punto cosidetto di «avanzamento»), del percorso del fluido lungo le gallerie (nel senso indicato dalle frecce) e del punto in cui si è verificato lo scoppio seguito dall'incendio. I cerchietti neri indicano i posti ove sono stati ritrovati i cadaveri delle vittime. Le cifre nei cerchietti indicano il numero delle salme rinvenute nei diversi luoghi. Come è noto tre minatori sono successivamente deceduti all'ospedale

Vasto movimento di funzionari di P. S.

Promossi numerosi commissari romani

Il ministero dell'Interno ha disposto un vasto movimento di Questori e vice Questori, con decorrenza 16 aprile 1955. Un notevole numero di funzionari romani lascerà la capitale, in seguito a trasferimenti o promozioni, e tra essi i commissari Salvatore Imme, promosso vice Questore a Vicenza, Ernesto Cannello, promosso vice Questore a Lucca, Enrico Stiatti, promosso vice Questore all'Aquila, Albino Barillaro, promosso vice Questore a Cosenza, Francesco Avato, promosso vice Questore a Pescara, Pietro Filotico, promosso vice Questore a Grosseto.

Fra i vice Questori collocati a riposo vi sono i funzionari romani Romeo Ferrara, Raffaele Martucci, Francesco Pennetta, Giuseppe Pesarini, mentre il commissario Iacovacci, promosso vice Questore, è stato messo a disposizione del Ministero con successiva destinazione.

Fra i nuovi funzionari destinati nei capoluoghi del Lazio, sono Gabriele Mancuso, promosso Questore a Rieti e il vice Questore Mario Guasti, trasferito da Matera a Rieti.

Collocati a riposo sono Cirillo Pasquali, vice Questore a Rieti, Ulderico Ercoli, vice Questore a Viterbo.

Da segnalare i nuovi Questori di Latina, Efisio Ortona (che fino a un anno fa fu vice Questore vicario a Roma) e di Torino, Carlo Carnaco.

E' stato inoltre provveduto a nomine in altri gradi della amministrazione della P.S. ed è stato in conseguenza disposto altro vasto movimento di funzionari.

LA GRANDE CAMPAGNA PER L'APPELLO DI VIENNA

Tre milioni e 797 mila firme raccolte per la distruzione delle armi atomiche

204 mila firme raccolte a Bologna e 205.000 a Milano

Il Comitato nazionale dei partigiani della pace informa che entro le ore 16 di ieri sono giunte notizie che fanno ammontare a tre milioni e 797 mila 481 le firme raccolte in tutta Italia in calce all'appello di Vienna, per la distruzione e l'interdizione delle armi atomiche. Ecco i dati, suddivisi regione per regione:

PIEMONTE 112.859
Alessandria 30.000; Cuneo 3.000; Novara 19.000; Torino 45.859; Vercelli 15.000.

LIGURIA 96.000
Genova 60.000; Imperia 5.000; La Spezia 13.000; Savona 18.000.

LOMBARDIA 513.300
Bergamo 15.000; Brescia 50.000; Como 20.000; Lecco 18.000; Cremona 50.000; Mantova 108.000; Milano 203.000; Pavia 16.300; Sondrio 3.000; Varese 30.000.

VENETO 200.118
Bolzano 6.000; Trieste 9.119; Trento 6.529; Padova 20.000; Rovigo 50.000; Treviso 500; Venezia 40.000; Verona 35.320 Vicenza 12.150; Udine 15.000; Pordenone 2.500; Gorizia 3.000.

EMILIA 1.015.150
Bologna 204.802; Ferrara 128.000; Forlì 101.270; Rimini 20.016; Modena 156.190; Parma 50.000; Piacenza 45.000; Ravenna 124.000; Reggio E. 185.872.

TOSCANA 326.853
Arezzo 30.000; Firenze 129.750; Livorno 65.000; Lucca 5.000; Massa Carrara 4.000; Pisa 9.000; Pistoia 14.000; Siena 54.885; Grosseto 15.220.

UMBRIA 28.994
Foligno 4.000; Perugia 9.500; Terni 15.494.

MARCHE 52.421
Ancona 10.000; Ascoli Piceno 12.421; Pesaro 30.000.

LAZIO 300.816
Frosinone 2.870; Latina 4.916; Rieti 10.850; Roma 250.000; Viterbo 32.180.

ABRUZZO 44.100
Aquila 5.272; Avezzano 5.000; Chieti 10.100; Pescara 15.000; Teramo 8.728.

CAMPANIA 246.627
Avellino 25.000; Benevento 23.500; Caserta 18.127; Napoli 150.000; Salerno 30.000.

PUGLIA 259.341
Bari 100.433; Brindisi 12.023 Foggia 81.693; Lecce 50.000; Taranto 15.192.

LUCANIA 49.640
Matera 26.840; Potenza 22.800.

CALABRIA 84.000
Catanzaro 40.000; Cosenza 18.000; R. Calabria 20.000; Crotone 6.000.

SARDEGNA 62.305
Cagliari 31.700; Nuoro 20.000; Sassari 10.605.

SICILIA 404.958
Agrigento 73.000; Caltanissetta 24.000; Catania 53.915; Enna 20.000; Messina 60.043; Palermo 76.000; Ragusa 50.000 Siracusa 32.000; Trapani 16.000.

Sali potassici scoperti in Sicilia

L'esistenza di giacimenti di sali potassici in Sicilia, di cui si era fatto cenno alcuni mesi fa, è stata ora ufficialmente accertata, durante le ricerche in corso nella zona di Villarosa, tra Caltanissetta ed Enna.

Come è noto, i sali potassici sono di grande importanza per la industria chimica. Si tratta di sali che sono impiegati in quantità enormi in agricoltura. Attualmente il consumo di tali fertilizzanti in Italia non è elevato, anche perché si tratta di prodotti di importazione. Oltre a rendere possibile un aumento del consumo interno, tutta ciò può anche avere notevoli riflessi sulla bilancia commerciale.

Appello di Terracini ai giovani per il quinto Festival di Varsavia

Una delegazione a colloquio con il ministro Martino

In occasione dell'ultima settimana di marzo, tradizionalmente consacrata a celebrare le lotte della gioventù per la pace, il senatore Terracini, a nome del Comitato italiano per il 5. Festival mondiale della gioventù (Varsavia 31 luglio - 15 agosto 1955) ha diretto alla gioventù italiana un appello nel quale, fra l'altro, è detto:

«La settimana che, per cara e concorde consuetudine, le nuove generazioni del mondo intero dedicano all'esame e alla popolarizzazione dei fondamentali problemi della loro vita in ascesa, coincide in questo 1955 con l'imposizione faziosa, da parte dei vecchi ceti dominanti imperialistici, della più temeraria impresa di egemonia che essi abbiano mai tentato, ipotecando al suo servizio, fino al più lontano avvenire, la esistenza dei loro popoli.

Ma i giovani pretendono per essi una missione ben diversa da quella che si vorrebbe loro imporre, facendoli ciechi strumenti di coloro che, pur di raffrenare in qualche modo il faticoso moto progressivo dell'umanità verso una civiltà maggiore, sono pronti a distruggere, coi frutti delle sue civiltà, trascorse, la stessa umanità.

Si uniscano dunque, in questa settimana, i giovani italiani per ricordare, a chi ha la maggiore potestà sulla nostra vita nazionale, che essi non intendono rinunciare ad essere padroni del proprio avvenire e che mai cederanno questo diritto a coloro, che hanno già fallito di guidare e di salvare le loro generazioni, le quali si sono consunte nelle inaudite tragedie di questi tempi.

Anche in tutti gli altri paesi i giovani chiariranno, in questi giorni, dinanzi al proprio popolo la loro strenua volontà di salvare il proprio avvenire per salvare insieme il destino comune della nazione. Poi al 5. Festival mondiale della gioventù, a Varsavia, essi tutti si riconosceranno nella comune insegna di fraternità e di amicizia, dando così esempio al mondo dei patti cui essi devono affidarsi, per superare le discordie che lo dilacerano e porre le premesse del suo felice avvenire. Avanti per la settimana mondiale della gioventù! Avanti per il 5. Festival mondiale della gioventù».

A Roma avrà luogo intanto oggi una importante serata della gioventù romana, in onore del Festival mondiale di Varsavia, a cui parteciperanno personalità politiche, culturali e sportive e giovani di ogni orientamento. Nei giorni scorsi una delegazione del Comitato italiano del Festival, diretta dal sen. Terracini, si è recata dal ministro degli Esteri, on. Martino al quale ha illustrato gli scopi, il programma e le attività preparatorie del Festival, richiedendo facilitazioni per il rilascio dei passaporti ai delegati italiani.

«Ragazzino lasciami lavorare»

Non sappiamo se gli agrumai di Sicilia e i tessili biellesi (tanto per esemplificare) riusciranno in futuro ad esportare i loro prodotti negli Stati Uniti o nell'URSS più di quel che non abbiano potuto fare finora: ma se ciò accadrà, indubbiamente il merito sarà dei comunisti. Lo hanno detto Scelba e Martino in quelle incredibili «note» da loro inviate, nel maggio e nell'ottobre scorso, al governo di Washington. Incredibili per la forma e per il contenuto.

«Il governo italiano — è scritto nella sprezzante rivelazione fatta dall'agenzia statunitense Associated Press — ha manifestato agli Stati Uniti la crescente difficoltà che esso incontra per la tendenza elevata nel Paese in favore di un forte aumento degli scambi commerciali con i paesi del sinistro di ferro. Nello stesso tempo esso ha inviato al governo degli Stati Uniti la richiesta di liberalizzare la sua politica commerciale e di permettere un maggior volume di vendite italiane sui mercati americani».

L'agenzia americana prosegue informando che, contemporaneamente all'invio delle note, «un portavoce dell'ambasciata italiana ha posto in rilievo che l'Italia coopera francamente con gli Stati Uniti nel ridurre le esportazioni di materiali strategici ai paesi del blocco comunista, e che il governo capeggiato da Scelba desidera proseguire in questa sua politica il più a lungo possibile».

E' questa, chiaramente, l'implorazione del servo al padrone: deh, signore, tu vedi quanto noi siamo bravi e ubbidienti, come ci sforziamo di compiacerti in tutto: e dunque tu che sei grande e possente, dacci una mano, aiutaci...

Aiutaci a salvare l'economia italiana che va in malora? A salvare l'industria italiana, il commercio italiano, soffocati nelle strettoie dei dirieti atlantici, delle «liste nere» e delle dogane statunitensi? Fosse stato almeno per questo che il governo Scelba-Saragat implorava devotamente Washington, si potrebbe quasi perdonarglielo. Si potrebbe dire: vedi, si umiliano, si fanno piccini piccini, per il bene del Paese. Ma no, invece. A Scelba e a Saragat dell'economia italiana che va in malora non gliene importa nulla (e del resto lo dimostrano quotidianamente). Ben altro è ciò che li preoccupa.

«Non si dovrebbero sottovalutare — dicevano infatti le incredibili note inviate a Washington dall'attuale governo — i perniciosi effetti politici e psicologici causati dalle barriere doganali americane. La propaganda comunista afferma che le discriminazioni commerciali americane aggraveranno la disoccupazione in molte industrie italiane e, nel combattere contro il programma della difesa (si tratta della UEO e della NATO per intenderci - n.d.r.), i comunisti affermano che gli americani useranno i soldati italiani ma non i prodotti italiani. Per quanto perfidi e ingiustificati (sic!) siano questi attacchi, essi hanno una poderosa eco tra la massa dei disoccupati e parzialmente occupati».

Ecco, dunque, che cosa preoccupa Scelba. Non le fabbriche che chiudono o le arance che marciscono, non i disoccupati che aumentano e la produzione che diminuisce, ma la «propaganda dei comunisti». Di questi «perfidi» comunisti (nella stessa delle «note» deve aver messo le mani anche Saragat: si riconosce il suo stile e il suo cervello). La crescente crisi della nostra economia, evidentemente, è per il governo un altro «mito sadico», come quello di Capocotta, una invenzione della propaganda comunista; e probabilmente anche il presidente della Confindustria Alighiero De Micheli, il quale nel prendere possesso della sua carica ha sollecitato l'apertura di ampi scambi con l'Est, è un «agitprop» travestito.

Ahinoi, on. Scelba, la propaganda comunista non ha inventato la crisi della nostra economia, l'aumento della disoccupazione, la stagnazione del nostro commercio. Esse sono realtà drammatiche e proprio in quanto tali la gente, in Italia, le vede, le tocca con mano, ogni giorno. Nella verità di questi dati di fatto sta la spiegazione degli «effetti politici e psicologici» che il governo definisce «perniciosi». Sarebbe così semplice e facile, per i governanti, porvi rimedio, senza bisogno di prosternarsi ai piedi dei signori di Washington: basterebbe che si preoccupassero un poco degli interessi nazionali, permettendo agli operai di lavorare, agli industriali di produrre, ai commercianti di commerciare.

Ma essi questo non lo faranno, perché intendono «cooperare francamente» alla difesa degli interessi americani. Cosa che gli americani sanno perfettamente: tant'è vero che, in risposta alla richiesta di consentire una maggior mole di esportazioni italiane negli Stati Uniti, il governo di Washington — citiamo sempre la non sospetta almeno finora, Associated Press — «si è limitato ad elogiare l'Italia per le sue iniziative intese a liberalizzare le importazioni dagli Stati Uniti».

Lieti di poter continuare ad inondare il nostro Paese con le loro macchine agricole e la polvere di carne di bue, i governanti americani hanno detto a Scelba: la scala sposta che si dà allo scoperto: «Ragazzino lasciami lavorare».

GIORGIO COLORNI

L'inchiesta della CGIL sulla sciagura mineraria

Le precise responsabilità della «Terni» - I minatori sospendono oggi il lavoro dalle 14 alle 16

Si sono riunite ieri mattina le Segreterie della CGIL e della Federazione minatori (FILIE) che hanno ascoltato una relazione del vice segretario nazionale, Giuseppe Tanzarella, sulla situazione di Morgnano, dove si è recato martedì.

«L'inchiesta condotta dalla CGIL, ha potuto appurare — dichiara il comunicato diramato al termine della riunione — che la causa del disastro è da attribuirsi alla scarica di provvista di una sacca di grisou che ha investito un gruppo di minatori. Esiste, tuttavia, una precisa responsabilità della società «Terni», la quale sapeva di lavorare in una zona ove era probabile il formarsi di sacche di grisou; infatti, si erano state recentemente delle segnalazioni di presenza di gas in una zona poco lontana dal luogo ove è avvenuta la disgrazia. Inoltre, lo scoppio del grisou nel cantiere, che è quello che ha provocato la strage, è presumibilmente da addebitarsi a difetti degli impianti elettrici. La società, malgrado queste segnalazioni, non ha fatto eseguire riparazioni, di cui si sono accertate la presenza del grisou ed evitare così la sciagura. Già nel 1938, nella stessa miniera, era accaduta una disgrazia, simile a quella verificatasi ieri, con la morte di otto lavoratori».

La Segreteria della CGIL ha inoltre deciso di richiedere alla «Terni» e al governo che venga effettuata una pensione spettante ai familiari dei minatori morti sul lavoro, che la normale liquidazione sia maggiorata di un milione per i coniugati e di 500.000 lire per i celibi e che ai feriti sia corrisposta l'intera retribuzione per tutti, la durata della degenza e della convalescenza e un adeguato indennizzo in relazione alla eventuale residua invalidità.

La Segreteria confederale ha infine richiesto al ministro del Lavoro e dell'Industria che l'inchiesta ministeriale venga condotta con la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

La Federazione italiana dei minatori ha disposto che oggi, in occasione dei funerali, tutti i minatori sospendano il lavoro per due ore, dalle 14 alle 16, in segno di lutto e di protesta per il continuo ripetersi di mortali sciagure sul lavoro.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

SAREBBERO I POPOLI A USCIRE VITTORIOSI DA UNA NUOVA GUERRA

Importante articolo di "Kommunist" sul ricatto atomico degli imperialisti

La lezione della prima e della seconda guerra mondiale - Ogni classe al suo declino ha cercato di far credere che la propria fine equivarrebbe alla fine della civiltà - La forza dei popoli farà trionfare la causa della pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 23. — Se gli imperialisti dovessero scatenare la terza guerra mondiale non è vero che il conflitto terminerebbe «senza vincitori nè vinti»: malgrado le spaventose rovine e le vittime che una simile guerra porterebbe con sè, vincitori saranno certamente i popoli, sconfitti gli imperialisti e il loro morente sistema capitalistico. Questa è la tesi centrale di un articolo di eccezionale interesse pubblicato nell'ultimo numero del *Kommunist*, rivista teorica del P.C. dell'Unione sovietica.

Lo scritto, non firmato, è sostanzialmente dedicato alle prospettive che si aprono al mondo nell'attuale situazione internazionale, ed ha una notevolissima portata politica, oltre che un importante valore ideologico. Esso approfondisce e precisa alcune delle tesi fondamentali, che Molotov enunciò oltre un mese fa nel famoso rapporto al Soviet Supremo, e che sono riassunte nel titolo dell'articolo: «Sono i popoli che decidono le sorti del mondo e della civiltà».

Dopo una breve analisi della situazione mondiale e della politica di forza americana, la rivista affronta il tema del ricatto atomico statunitense. Nel suo aspetto più classico — quello della «superiorità atomica americana» — tale ricatto non ha più senso, poichè al posto della passata supremazia, Washington registra ormai un certo ritardo negli armamenti atomici. Ma la stessa manovra ha un aspetto più subdolo: quello che consiste nel minacciare come conseguenza di una guerra, che solo gli imperialisti potrebbero scatenare, la «fine della civiltà mondiale».

Alcuni dirigenti occidentali hanno usato, nel fare le loro apocalittiche previsioni, anche frasi patetiche e umanitarie. Ma come si può crederli sinceri? Sono gli stessi che lanciano appelli su appelli alla preparazione della guerra atomica. Se le sorti della civiltà mondiale stessero loro realmente a cuore, essi accetterebbero le proposte di disarmo, che sono state loro rivolte. I loro obiettivi sono in realtà molto meno nobili. Il *Kommunist* ne enumera tre. *Primo*, presentarsi sotto le vesti di uomini che hanno cura del progresso e dei nostri comuni destini, per giustificare i loro atti di aggressione come diretti alla «salvezza della civiltà» e sviluppare più tranquillamente la corsa agli armamenti; in questa direzione agiscono i Montgomery e i Gruenther, quando pretendono che la sola presenza delle armi atomiche liquiderebbe il pericolo di una nuova guerra. *Secondo*: spaventare e ricattare i paesi pacifici, nella speranza di far loro accettare le ingiustificabili esigenze degli imperialisti con la minaccia della distruzione della civiltà: si conta, per questo, di trovare dall'altra parte gente impressionabile e debole che capitolerà, fino al giorno in cui il capitalismo sarebbe restaurato anche là dove è stato distrutto.

Terzo: terrorizzare e indurre all'inazione le masse lavoratrici del mondo intero e le popolazioni dei paesi coloniali.

Vi è, dietro quelle teorie, una causa più generale: tutte le classi giunte al punto finale del loro declino tentano di identificare la loro morte con il *caos*, con la «fine» della civiltà o del mondo. E oggi gli ideologhi dell'imperialismo sperano, con quelle idee, di seminare tra i popoli i germi di un rassegnato fatalismo che li distoglierebbe dall'effettiva lotta per il progresso e la civiltà. La loro speculazione è abile poichè fa leva sulle aspirazioni di pace degli uomini e sulle giuste preoccupazioni di evitare le terribili conseguenze di una guerra atomica: fu questa la ragione per cui la tesi della «morte della civiltà» ebbe una certa diffusione anche fra coloro che si battono per la pace.

Ma tale posizione presenta anche un altro pericolo, poichè rischia di far credere alla gente semplice che gli imperialisti non riescono a fare uso delle nuove armi nel timore di correre essi stessi al suicidio.

Di qui l'importanza della lotta contro questa teoria e di una giusta analisi tanto della prospettiva di sviluppo storico della società quanto dei veri rapporti di forza oggi esistenti nel mondo. Certo la distruzione e i massacri di una guerra atomica sarebbero atroci, molto più gravi di quelli sofferti dai popoli durante l'ultimo conflitto mondiale, come dimostrano l'esperienza di Hiroshima e Nagasaki, gli studi degli scienziati e i successivi esperimenti; ma questo non significa affatto che la civiltà umana potrà perire. A perire sarebbe solo il sistema capitalistico sorgente di guerre sanguinose. Le vicende della tecnica, da sole, non hanno mai potuto determinare i destini delle società, che dipendono innanzi tutto dalla lotta delle classi, dallo urto fra le forze più avanzate e le forze della reazione.

Oggi l'era del capitalismo volge alla fine: prima di tirare le cuoia il vecchio sistema farà ancora parecchi tentativi per mutare il corso della storia. Ma è assurdo credere che la bomba atomica sia lo strumento che gli consentirà di riuscirvi: non vi è arma, per quanto terribile essa sia, che può mutare le leggi dello sviluppo della società. Alla vigilia della sua scomparsa, il capitalismo può ancora scatenare un conflitto che oggi, per la presenza delle armi atomiche, sarebbe particolarmente feroce: ma questo non basterà a salvarlo.

Sarebbe pericoloso che le forze della pace sottovalutassero la propria potenza per sopravvalutare quella dell'avversario. Questo monito fu già espresso nel 1947; ed esso è tanto più vero oggi, quando il campo della pace, diretto dall'URSS e dalla Cina, rappresenta una forza immensa, imponente.

L'U.R.S.S. non è più debole degli Stati Uniti e ha in più dalla sua la bontà della causa per cui si batte e la forza della sua politica di pace che non può non essere vittoriosa. D'altra parte, il sistema coloniale dell'imperialismo si va disgregando, mentre negli stessi paesi del capitalismo la lotta di classe si inasprisce.

«Nel caso in cui gli imperialisti osassero scatenare una guerra che minaccerebbe i popoli di innumerevoli lutti» — dice testualmente il *Kommunist* — «Contro di essa e contro il sistema capitalista che l'avrebbe generata si ergerebbe tutto ciò che di sano e di avanzato vi è nell'umanità. Nel potente flusso di un unico e generale movimento di tutti i popoli contro l'imperialismo, confluiranno forze così potenti che di fronte ad esse l'imperialismo non potrà reggere. Tali forze saranno: il grande campo socialista, il movimento mondiale operaio e rivoluzionario, la lotta liberatrice dei popoli dei paesi coloniali e dipendenti, il potente movimento democratico per la pace, per la liberazione dell'umanità dai terrori della guerra. La logica stessa degli avvenimenti porterà i popoli allo indispensabile rovesciamento rivoluzionario dell'imperialismo. Questo è chiaro.

«La guerra imperialista pone l'umanità davanti ad un dilemma: sacrificare la sua cultura o sbarazzarsi per via rivoluzionaria dal giogo capitalista, sopprimere il dominio della borghesia e conquistare la società socialista e una pace solida» (Lenin). La esperienza di due guerre mondiali ha mostrato che le forze d'avanguardia dell'umanità risolvono questo dilemma per via rivoluzionaria. Durante la prima guerra mondiale la classe operaia, i lavoratori del nostro Paese hanno abbattuto il dominio dei capitalisti e dei proprietari fondiari, hanno preso il potere nelle loro mani, hanno conquistato la vittoria del Socialismo. In seguito alla seconda guerra mondiale una serie di popoli d'Europa e d'Asia, seguendo la strada tracciata dai popoli dell'U.R.S.S., si sono staccati dal regime capitalista. Non vi è ragione di dubitare che anche nel caso di una terza guerra mondiale scatenata dagli imperialisti, i popoli troveranno il modo di uscirne ponendosi su quella strada rivoluzionaria, la cui validità è già stata provata.

«Tutto questo dimostra quanto siano false le affermazioni degli imperialisti e della loro propaganda secondo cui in una nuova guerra "non vi saranno vincitori". Tali dichiarazioni menzognere hanno lo scopo di paralizzare la volontà dei popoli nella lotta contro l'imperialismo, che origina le guerre e porta alla umanità privazioni e miserie.

«Il rapporto di forza, che si è creato oggi nell'arena internazionale, dice che nel caso in cui gli imperialisti scatenassero una terza guerra mondiale, vincitori di questa guerra sarebbero i popoli».

GIUSEPPE BOFFA

Una smentita della TASS sui «documenti» di Yalta

MOSCA, 23. — Un comunicato della TASS smentisce oggi le informazioni di fonte americana, secondo cui il governo sovietico sarebbe stato consultato, e avrebbe dato il suo consenso, a proposito della pubblicazione dei cosiddetti «documenti» americani sulla conferenza di Yalta.

La TASS informa di essere autorizzata a precisare che «nessun negoziato in merito alla pubblicazione dei documenti della conferenza di Yalta si è tenuto fra l'URSS e gli Stati Uniti, e che gli Stati Uniti non hanno sollevato la questione della pubblicazione di questi documenti presso il governo dell'URSS».

SI E' INIZIATO IERI IL DIBATTITO SULL'U.E.O.

Il Senato francese assediato dalle delegazioni popolari

Tre emendamenti che potrebbero rinviare gli accordi all'Assemblea nazionale — Movimentato dibattito sulla Saar a Palazzo Borbone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23. — Il Senato francese ha iniziato questo pomeriggio il dibattito decisivo sulla ratifica degli accordi di Parigi in un'aula gremitissima. Particolarmente affollate sono la tribuna diplomatica e quella della stampa estera. Intorno al palazzo si affollano le delegazioni popolari arrivate dall'intera Francia per invocare un voto contro il riarmo tedesco.

All'inizio del dibattito, il senatore indipendente Marcilhacy presenta la sua mozione preliminare con cui chiede se il governo è solidale di fronte agli accordi. Il parlamentare sottolinea che molti degli attuali ministri non votarono per l'UEO alla Assemblea nazionale: quale è attualmente, la loro posizione? Faure risponde impegnando tutti i suoi colleghi, e Marcilhacy ritira la sua mozione.

Si susseguono quindi alla tribuna i relatori, a cominciare da Michel Debrè, gollista, che riferisce per la commissione esteri. Quasi tutti concludono chiedendo la ratifica, senza emendamenti, ma nessuno può nascondere la gravità del passo che si chiede al Senato di compiere: il riarmo di un paese tradizionalmente nemico della Francia. Qua e là le punte polemiche si accendono anche sui particolari e a poco a poco si delineano i motivi su cui si soffermeranno i 36 oratori già iscritti e che decideranno, a partire da domani le sorti della battaglia oggi ingaggiata.

Superata la mozione preliminare di Marcilhacy, infatti, tre altri testi offriranno il terreno per la lotta parlamentare. Non sarà inutile ricordare che la posta in gioco non è tanto il rigetto puro e semplice dell'UEO, quanto l'approvazione anche di un solo emendamento, che provocherebbe il rinvio degli accordi all'Assemblea nazionale.

L'emendamento più pericoloso per il governo è quello dell'indipendente Armengaud, sostenuto dalla commissione della produzione industriale e che pone come condizione preventiva alla ratifica l'istituzione di un'agenzia per la produzione degli armamenti. Un secondo emendamento della medesima commissione tende a rinviare lo scambio degli strumenti di ratifica fino alla conclusione dell'accordo di cooperazione economica tra la Francia e la Saar. Infine stamane i radicali Pinton e Restat presentavano a titolo personale un nuovo emendamento che subordina fino al prossimo agosto l'applicazione degli accordi allo scopo di ricercare un accordo con l'URSS sulla questione del disarmo generale.

Il dibattito non si è limitato solo al Senato, ma si è esteso immediatamente anche all'Assemblea nazionale, con una discussione animata ed a momenti, che ha costretto Faure a battersi su due fronti. Chiamato d'urgenza dal Lussemburgo egli si è precipitato a Palazzo Borbone dove il progressista De Chambrun chiedeva la discussione urgente della sua interpellanza sulla Saar, appoggiato dal gollista Vendroux. Dopo un animato contraddittorio, il presidente del Consiglio otteneva il rinvio della discussione al 30, dopo che il Consiglio della Repubblica si sarà già espresso sulla ratifica. La votazione — 315 voti contro 278 — sottolinea, però, quanto il margine di maggioranza si sia logorato.

Nel paese, l'opposizione al riarmo tedesco continua a suscitare echi sempre più vasti. Una folla imponente ha partecipato questa sera al comizio del *Velodrome d'Hiver*, dove hanno parlato deputati e personalità di ogni tendenza politica, dal compagno Casanova al cattolico Domenach.

Molti continuano ad essere anche gli interventi sugli organi più autorevoli della stampa per scongiurare la ratifica. Il *Monde* pubblica questa sera vari scritti per controbbattere le posizioni equivoche e l'astensionismo. In uno di essi, Jacques Madaule afferma che l'isolamento in cui si vorrebbe gettare la Francia si aggraverebbe con la ratifica.

MICHELE RAGO

Esplosione atomica sotterranea in USA

LAS VEGAS, 23. — Gli americani hanno oggi sperimentato a Yucca Flat, nel Nevada, un'esplosione atomica sotterranea. Il bagliore della esplosione era visibile a circa 90 chilometri dal luogo dell'esperimento. Una colonna di fumo e di detriti si è levata rapidamente nel cielo. Nove minuti dopo l'esplosione, la nube atomica sostava ancora su Yucca Flat, considerevolmente più bassa che negli esperimenti precedenti.

I minatori della Germania occidentale decidono di scioperare per aumenti salariali

I sindacati statali contro il tentativo del governo di limitare i diritti sindacali dei dipendenti pubblici — Conferenza dei lavoratori europei a Lipsia contro l'U. E. O.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO 23. — Il 93,7 per cento dei minatori della Germania occidentale si sono pronunciati ieri, a grandissima maggioranza, a favore di uno sciopero per rivendicare un aumento di salari del 12 per cento. Sui 405.302 lavoratori consultati, 379.137 hanno votato a favore dello sciopero, la cui data sarà fissata in un secondo tempo.

Nel pomeriggio di oggi si è riunita ad Essen una commissione mista di sindacalisti e datori di lavoro per studiare, sotto la presidenza di un rappresentante del ministero dell'Economia, le eventuali conseguenze di un aumento dei salari. Gli industriali affermano che in caso di un aumento del 12 per cento sarebbero costretti ad elevare il prezzo del carbone di 2 marchi e 50 la tonnellata. I rappresentanti dei lavoratori contestano questa analisi, sottolineando che i datori di lavoro traggono attualmente un guadagno che va dai 16 ai 25 marchi per tonnellata. Ciò è provato dal fatto che fra il dicembre del 1953 ed il dicembre del 1954 i titoli azionari dell'industria mineraria hanno più che raddoppiato il loro valore, e sono stati concessi dividendi che hanno raggiunto alcune volte il 15 per cento.

Oltre che nel settore minerario, agitazioni sono in corso anche fra gli statali: il sindacato ferrovieri e il sindacato dei lavoratori delle poste hanno protestato presso il governo contro un decreto legge presentato al *Bundestag*, e tendente a limitare i diritti sindacali dei dipendenti pubblici. Tutti i democristiani che fanno parte del Comitato esecutivo di questo sindacato hanno dichiarato che usciranno dal partito se il gruppo parlamentare D.C. approverà questa legge.

Nella seconda metà di aprile, dal 22 al 24, si terrà a Lipsia una conferenza europea di lavoratori e sindacalisti di tutte le tendenze, convocata per discutere le misure di lotta «contro la rinascita del militarismo tedesco, per la difesa dei diritti operai, per il benessere, l'amicizia tra i popoli e la pace».

L'iniziativa della conferenza è partita dagli operai e dagli impiegati di tre fabbriche francesi. A conclusione di una riunione preparatoria svoltasi a Berlino, è stata accolta la proposta dei lavoratori di Lipsia di tenere la conferenza nella loro città ed è stato creato un comitato organizzatore, di cui fanno parte due francesi, due tedeschi, due svedesi, due danesi, un austriaco, un cecoslovacco, un polacco e tre italiani: Avvenire Paterlini, muratore di Reggio Emilia, Renato Bini, di una fabbrica di Firenze e Francesco Serafin, di Vittorio Veneto.

Un appello lanciato oggi ai lavoratori di tutta Europa, invita i lavoratori e le organizzazioni sindacali ad inviare la loro adesione al comitato organizzatore, che ha sede a Lipsia, in Naumburger Strasse 28.

S. Se.

UNA BALLERINA AUSTRALIANA

Da Napoli telefona a Londra per sentir abbaiare il cane

LONDRA, 23 — Anche a costo di spendere tremila lire per telefonare al proprio cane, a quasi 2000 chilometri di distanza, soltanto per sentirlo abbaiare, [illegible] è una mania. Protagonista delle stravaganti telefonate è un'attrice e ballerina australiana, residente a Londra e attualmente a Napoli con una compagnia di varietà.

Il telefono squilla puntualmente, ogni quindici giorni, in un *cottage* londinese, a Sloane Square. Dalla stanza di un albergo napoletano, la attrice Elizabeth Reber, di 21 anni, attende trepidante che la madre sollevi il ricevitore [illegible] sulla poltrona, dove intanto si è già accucciato il grazioso *mongruel* australiano.

Per la durata di nove minuti — tre unità telefoniche — Elizabeth si diletta ad ascoltare dall'altro capo del filo i guaiti e i mugolii dell'animale, che ella raccolse randagio e malato per le strade di Sydney.

«[illegible]» ha confessato con disarmante candore la ballerina. «Poter sentire la voce del mio cane mi [illegible] lontano mi rende felice e mi rincuora nei momenti di nostalgia. E anche il cane, in fondo, si diverte».

I profughi per il rientro nel Viet Nam popolare

BANGKOK, 23. — Una commissione speciale, creata dal governo tailandese per il rimpatrio dei 50.000 profughi vietnamiti, ha annunciato che il 70 per cento dei profughi desidera rimpatriare nel Viet Nam popolare, il 10 per cento nel Viet Nam meridionale.

AL TERMINE DI UNA RIUNIONE DI OLTRE TRE ORE

L'Esecutivo laburista rifiuta di espellere Bevan dal partito

Il leader della sinistra dovrà comparire davanti a una commissione che riferirà successivamente all'Esecutivo — La decisione considerata come una sconfitta della destra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 23 — Bevan non è stato espulso dal Partito laburista. Con 14 voti contro 13, l'Esecutivo del *Labour Party* ha approvato una mozione, presentata da Attlee, con la quale si nomina un sottocomitato che dovrà chiedere garanzie al *leader* della sinistra «sul suo futuro comportamento come membro del partito»: il sottocomitato riferirà quindi all'Esecutivo, in una speciale riunione che avrà luogo probabilmente mercoledì prossimo. Una proposta di espulsione, presentata da uno dei dirigenti sindacali di destra, non è stata nemmeno messa ai voti, essendo stato approvato in precedenza, l'emendamento Attlee.

Oltre mille persone si erano affollate questa mattina attorno alla sede del Partito laburista per aspettare le decisioni ed altre centinaia si erano unite alle prime, a mano a mano che il tempo passava: ma solo dopo tre ore ed un quarto di discussione l'Esecutivo concludeva i suoi lavori approvando una formula che sancisce la sconfitta della destra e che veniva applaudita dalla folla.

Negli ambienti politici di Londra non si nutre alcun dubbio sul significato vero della decisione presa stamane. Tranne imprevedibili ma sempre possibili colpi di scena, essa sembra escludere definitivamente l'espulsione di Bevan ed apre anzi la strada, nel giro di qualche mese, alla riammissione del *leader* della sinistra nel gruppo parlamentare. (In molti ambienti si prevede che ciò possa avvenire entro ottobre, prima della conferenza annuale del partito, o addirittura in maggio o in giugno, se il governo dovesse indire le elezioni in uno di questi due mesi).

L'imminenza di una consultazione elettorale vale senza dubbio a spiegare in qualche maniera gli avvenimenti odierni. Ma l'elemento fondamentale che ha impedito all'Esecutivo di procedere alla espulsione di Bevan dal partito rimane l'energica ed immediata reazione della base che ha trascinato dietro di sè, nella sfida alla direzione, alcuni tra i più potenti sindacati.

Quella odierna è dunque una netta vittoria delle organizzazioni di base, le quali hanno fatto sentire la loro pressione fino al punto di minacciare la convocazione di un «controcongresso» straordinario, in aperta sfida ai dirigenti, ed hanno votato fiumi di mozioni e di ordini del giorno di opposizione al tentativo di espellere Bevan dal partito e di protesta contro la espulsione del *leader* della sinistra dal gruppo parlamentare. Che gli oltranzisti non avessero rinunciato alla loro offensiva è dimostrato d'altra parte dalla votazione odierna, che ha visto prevalere l'emendamento Attlee con un solo voto, ma è appunto la tenacia con la quale questi elementi hanno tentato di contrastare la volontà della base che rende la loro sconfitta ancora più dura.

Non ci si può nascondere tuttavia che la formula escogitata oggi potrebbe contenere una trappola assai pericolosa, se consentisse alla destra di strappare a Bevan un impegno rigoroso a non opporsi pubblicamente, in futuro, alle decisioni politiche dell'Esecutivo.

Questa considerazione preoccupava questa sera alcuni rappresentanti della sinistra, mentre altri si dichiaravano convinti che Bevan potrà «passare l'esame» alla sottocommissione senza bisogno di scendere a compromessi che impegnino una rinuncia alle sue posizioni politiche fondamentali. Questa convinzione si fonda esclusivamente sulla giusta convinzione che la crisi ha rivelato così nettamente la forza della corrente di sinistra tra la base del Partito che è assai improbabile una rinuncia di Bevan alla lotta, proprio nel momento in cui l'onda di ribellione contro la destra sta toccando il punto più acuto.

Molti osservatori si domandano questa sera se l'estrema destra sarà disposta ad accettare la sconfitta o se piuttosto non riverserà le proprie ire su Attlee (giudicato dai bonzi sindacali non sufficientemente energico), tentando di rimpiazzarlo con un altro uomo, Gaitkelle Morrison, che dia più garanzia di saper condurre la lotta antibevanista fino alle ultime conseguenze. Si pensa comunque che la vita di Attlee come *leader* del partito sia ancora di breve durata, avendo come limite massimo, le prossime elezioni.

LUCA TREVISANI

Dichiarazioni di Eisenhower sui negoziati con l'URSS

WASHINGTON, 23. — Il presidente americano Eisenhower è stato interrogato oggi, nel corso della sua conferenza stampa, a proposito delle polemiche sollevate negli Stati Uniti dalla proposta del senatore democratico George che Washington abbandoni la sua posizione ostile a una conferenza con l'URSS.

Eisenhower ha dichiarato che una volta che i trattati di Parigi siano stati ratificati potrebbero aver luogo colloqui esplorativi, tra funzionari; ed ha ripetuto le sue note tesi secondo cui, prima di una conferenza ad alto livello, l'URSS dovrebbe fornire «prove di buona volontà». «Con la ratifica dei trattati di Parigi ancora in corso — ha aggiunto Eisenhoewr — è meglio non intorbidare le acque in questo momento con una conferenza ad alto livello».

Dopo queste dichiarazioni che, se possono essere interpretate come un tentativo di aiutare Faure a varare gli accordi di Parigi al Senato francese, offrono d'altra parte una supplementare testimonianza della confusione che regna fra i principali dirigenti politici americani. Eisenhoer si è anche pronunciato a proposito della pubblicazione dei documenti di Yalta, affermando che «non bisogna cercare di infangare la memoria di coloro i quali hanno cercato di servire il loro paese».

Da parte sua il senatore repubblicano William Knowland ha dichiarato oggi alla stampa che gli Stati Uniti corrono, a suo parere, il grave pericolo di «rimanere isolati in caso di conferenza a quattro perchè i loro alleati sono inclini all'acquiescenza».

A favore della tesi di George si sono invece espressi i senatori democratici Humphrey e Barkley e il repubblicano Homer Capehart.

Personalità brasiliane firmano contro l'atomica

MONTEVIDEO, 23. — Una campagna per la raccolta di firme in calce all'appello di Vienna, è stata iniziata in Brasile il 13 marzo. Eminenti personalità brasiliane, uomini di cultura, militari, industriali e scrittori — persone delle più diverse convinzioni politiche e fedi religiose — hanno firmato l'appello stesso.

Tra di esse erano due senatori, 44 deputati del Congresso nazionale, 20 scrittori e poeti, 8 industriali e proprietari fondiari, due marescialli, sette generali e un ammiraglio.

Brini e Barbieri

(Continuazione dalla 1. pag.)

letta del Tribunale militare della «Fortezza da basso», è iniziato verso le 9,30; erano presenti in aula gli imputati e gli avvocati che componevano il collegio di difesa, Achille Battaglia, Coppola, e Pasquale Filastò.

Brini e Barbieri apparivano tranquilli ed hanno risposto con sicura franchezza alle domande del presidente, al quale hanno spiegato quale era il vero significato politico degli articoli incriminati.

Ha preso quindi la parola il P.M., maggiore La Ferla, che, dopo una breve prolusione, ha chiesto la conferma della sentenza di Bologna.

Si è levato dopo di lui a parlare l'avv. Battaglia che ha tenuto a sottolineare la differenza esistente fra il caso di chi scrive «polizia» genericamente e quello di chi invece scriva «Corpo delle guardie di P.S.». Affermando che è legittimo protestare quando la polizia aggredisce persone inermi, Battaglia ha detto: «Io dovrei essere incriminato perchè, se quello di Brini e Barbieri è reato, io ora lo sto esaltando!» In realtà qui non esiste il vilipendio alla polizia come tale — ha concluso Battaglia — esisterebbe solo in uno Stato di polizia.

Una tesi solidamente basata in diritto e in fatto, ha sostenuto anche l'avv. Pasquale Filastò, che ha dimostrato come oggi non sia ammissibile ed applicabile l'articolo 81 del codice militare di pace che si applicava contro chi offendeva il Consiglio del fascismo e la Corona. «Come può, questo articolo — ha chiesto lo avvocato Filastò — essere applicato nella nostra Repubblica, in contrasto con la Costituzione?».

L'avvocato fiorentino è passato poi ad esaminare la rubricazione del reato di diffamazione, che è inteso quando si parla della polizia come corpo amministrativo nella sua integrità. Qui — ha detto l'avvocato Filastò — si parla di fatti ben precisi, di poliziotti ben identificati comandati da un commissario; si tratta, in sostanza, di stabilire se si fa male a dire cosa la polizia faceva nel corso di quella manifestazione, oppure se faceva male la polizia medesima a comportarsi in quel modo. Non era necessario — ha concluso il difensore — picchiare, bastonare, e trascinare la gente per i capelli; bastava procedere agli arresti nei modi dovuti e col rispetto dovuto alla personalità umana».

In ultimo, nel corso della udienza pomeridiana, ha parlato l'avvocato Coppola che ha rievocato a lungo, con accenti di sincera commozione, la lotta sostenuta dai mutilati per avere quello che era stato promesso loro dal governo e che non era stato mai mantenuto.

Il terzo difensore ha tratteggiato anche la figura dei due compagni bolognesi: «Giovani che sono venuti al giornalismo militante mercè il loro studio, la loro passione e che sono, in fondo, operai che, a costo di grandi sacrifici, hanno imparato ad esprimersi ed a parlare ai loro compagni a mezzo della stampa».

Dopo una breve replica del P.M., parla ancora per qualche minuto l'avvocato Coppola e poi la Corte si ritira in Camera di Consiglio. Sono le 17,30; la sentenza verrà emessa due ore e mezzo dopo.

Il cardinal Segura escluso dalla gerarchia cattolica spagnola?

MADRID, 23. — La gerarchia cattolica spagnola ha escluso dai suoi ranghi il cardinale Pedro Segura, arcivescovo di Siviglia. Questa notizia è stata riferita stasera da fonti attendibili, le quali assicurano che verrà pubblicata domani a Toledo una pastorale, firmata da tutti i membri della conferenza episcopale, fatta eccezione del cardinale Segura.

Il cardinale Segura ha assunto negli ultimi anni un atteggiamento di aperta e crescente opposizione al governo franchista, che egli accusa di eccessiva tolleranza nei confronti del protestantesimo. Seguirà critica lo sviluppo che, con l'accresciuta penetrazione americana in Spagna, hanno avuto le sette protestanti; e l'atteggiamento di condiscendenza verso l'islamismo adottato da Franco in relazione alle ambizioni espansionistiche spagnole verso il mondo musulmano.

Ottavo giorno di sciopero degli statali finlandesi

HELSINKI, 23. — I dipendenti dello stato sono al loro ottavo giorno di sciopero in Finlandia. Il servizio ferroviario è fermo in tutto il paese, l'attività dei porti è cessata, gli uffici postali non funzionano. Le scuole sono chiuse in seguito allo sciopero del personale addetto agli impianti di riscaldamento. Anche gli agenti di custodia degli stabilimenti carcerari sono in sciopero.

Anche i produttori agricoli hanno deciso di sospendere il lavoro, a partire dal quattro aprile prossimo, se entro tale data il governo non avrà preso una decisione sui prezzi di questi prodotti.

Bombe di teppisti cattolici contro la polizia in Belgio

BRUXELLES, 23 — Continuano in Belgio le manifestazioni di teppismo degli studenti cattolici contro la politica scolastica del governo.

Nel corso di violente manifestazioni inscenate oggi nel centro di Bruxelles, gruppi di studenti hanno lanciato contro i poliziotti alcune bombe-carta. Poco dopo, gruppi di giovani hanno tentato di assalire un furgone della polizia, a bordo del quale si trovavano dieci studenti arrestati. Successivamente alcune autorità che partecipavano alla inaugurazione di un nuovo complesso di negozi, nel centro cittadino sono state fatte segno al lancio di pomodori, uova e patate, da parte dei teppisti cattolici.

La pagina della donna

LA RIFORMA DEI PATTI AGRARI STRUMENTO DI EMANCIPAZIONE

Il permesso del padrone anche per il matrimonio

Il bucato alla «signora» – «Regalie» e piccole spese domestiche

I contratti agrari in vigore nelle campagne italiane sono ingiusti, limitano la libertà di milioni di contadini e ne impediscono l'ascesa. Vanno perciò modificati. E ciò nell'interesse di tutti, uomini e donne, che hanno pari interesse a vedere affermata in concreto la libertà e il benessere di chi lavora, e infrenato il potere di chi si serve del diritto di proprietà per tenere soggetti e miseri coloro che sulla terra faticano.

Riformare i contratti agrari significa innanzitutto sancire il principio che la famiglia del mezzadro o dell'affittuario non deve essere messa fuori dal fondo fino a quando non sia provato che esiste una «giusta causa», cioè un motivo particolarmente grave e serio che possa far ritenere legittimi disdetta e sfratto. Orbene questo principio, che l'attuale legge di proroga garantisce, ma che i reazionari, con la complicità dell'attuale governo, vogliono abolire, e che noi vogliamo invece che sia definitivamente assicurato, interessa tutti, ma interessa in particolare le donne. Sono le donne infatti che, in campagna non meno che in città, maggiormente si preoccupano della sicurezza e della stabilità dell'occupazione dei componenti della famiglia, base prima perchè la famiglia possa godere di una certa tranquillità e sperare in un suo migliore assetto. Stabilità sul fondo significa nella maggiore parte dei casi, sicurezza di una casa, modesta che sia; e la casa, non meno del fondo, è la base del buon andamento delle famiglie.

Restituire ai grossi proprietari e agli agrari il diritto di cacciare, a loro capriccio, i contadini dai fondi, così come vorrebbe fare il governo in combutta con i dirigenti liberali, socialdemocratici e democristiani, significherebbe perpetuare la situazione di incertezza, di precarietà, di timore nella quale per tante generazioni, prima dell'attuale regime di proroga dei contratti agrari ebbero a vivere le nostre famiglie contadine e per esse innanzitutto le donne, che dell'andamento della famiglia, della cura della casa, in primo luogo portano il peso.

L'naturale perciò che le donne siano portate a schierarsi in prima fila nella lotta per la riforma. Per la donna la riforma degli antiquati rapporti contrattuali rappresenta, oltretutto, la fine della condizione di umiliante soggezione nella quale essa oggi, specialmente nella mezzadria, è tenuta. Oggi, se una donna appartenente ad una famiglia mezzadrile vuole andare a nozze, può farlo liberamente, in teoria; ma in pratica, se non vuole recare danno alla famiglia, deve avere il permesso del padrone. Il contratto di mezzadria ha per oggetto, infatti, il lavoro dell'intiera famiglia; così come è composta al momento in cui il contratto si stipula. Una ragazza che va sposa riduce il potenziale di lavoro «acquistato» dal padrone e perciò, se la famiglia non vuole incorrere il rischio dello sfratto, occorre che si metta d'accordo col padrone, chieda insomma il permesso, promettendo di reintegrare la forza lavoro che se ne va! Questo lo stato di fatto che vige nel nostro civilissimo Paese! Mi pare che ci sia di che chiamare medioevali ed oppressivi i patti vigenti, mi pare che la lotta per la emancipazione della donna trovi qui di che sostanziarsi.

Ma anche il problema dell'abolizione delle regalie, onoranze, prestazioni, o come altrimenti si chiamano, interessa in particolare le donne che proprio nell'allevamento dei polli o del maiale trovano i soldi per le piccole spese di famiglia, alle quali sarebbe difficile provvedere con i ricavi aziendali di meno pronto e sicuro realizzo.

Con l'abolizione delle regalie cesserà l'obbligo, spettante quasi sempre alle donne, di portare a casa del padrone il paniere delle primizie, il latte, le uova e il formaggio, e in molti casi, l'obbligo di fare il bucato alla «signora». Cesseranno del tutto queste forme di servitù sulle quali, come sull'esercizio arbitrario della disdetta, si basano e il potere dei proprietari padroni e la soggezione dei contadini servi.

L'essenziale per il migliore andamento della famiglia è pure l'obbligo di migliorare il fondo, che bisogna imporre a tutti i proprietari e che già si applica, o dovrebbe applicarsi, nella mezzadria classica. L'obbligo delle migliorie, rivolto di preferenza al risanamento delle case coloniche, all'impianto della luce, dell'acqua, delle stalle, del forno, ecc., gioverà soprattutto alla madre di famiglia che in una più decorosa e comoda sistemazione della casa troverà la condizione prima per rendere più sopportabile il disbrigo delle faccende domestiche.

Ma l'elemento che più direttamente giovera ad attenuare il quotidiano assillo in cui si trovano le madri e le spose, per far quadrare il bilancio di casa, sarà il ribasso dei canoni nell'affitto.

La riforma dei contratti agrari, assicurando la stabilità di insediamento della famiglia contadina, mettendola al riparo delle rappresaglie padronali, garantendo, specialmente e in primo luogo alle donne e ai ragazzi una più elevata retribuzione, chiamando anche la donna a partecipare alla direzione del fondo, è una dei più potenti strumenti della emancipazione della donna.

L'naturale perciò, ed è bene, che alla lotta per la riforma dei patti agrari partecipino, attive ed entusiaste, in primissima fila, le donne, tutte le donne, e non solo quelle delle campagne, ma anche, quelle che, pur vivendo in città, hanno compreso che se le campagne non si liberano dalla oppressione e dalla miseria, neppure per esse può esserci certezza di libertà e di progresso.

PIETRO GRIFONE

Le donne di S. Marino

Il 20 marzo si è concluso il V Congresso del PC di San Marino. Nella mozione conclusiva viene affermata la necessità di proporre alla popolazione della piccola Repubblica «l'aggiornamento della Costituzione alle esigenze dello Stato democratico, per far compiere nuovi passi in avanti alle forze del lavoro e del progresso, e perchè tutti i cittadini possano partecipare in eguale misura alla vita dello Stato ed in particolare le donne abbiano gli stessi diritti economici, sociali e politici degli uomini».

Alla decisione dei comunisti sanmarinesi che porterà al rafforzamento e allo sviluppo dela vita democratica nel loro Paese vada il plauso di ogni democratico e in particolare delle donne italiane.

GIOCATTOLI ATOMICI — Questo giocattolo si ispira al cannone atomico dell'esercito americano e può lanciare proiettili che dopo una parabola di una decina di metri spiccano un fungo di fumo simile a quello dell'atomica. Il giocattolo è in commercio in USA

ORTAGGI E FRUTTI DI STAGIONE

Pranzo a base di carciofi

Anche gli ortaggi, come i fiori, hanno il loro linguaggio
Tre ricette per altrettanti piatti gustosi ed economici

Se poi un giorno vostro marito si vedrà preparato tutto un completo menù a base di carciofi, altro non gli resterà da pensare che sua moglie ha trovato un sistema elegante per dirgli: calmati i nervi! Se è vero che i fiori hanno un loro linguaggio perchè non potrebbero averlo anche gli ortaggi? Ma, scherzi a parte, eccovi tre ricette per pranzo a base di carciofi.

1) *Risotto con i carciofi* (dosi per 4 persone). 5 carciofi; gr. 500 di riso, gr. 60 di pancetta; gr. 50 di burro; gr. 25 di parmigiano; brodo di carne, sale e pepe quanto basta.

Togliete ai carciofi le foglie esterne, lasciando solo la parte tenera, puliteli e affettateli a strisce sottili. Tagliate a dadini la pancetta e mettetela a soffriggere in una casseruola, insieme al burro; dopo qualche minuto aggiungetevi i carciofi, così preparati, e lasciate cuocere per una decina di minuti. Unitevi il riso e allungate con una quantità di brodo occorrente. Quando il riso ha ultimato la sua cottura, versatelo in un vassoio, cospargetelo di parmigiano e servite.

2) *Carciofi ripieni alla toscana* (dosi per 4 persone) 8 carciofi; gr. 150 di carne di vitello tritata; gr. 50 di prosciutto crudo; gr. 50 di funghi secchi; una salsiccia; un bicchiere di olio d'oliva; un bicchiere di brodo ristretto di carne; un cucchiaio di parmigiano grattugiato ed uno di pangrattato; prezzemolo, sale e pepe quanto basta.

Fate ammorbidire in acqua tiepida i funghi e tritateli, quindi, insieme alla carne, alla salsiccia, al prosciutto, al prezzemolo e — se vi piace — ad uno spicchio d'aglio. Mettete tutto il tritato in un piatto fondo, aggiungetevi il pangrattato, il parmigiano, un cucchiaio d'olio, sale e pepe e rimestate bene fino che tutti gli ingredienti non si saranno bene amalgamati.

Preparate adesso i carciofi: togliete qualche foglia esterna, tagliate completamente i gambi e le punte; aprite le foglie e, con un coltellino, togliete un po' della parte interna in modo da formarvi un incavo che riempirete con il composto già preparato.

Disponete tutti i carciofi in una casseruola facendo attenzione che stiano bene diritti e vicini, versateci sopra l'olio rimanente e lasciate rosolare per una decina di minuti. Aggiungete, quindi, il brodo di carne, coprite bene la casseruola e lasciate cuocere per circa un'ora a fuoco lento

3) *Carciofi in besciamella* (dosi per 4 persone): 4 carciofi grossi; un uovo; un cucchiaio e mezzo di farina bianca; mezzo litro di latte; gr. 40 di burro; 3 cucchiai di parmegiano grattugiato; olio, pangrattato e sale

Con la farina, il latte ed il burro preparate una besciamella alla quale, appena sarà tiepida, aggiungete il rosso dell'uovo ed il parmigiano grattugiato.

Pulite i carciofi, tagliatene i gambi e togliete le foglie esterne. Lessateli in acqua salata e lasciateli scolare per un po' di tempo. Appena saranno freddi, tagliateli a fette di mezzo centimetro, intingete ogni fetta nella salsa, poi nell'uovo chiaro leggermente sbattuto e, infine, nel pangrattato. Friggete in olio fino ad ottenere una bella crosta dorata. Spolverizzate di sale e servite molto caldo.

M. BARDI

Tuttetasche è il nome di questo stravagante modello

PER UN DIRITTO FAMILIARE MODERNO E ADERENTE ALLA REALTÀ

Protettorato del marito sulla moglie o reciproca assistenza dei coniugi?

L'articolo 145 del Codice Civile - Il pericoloso tranello del salario familiare
La donna che lavora è sempre migliore sposa e più intelligente madre

L'art. 145 del Codice Civile afferma che «Il marito ha il dovere di proteggere la moglie, di tenerla presso di sè e di somministrarle tutto ciò che è necessario al bisogno della vita in proporzione alle sue sostanze».

Indubbiamente è giusto che il marito protegga la moglie, la assista, le dia ciò di cui ha bisogno. Nulla in contrario; ma occorre stare attenti a ciò che quest'articolo nasconde, alle conseguenze che esso indirettamente produce. Esso infatti, attribuendo al marito il dovere di «proteggere» la moglie e di «somministrarle ciò ch'ei ha bisogno, pone la donna in posizione di netta inferiorità; anche in questa disposizione del Codice Civile la moglie è considerata non come un essere che gode, al pari di ogni altro individuo, del diritto di disporre di sè stessa, ma su di lei viene istituito una specie di «protettorato», come se non fosse altrimenti capace di condurre la sua esistenza e di procurarsi il necessario per vivere. In fondo è da questo articolo che deriva la regola per cui il marito lavora, «porta i soldi a casa», come si dice, pensa, provvede e decide per la moglie e per i figli:

Nella seconda parte dell'art. 145 si dice che «la moglie deve contribuire al mantenimento del marito se questi non ha mezzi sufficenti». Questa precisazione viene a stabilire che se la moglie ha mezzi, ossia è ricca, deve contribuire «al mantenimento del marito». Insomma, alla donna non viene imposto dalla legge il dovere di lavorare e guadagnare per «proteggere» e «somministrare» anche lei ciò di cui la famiglia ha bisogno.

Non è teoria

Il discorso sin qui fatto poi apparire come pura discussione teorica, per affermare un astratto principio di parità. Purtroppo non è così, perchè questo articolo 145 come altra norma giuridica, non ha conseguenze puramente teoriche. Dall'articolo citato, infatti offre un appoggio giuridico tutte quelle teorie che tendono a legalizzare la sperequazione fra il salario della donna e quello dell'uomo e che quasi sempre fanno preferire gli uomini alle donne, anche se meno adatti e capaci a coprire un determinato incarico. Perchè mai dar lavoro alla donna se, secondo il Codice, non spetta a lei provvedere alla famiglia, ma è l'uomo che ha l'onere di mantenerla? Semmai — si dice — se proprio vuole lavorare, il suo stipendio avrà un carattere puramente integrativo. Di qui retribuzioni inferiori, angherie e soprusi, licenziamenti arbitrari. Le assistenze mutualistiche di cui gode la donna in conseguenza del suo rapporto di lavoro, non sono, il più delle volte, estensibili ai figli, «perchè — si dice — assistere i figli è compito del padre» e quindi, se il padre non lavora o lavora in un posto dove non c'è la mutua, i figli restano senza assistenza. E' l'art. 145, insomma, che, escludendo implicitamente un dovere della donna a collaborare con il marito per il mantenimento della famiglia, apre la strada all'idea del così detto «salario familiare», cioè di un salario maggiore per l'uomo coniugato, da servire anche per la donna che così verrebbe esentata dal lavoro. E' questa l'idea lanciata dal Centro Femminile Italiano, che vorrebbe con ciò sanzionare il principio che la moglie non deve lavorare, ma restare accanto al «focolare», anche se al lavoro essa è spinta da ineliminabili esigenze economiche.

Anche senza volere considerare il carattere chiaramente demagogico di una simile proposta, che parte proprio da quel partito che è il primo a schierarsi contro ogni aumento salariale dei lavoratori, questa proposta del salario familiare va considerata sopratutto per il suo carattere lesivo della dignità della donna: ove una tale proposta venisse attuata infatti, la donna verrebbe per sempre relegata fra le mura domestiche, le verrebbero irrimediabilmente sbarrate le vie della partecipazione alla vita sociale e produttiva del Paese e quindi della sua emancipazione.

La modifica proposta

Ottenere la modifica della formulazione di questo articolo 145 è quindi un passo importante da compiere per eliminare almeno da un punto di vista giuridico quelle difficoltà che si oppongono alla concretizzazione della aspirazione della donna. La formulazione di quest'articolo fra l'altro contribuisce a creare anche un costume, un abito morale, per cui il marito, anche se non è trattenuto da ragioni di principio, finisce per pensare che in fondo sia suo dovere non far lavorare la propria moglie.

Senza tenere conto che anche il lavoro più modesto è capace di sviluppare la personalità di chi lo compie, perchè è attraverso il lavoro soltanto che si realizza un legame più stretto con la società, se ne comprendono i problemi, ed è lavorando che si coopera a risolverli. E solo il lavoro può rendere la donna capace di rinnorarsi continuamente, di non arrecchiare su posizioni sorpassate e fuori della realtà, capace quindi di essere più intelligente nella comprensione dei problemi familiari, migliore madre e migliore sposa.

E' per tutte queste ragioni che il C. C. dovrebbe sostituire la lettera di questo articolo 145. La seguente disposizione proposta dal Consiglio nazionale della donna: «I coniugi hanno il dovere di reciproca assistenza morale e materiale; essi debbono provvedere ai bisogni della famiglia in proporzione alle loro sostanze, ai loro redditi, alle loro capacità.

LUCIANA CASTELLINA

EDUCHIAMO INSIEME I NOSTRI BAMBINI

La bugia è una colpa?

Attenti a non confondere la fantasia dei bambini con la tendenza a dire bugie

E' la volta, oggi, d'una madre che si dice preoccupata della tendenza alla menzogna manifestata dai suoi figli. «Ho un ragazzino di nove anni e una bimba di quattro», scrive, «e non fanno che mentire e raccontar frottole. Non so proprio che cosa fare per correggerli».

Mi sembra, in primo luogo, che si debba distinguere tra la bugia del ragazzo e quella della bimba piccola: e una differenza fondamentale esiste inoltre tra la bugia disinteressata, frutto di semplice esuberanza fantastica, e quella detta con volontà cosciente e per raggiungere uno scopo.

Nei bambini piccoli, la bugia del primo tipo, quella fantastica, è assolutamente normale; la sua assenza rivelerebbe anzi uno scarso sviluppo delle capacità creative. Sappiamo come molti bambini inventino addirittura personaggi immaginari che si fanno amici e su cui raccontano una quantità di storielle, e sbaglierebbero i genitori che brutalmente negassero o beffassero queste fantasie che in certi casi è opportuno assecondare, in altri semplicemente ignorare. E anche quando non si tratta d'invenzioni, ma di quelle che paiono vere e proprie bugie (come quando il bambino dice d'aver fatto o di non aver fatto una data cosa, mentre è vero il contrario), bisogna guardarsi dal drammatizzare. Nel faticoso travaglio che il bimbo piccino compie per comprendere e conquistare il mondo che gli sta attorno, i confini tra immaginazione e realtà sono estremamente labili e confusi, e il più delle volte egli mente senza rendersene conto, per motivi che per noi è spesso difficile intendere. In questi casi l'adulto deve, sì, riprendere il bambino e ristabilire la verità: ma sempre con l'atteggiamento di chi aiuta a correggere un errore, non mai di chi denuncia o condanna una colpa.

La cosa è diversa quando il ragazzo ha raggiunto (dai sei agli otto anni, secondo i casi) la cosiddetta «età della ragione». A questo punto, l'abitudine di raccontar frottole, anche innocenti, va certamente contenuta e corretta con serena fermezza o con bonaria ironia. S'è osservato però come questa tendenza sia più frequente nei figli unici, nei bambini che vivono troppo soli e rinchiusi, per cui la frottola è spesso una forma d'evasione, di compenso. Basterà che il ragazzo abbia maggiori possibilità di moto e di gioco all'aria aperta, la compagnia dei coetanei, interessi reali, perchè i surrogati fantastici si dissolvano gradatamente sino a scomparire

Esistono però anche bugie interessate, dette cioè in piena coscienza e con lo scopo preciso d'ingannare; e queste debbono essere subito riprese e punite perchè non divengano abitudine. Ma anche di queste non si trascuri di cercare le cause. Il ragazzo mente in genere per paura o perchè si sente trascurato. Quando il padre dice al figlio: «Se mi porti a casa un altro 4, t'ammazzo di botte», si capisce come, verificandosi il fatto, il ragazzo ricorra alla menzogna per sfuggire al minacciato castigo. E come meravigliarsi se la ragazzina quattordicenne, tormentata dagli squilibri non soltanto fisici dello sviluppo, non sentendosi sufficientemente amata e seguita, mente per ottener cose che possono sembrarle desiderabili o anche per imporsi comunque all'interesse dei suoi?

In un'atmosfera familiare non ossessionata dalla paura e non inaridita dall'indifferenza, ma fondata sulla sicurezza, la fiducia e la comprensione, difficilmente i ragazzi e le ragazze diventano bugiardi. Spetta ai genitori, e soprattutto alla madre, creare quest'atmosfera.

A MARCHESINI GOBETTI

Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini
N 104

Dopo la pioggia torna il sereno.
brilla nel cielo l'arcobaleno:
è come un ponte imbandierato,
e il sole ci passa, festeggiato.
E' bello guardare a naso in sù
le sue bandiere rosse e blu...
Però lo si vede — questo è il male —
soltanto dopo il temporale...
Non sarebbe più conveniente
il temporale non farlo per niente?
L'arcobaleno senza tempesta:
questa sì che sarebbe una festa:
sarebbe una festa per tutta la terra
far pace prima della guerra!

GIAMPICCOLO

L'ANGOLO DEL CORRISPONDENTE

Il ruscello

Ruscello, ruscello,
che scendi bel bello
dai pendii irti e pietrosi
e dai picchi nevosi.
All'alba sei rosato,
al sole sei dorato,
al tramonto, rosso infuocato.
Di notte le stelle risplendono
nelle tue acque tremule e oscure.

ROSA MUZZARELLI

L'ASINO TRAVESTITO

Un asinello, mentre andava tranquillamente brucando la sua erba, trovò una pelle di leone, forse dimenticata o perduta da qualche cacciatore. Gli venne una idea.

«Stavolta — esclama — vedremo se avranno ancora voglia di ridere di me!».

Detto fatto, indossò la pelle del leone che gli andava in verità un po' larga, ma egualmente gli conferiva un aspetto imponente e terrificante. Così mascherato, si avviò con passo sicuro verso il villaggio.

La gente, figurarsi, a veder passeggiare per le strade un leone, non stette mica lì a domandargli da dove veniva: tutti scappavano a gambe levate e si rinchiudevano in casa, col cuore in gola e il fiato grosso per la paura. I più coraggiosi si azzardarono a spiare i passi del leone da dietro le imposte socchiuse.

L'asino se la godeva proprio un mondo: non era mai stato così rispettato e temuto in vita sua!

Quand'ecco si solleva un pò di vento, dica tanto, appena un soffio, come succede in primavera... abbastanza però da sollevare la pelle del leone. E sotto la paurosa pelliccia tutti videro, non c'è bisogno di dirlo, il nostro stupido asinello.

Allora sì che gliene diedero ai legnate! Un po per punirlo del cattivo scherzo, e un pò anche per scaricarsi della gran paura.

Esopino

Il pugilato

E' uno sport di combattimento regolato da leggi severe, fra due atleti che lottano con armi o adoperando i soli pugni protetti da guanti speciali.

Nell'epoca romana il pugilato era tenuto in grande considerazione, specialmente sotto Caligola: ma i combattimenti avevano luogo quasi esclusivamente al Circo ed erano considerati «numeri» per divertire gli spettatori. I due contendenti si bendavano i pugni con strisce di stoffa ritorte in corde. Nel Medio Evo il pugilato sparì, per tornare ad essere praticato dagli inglesi nel Rinascimento: gli inglesi lo chiamarono «boxe» e un nobile di nome Queensbury ne stabilì le prime regole.

Oggi, l'attività internazionale del pugilato è regolata da un vero e proprio codice e i pugilatori sono divisi in due categorie: i professionisti e i dilettanti. A seconda del peso poi si suddividono in categorie che vanno dai pesi piuma» ai «massimi». I professionisti si battono a torso nudo, mentre i dilettanti indossano sul ring una leggera maglietta canottiera.

I colpi col pugno non possono essere portati al di sotto della cintura, pena la squalifica per colpo basso. Il modo di colpire l'avversario è vario: con diretti, con dei montanti dal sotto in sù, con dei «crochets» cioè dei pugni dati col gomito piegato. I contendenti possono afferrarsi con le braccia, ma vengono sciolti dall'intervento dell'arbitro quando l'allacciamento dura eccessivamente. Si può vincere per «knoch out» o per «abbandono» quando il pugilatore esausto alza la mano o i suoi aiutanti (secondi) gettano sul quadrato un asciugamano

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310 54 del 16 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma